Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 6 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 83

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40941 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari: L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel corso del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - A divertimenti - Quattrocose, L. 32 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi All'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 42-068

VERSO IL CONVEGNO DI STRESA

La Francia trattiene i congedandi e guarnisce la frontiera renana

Disparità di tendenze nel Gabinetto britannico

Di che sono convinti?

I viaggi di esplorazione sono finiti, ma non sembra che ne sia derivata una luce eccessiva, almeno per gli inglesi che li hanno desiderati e manipuiti. Speriamo che non venga loro voglia di esplorare ancora, a Stresa e a Ginevra; ne sarebbe il caso e non crediamo che gli altri interlocutori vi si presterebbero.

Gli elementi sono chiari; essi non vanno tanto ricercati nelle formule dei patti quanto nella realtà della situazione. L'incognita è una: le rivendicazioni tedesche. Simon ed Eden hanno tratta la convinzione che Hitler raggiunta la parità degli armamenti non pretenda di essere armato più degli altri e non aspiri a modificazioni territoriali in nessuna frontiera? Se i Ministri britannici hanno questa convinzione i loro eventuali sforzi di mediazione e di conciliazione risulteranno inspirati a nobiltà. Ma ciò non basta; occorre che la loro convinzione sia fondata su considerazioni concrete per non perdersi in una fatica inutile.

Se invece, come tante indiscrezioni del primo momento autorizzano a credere, Simon ed Eden hanno la sensazione che per la Germania la raggiunta parità non è che una tappa verso ulteriori realizzazioni, allora è loro obbligo di scendere sul terreno delle responsabilità comuni onde prevenire complicazioni fatali.

Ecco il dilemma. Nel primo caso che cioè i delegati inglesi apportino a Stresa elementi concreti di giudizio favorevoli ad un'intesa col Reich, nessuno ne sarà scontento apriorisiticamente. Una collaborazione sincera e leale della Germania sarebbe fondamento sicuro di pace e di tranquillità per l'Europa; perciò non è davvero il caso di scandalizzarsi di alcuni articoli di magnati inglesi, ove però essi rispondessero ad un obbiettivo esame, ad una giusta valutazione delle intenzioni tedesche. Che se quei giudizi fossero espressi con lo scopo di guadagnar tempo, di procrastinar soluzioni, allora essi avrebbero servito ad aggravare la situazione alimentando e agevolando le manovre di divisione della politica germanica.

Si ripete che gli inglesi sono abituati a prendere delle decisioni all'ultimo minuto; la tremenda esperienza del Luglio 1914 sarebbe già stata dimenticata. Ma per gli altri l'ultimo minuto potrebbe essere già arrivato; lasciar le cose in sospeso per timore di incorrere nelle antipatie del governo inglese non è ragione sufficiente per suicidarsi. Sei che una grande potenza abbia la coscienza precisa degli interessi da difendere e la volontà ferma dei mezzi da adoperare, nulla di irrimediabile potrà essere tentato contro di essa. Tanto meglio poi se una grande potenza non è sola ma è in buona compagnia.

Del resto è storia vecchia che gli inglesi, pur nella aspirazione costante all'equilibrio continentale europeo, hanno sempre preferito stare col più resoluti; gual a dar l'impressione di mollare. E' un'osservazione che non va perduta di vista.

Le misure militari della Francia

Parigi, 5 notte.

L'Alto Comitato militare, riunitosi alla Presidenza del Consiglio con l'intervento di Flandin, Maurin, Denain, Pietri, Laval, Pétain e dei Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, avrebbe deciso di trattenere sotto le armi per altri sei mesi il contingente che doveva essere congedato in questi giorni. Il provvedimento dovrà però essere avallato domani dal Consiglio dei Ministri. Il Ministro della Guerra ha annunziato d'altra parte di avere preso alcune disposizioni in ordine all'occupazione effettiva dei forti della frontiera franco-tedesca. Un battaglione dell'8° Reggimento fucilieri marocchino è stato spostato da Auch nell'Alta Slesia e due battaglioni del 180° Fanteria, di stanza a Narbona, saranno dal 7 corrente distribuiti nelle opere fortificate di Metz.

I giornali di destra riportano queste notizie senza dissimularne l'insufficienza.

In quanto alle prospettive della Conferenza di Stresa, sulle quali da Londra questi corrispondenti inviano pronostici sempre più scettici, tende ad accentuarsi in questi ambienti extra ufficiali la preoccupazione che l'Italia, sgradevolmente impressionata dal contegno molle e indeciso della Francia, finisca per perdere la fiducia nel valore taumaturgico del blocco occidentale e col cercare una diversa sistemazione della propria politica.

« Mussolini — scrive l'«Echo de Paris» — aveva sperato che la Francia e la stessa Inghilterra reagirebbero. La sua stampa mette in ridicolo (e con quanta ragione!) i ragionamenti di Londra e di Parigi. Se nessun programma di azione dovesse giungere ad affermarsi, c'è chi teme che il Duce non ritorni a quel protocollo italo-austro-ungarico del 18 marzo 1934, che portò al massimo grado di intensità le divergenze fra l'Italia, Francia e Piccola Intesa. Ignoriamo quello che ieri Mussolini e Chambrun si sono detto. Ma non saremmo sorpresi se l'accordo franco-italiano del 7 gennaio, da tre mesi pressochè languente in futili scambi di vedute, finisse col rendere l'anima. Mussolini, davanti all'aggravarsi del pericolo, sarebbe disposto a fare del nuovo; ma, al contrario di Catone l'Uticense, non ama le cause perdute ».

Sulla *Liberté* il neo accademico Bainville esprime timori non molto diversi, rifacendosi anch'egli, come già ieri parecchi osservatori francesi, al precedente della Polonia e ricordando che la vera causa dell'accordo concluso da questo Paese col Reich stette nell'incertezza e nella sfiducia dell'alleanza con la Francia e nei dubbi concepiti sul valore dell'aiuto e della solidarietà di Parigi.

« Non potendo contare sull'appoggio dell'amico — dice il Bainville — Pilsudsky si è deciso ad accordarsi con l'avversario. E' in virtù di un ragionamento analogo che prima della guerra l'Italia si era alleata all'Austria per non dover battersi con essa. Stiamo attenti che non avvenga un'altra volta lo stesso e che Roma, oggi pronta a fare qualunque cosa per la sicurezza generale, si stanchi di montare di guardia da sola e, come la Polonia, si metta in cerca di un'altra soluzione ».

C. P.

Eden riferirà lunedì al Consiglio dei Ministri

Londra, 5 notte.

Il Lord del Sigillo privato, rimessosi dall'esaurimento che lo aveva colto durante il movimentato volo Praga-Colonia, ha ripreso oggi il suo viaggio in treno e in vapore ed è arrivato a Londra alle 21 insieme al suo seguito. Si dichiara tuttavia che le condizioni del Ministro non sono ancora del tutto soddisfacenti e che egli dovrà farsi sorvegliare dai medici prima di partire alla volta di Stresa.

Il comitato estero del Gabinetto si era riunito in giornata per un esame preliminare del materiale di informazione disponibile, e cioè principalmente di quello fornito da Sir John Simon sulla sua visita a Berlino e dei rapporti quotidiani fatti telefonicamente da Eden, e si ritiene che in serata si sarebbe tenuta un'altra riunione, alla quale Eden avrebbe fatto una prima relazione dei risultati delle sue visite a Mosca, a Varsavia e a Praga. Ma poi si è deciso di rinviare la prossima seduta a lunedì e permettere così al Lord del Sigillo privato di godersi durante il « week end » un ben meritato riposo. Nelle giornate di domani e domenica egli avrà modo di riordinare l'ampio materiale raccolto e di esporlo quindi ai suoi colleghi di Gabinetto in successione logica.

Le direttive per Stresa

E' riconosciuto negli ambienti governativi che lo scopo precipuo della riunione ministeriale fissata per lunedì sarà quello di stabilire le direttive della rappresentanza britannica alla conferenza di Stresa. Nei giorni scorsi il Ministro degli Esteri all'uopo aveva continuato i suoi consulti con i rappresentanti delle grandi Potenze e ieri aveva avuto un lungo e importante colloquio col nostro Ambasciatore Dino Grandi, col quale aveva discusso la situazione generale europea e in particolar modo la preparazione di Stresa, dove Dino Grandi si recherà pure in occasione della conferenza delle tre grandi Potenze. Ma come sarà composta la rappresentanza inglese non è ancora il caso di dire, essendovi nelle notizie relative date dai giornali londinesi le tracce di due tendenze: quella favorevole alla massima valorizzazione della conferenza e quella che vorrebbe trasformare quest'ultima nell'ultimo anello della catena di esplorazioni iniziata dal Governo britannico con la visita a Berlino.

Il Ministro degli Esteri e il Lord del Sigillo privato andranno a Stresa: questo è ormai certo. Ma si unirà loro pure MacDonald? Qualche giornale, fra cui la *Morning Post*, dava la cosa come probabile; mentre contemporaneamente, il *Times*, il quale fa spesso da portavoce personale del Primo Ministro, pubblica una notizia del suo collaboratore parlamentare, la quale indurrebbe a escludere il viaggio di MacDonald a giudicare che quest'ultimo nutra nei riguardi di Stresa opinioni particolari in seguito al fatto che non vi è stata invitata la Germania.

Il giornalista afferma cioè che al momento presente il Primo Ministro non ha alcuna intenzione di recarsi sulle rive del Lago Maggiore, appunto perchè il Governo ritirebbe, come si è detto sopra, che la Conferenza di Stresa debba essere l'ultima fase degli incontri esploratori.

« Se però — aggiunge lo scrittore — quale risultato della Conferenza, fosse possibile invitare in Germania a una riunione da tenere più tardi, è chiaro che la presenza del Primo Ministro britannico sarebbe ritenuta desiderabile ».

Ma le decisioni definitive saranno prese, come è evidente, solo quando i membri del Gabinetto avranno sentita la relazione del viaggio di Eden dalla bocca di quest'ultimo.

Si dichiara stasera in ambienti molto vicini al Lord del Sigillo privato che egli riassumerà le sue impressioni dicendo che l'Europa ha ancora tempo a sufficienza per organizzare la pace su una base collettiva. La situazione che si è rivelata all'emissario del Governo di Londra durante il suo viaggio è senza alcun dubbio tale da suscitare ansie e preoccupazioni.

Divergenza di atteggiamenti

Eden crede che le obiezioni mosse dalla Polonia al progetto di Patto orientale potrebbero eventualmente essere messe da parte e che perfino la Germania potrebbe essere indotta a mutare atteggiamento. In proposito egli dirà ai colleghi di Gabinetto che le possibilità di aumentare le garanzie della sicurezza europea sono parecchie, qualcuna delle quali potrebbe ottenere il voto di Potenze come la Germania e la Polonia. In ogni caso Eden intenderebbe suggerire che la delegazione britannica, recandosi a Stresa, fosse munita di istruzioni precise perchè certamente Mussolini farà delle proposte e così ne farà la delegazione francese.

In altre parole, si notrono negli ambienti governativi britannici parecchie tendenze. Innanzi tutto vi è quella di sir Simon, secondo la quale bisogna dare la massima efficienza agli elementi positivi dei colloqui di Berlino come se vo se fossero abbastanza per controbilanciare molti e soverchianti elementi negativi. E questa tendenza è pure condivisa dal Primo Ministro. Nei riguardi più particolari di Stresa, la conseguenza dell'atteggiamento in parola è quella accennata nella nota del collaboratore diplomatico del *Times* da noi sopra riferita. Vi è poi la tendenza rappresentata dal Lord del Sigillo privato, il quale, implicitamente, con la sua raccomandazione di mandare a Stresa una delegazione bene istruita su ciò che deve fare, si rivela in favore di una discussione positiva fra le tre grandi Potenze.

E con queste divergenze di vedute vanno forse spiegate alcune direttive di politica estera britannica nell'attuale importante momento internazionale. Ma là dove non sembrano esservi disparità di vedute è a proposito della parte che l'Inghilterra dovrebbe rappresentare in un sistema collettivo di qualsiasi genere. La parte dell'Inghilterra, si rinfferma oggi nella stampa, non deve essere prospettata nel senso che essa debba accrescere i suoi impegni continentali.

R. P.

A STRESA DOVE RISIEDERANNO LE TRE DELEGAZIONI

Berlino punta sull'incertezza della politica inglese

Berlino, 5 notte.

Chiuso il ciclo del viaggio intereuropeo di Eden l'interesse dei circoli politici tedeschi si è volto alla conferenza di Stresa la quale si ritiene debba segnare, insieme con la successiva riunione ginevrina, non una conclusione o come che sia un traguardo ma una tappa come quelle che l'hanno preceduta a Berlino, Mosca, Varsavia e Praga. Decisive si ritengono per il successivo sviluppo delle iniziative diplomatiche le decisioni che il gabinetto britannico prenderà nella sua prossima seduta in cui il Lord del Sigillo privato esporrà i risultati della sua missione e il Consiglio dei ministri dovrà fissare le direttive per Stresa.

Discordia nel gabinetto MacDonald?

L'impressione generale negli ambienti tedeschi, avvalorata da talune manifestazioni di questi giorni fra cui le informazioni sulle conversazioni di Varsavia e il linguaggio dell'ufficioso *Times*, che l'Inghilterra procederà con estrema cautela. Nel gabinetto britannico, si afferma, le opinioni sono discordi e nello stesso Foreign Office non regna identità di vedute sull'atteggiamento da seguire. Difficile quindi sarebbe fare previsioni, si aggiunge, ma una cosa è fuori di dubbio ed è ora e cioè che, a onta delle grosse difficoltà rivelatesi nel corso della missione di Eden, l'Inghilterra non pensa di abbandonare il suo ruolo di mediatrice e già sta ventilando l'idea di una conferenza generale che dovrebbe riunirsi dopo Ginevra a Londra con intervento del Reich.

La cattolica *Germania* ritiene che un compito analogo debba spettare all'Italia.

« Roma — scrive il giornale — si mantiene lontana dalla concezione di Barthou dei patti politici le cui limitate possibilità sono emerse appieno dal viaggio di Eden. Infine non è poca cosa se, dopo tutto quello che è successo e va succedendo, il Reich mantiene fede al principio di una limitazione degli armamenti e mette a disposizione i suoi buoni servizi per consolidare la garanzia di pace. Anche Roma, al pari di Londra, dovrà quindi scegliere fra le imprevedibili prospettive di un fronte antitedesco e quella di una intesa sul terreno intermedio con la Germania e la Polonia. Noi speriamo sperare che a Roma come a Londra la ragione e la riflessione finiranno con trionfare sugli incontrollati malumori del momento e dalle imminenti conferenze escano non imposizioni o ultimatum ma formulazioni che possano servire per ulteriori discussioni. L'Italia e l'Inghilterra sanno che oggi per calmare il parossismo francese è d'uopo il deciso e risoluto pronunciamento in favore della pace ».

Voce grossa contro la Francia

Anche oggi i giornali tedeschi fanno molto rumore per le presunte dichiarazioni del gen. Denain alla commissione parlamentare francese degli Esteri. Una presa di posizione ufficiale è stata data da una nota della *Corrispondenza Politica diplomatica* in cui è detto che le circostanze e soprattutto la sostanza delle « indiscrezioni » ne confermano l'esattezza.

« Il gen. Denain — aggiunge la nota — non ha specificato la data degli accordi conclusi fra gli Stati Maggiori delle quattro Potenze ma è presumibile che essa sia anteriore al 16 marzo. Ciò significa che, parallelamente alle iniziative diplomatiche per l'organizzazione collettiva della sicurezza, si è voluto creare o consolidare un sistema militare incompatibile con le idee informatrici di quella. Il principio del reciproco aiuto contro un eventuale aggressore appare in una luce strana e poco sincera quando i suoi promotori stipulano in segreto delle convenzioni che, cessato diretto contro una figura ben determinata di aggressore, anticipano gli eventi e hanno quasi l'aria di imporre loro un determinato corso. Siffatti piani del resto non sono rimasti allo stato teorico ma hanno già assunto in parecchi casi la forma di provvedimenti militari concreti, per esempio nella Cecoslovacchia. I cui campi di aviazione sono assai più numerosi e quindi non corrispondono alle necessità della flotta aerea cecoslovacca. Assai preoccupante è anche che lo stesso Ministro francese dell'Aviazione puntì tanto su rifornimenti di bombe incendiarie, un'arma essenzialmente offensiva di cui la Germania ha sempre chiesto l'abolizione. Nel loro insieme le dichiarazioni del Ministro francese dell'Aria costituiscono una pronta conferma delle più pessimistiche previsioni che si potevano formulare dopo le affermazioni di Flandin sulla preparazione di accordi militari della Francia ».

G. P.

Benes andrà a Mosca

dov'è stato invitato da Litvinoff

Vienna, 5 notte.

A quanto il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes ha oggi dichiarato al corrispondente da Praga delle *Izvestia*, egli ha ricevuto dal Commissario del popolo per gli Esteri Litvinoff l'invito di recarsi a fare una visita a Mosca. Benes ha accettato dichiarando che si recherà in Russia non appena gli sarà possibile. Negli ambienti politici si ritiene che il viaggio non potrà aver luogo se non dopo la seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, e dopo la visita di Laval a Mosca.

Il Duce lascia l'Urbe in volo diretto a Forlì pilotando un trimotore

Roma, 5 notte.

Il Duce è partito in volo, questa mattina alle 9,15, dall'Aeroporto di Centocelle Nord, diretto a Forlì.

Il trimotore pilotato dal Duce, dopo aver sorvolato gli Appennini alla quota di tremila metri, ostacolato da forte vento di Ponente, ha atterrato alle ore 10,30 al campo di aviazione di Forlì, ove si trovavano ad attendere il Prefetto e il Segretario federale.

Il Duce si è recato alla Rocca delle Caminate.

(Stefani).

LE ELEZIONI IN UNGHERIA: la ressa dei votanti in una sezione dei sobborghi di Budapest.

Il mistero della tragedia di Londra e le prime ripercussioni politiche

La figura della dott. Fabian - I suoi sospetti sul Wesemann - Una triste profezia - Le indagini

Londra, 5 notte.

L'impressione destata dalla morte misteriosa delle due rifugiate tedesche dottoressa Dora Fabian e dottoressa Matilde Würm è stata enorme. Le due donne, come si ricorderà, furono trovate morte nel loro piccolo appartamento, nel distretto di Holborn da alcuni amici che si erano allarmati non potendo mettersi da parecchi giorni con esse in comunicazione telefonica.

Tutte le informazioni che si sono potuto ottenere dai conoscenti delle defunte confermano che tanto la Fabian come la Würm (quest'ultima exdeputatessa al Reichstag e vedova di un exsottosegretario nel primo ministero della Repubblica tedesca) si erano assunte volontariamente a Londra la missione di scoprire le attività segrete degli agenti del razionalsocialismo in questa capitale. Specialmente la dottoressa Fabian era riuscita a raccogliere un notevole e abbondante materiale d'informazione, che essa aveva messo recentemente a disposizione della Legazione svizzera: materiale in diretto rapporto col rapimento del giornalista Jacob a Basilea. Si è avuta pure conferma del fatto che l'appartamento delle due donne era stato oggetto di una speciale visita da parte di ladri, i quali non si curarono affatto di portar via oggetti di valore, mentre invece rovistarono minuziosamente i cassetti di una scrivania asportando alcuni pacchi di appunti riguardanti in particolar modo l'attività dei nazionalsocialisti in Inghilterra e contenenti nomi e indirizzi di molti rifugiati tedeschi che attualmente risiedono in Francia, in Svizzera oltre che a Londra.

Un primo furto di documenti fu compiuto, come oggi si apprende, nello scorso settembre, ma le due donne si rifiutarono di avvertire la polizia, sapendo che non si trattava di un furto comune. Una seconda volta gli stessi ladri visitarono la casa del distretto di Holborn pochi giorni or sono. Le inquiline, già al momento in cui avevano preso in affitto il piccolo appartamento, si erano mostrate di fronte al padrone di casa gravemente preoccupate della possibilità di furti e avevano fatto esaminare accuratamente tutte le serrature, installando poi una lampadina proprio al di sopra della porta d'ingresso affinchè la gente che passava per le scale potesse immediatamente notare gli eventuali sconosciuti che tentassero di forzare la porta.

L'eco ai Comuni

L'impressione prodotta a Londra dalla strana fine della Fabian e della Wurm e tale che oggi alcuni deputati se ne sono fatti eco in Parlamento. Alla Camera, il conservatore Waterhouse ha invitato il Governo a fare delle dichiarazioni in proposito. Il sottosegretario agli Interni Crookshank gli ha risposto di non poter dir nulla non essendo ancora terminata l'inchiesta giudiziaria. E allora il deputato ha ribattuto:

« In considerazione di ciò che pubblicano i giornali del mattino, che hanno il senso della loro responsabilità e che vedono in fra la morte delle due donne e l'attività di società politiche segrete straniere in Inghilterra, posso chiedere al Governo di dare assicurazione alla Camera dei Comuni che sarà fatto tutto il possibile onde accertare i fatti, affinchè sia ben chiaramente stabilito che delitti politici non saranno tollerati in questo paese? ».

Il rappresentante del Governo ha replicato che a questo scopo è stata appunto avviata un'inchiesta, e cioè per « accertare i fatti ».

E un altro deputato, stavolta il liberale, Isaac Foot, ha insistito che « se il coroner dovesse ritenere ciò dovere limitarsi ad assodare semplicemente la causa della morte, il Ministero degli Interni dovrebbe riconoscere le proprie responsabilità e ordinare indagini sulla base di quanto ha detto l'on. Waterhouse ».

Il sottosegretario ha creduto però prudente di non rispondere. Esiste, infatti, negli ambienti ufficiali londinesi, a cominciare da quelli di Scotland Yard, la tendenza a non attribuire una eccessiva importanza alla morte delle due donne, e si propende in questi ambienti a credere che si tratti dopo tutto, di un suicidio qualsiasi.

A questo proposito, vien rilevato dalla polizia che le due donne vivevano ultimamente con di ansia gravissima perchè temevano che il Ministero degli Interni non avrebbe loro prolungato il permesso di soggiorno nel territorio britannico alla scadenza del visto temporaneo apposto ai loro passaporti; nel qual caso esse non avrebbero saputo dove recarsi. La tesi, però, appare assai poco accettabile, se non altro in base al fatto che i passaporti sarebbero scaduti soltanto alla fine di aprile e che sempre in passato quando chiesero un prolungamento dei visti, la Fabian e la Wurm l'ottennero senza alcuna difficoltà; tanto è vero che anche si trovavano a Londra da ben due anni.

Amici e conoscenti delle defunte tuttavia si rifiutano di credere alla tesi del suicidio, e appoggiano questa loro opinione su una serie di considerazioni assai ponderate. I ragionamenti connessi con la scadenza del passaporto appaiono loro assolutamente insostenibili. Di suicidio per miseria, d'altro canto, non è nemmeno il caso di parlare, giacchè una delle due donne, la dottoressa Fabian, aveva perfino un conto in banca dopo aver ricevuto un lauto anticipo da un editore di Londra per un suo libro già consegnato alle stampe.

« Farò la stessa fine... »

Un giornale di questa sera avanza l'ipotesi del dramma sentimentale e dice che la Fabian recentemente scrisse una lettera a un inglese col quale era in ottime relazioni e che sperava sarebbe diventato un giorno suo marito. Sebbene però basti il contegno passato della dottoressa, la quale si era dedicata con abnegazione fino all'ultimo giorno in cui era stata vista dai suoi amici, a un'opera coraggiosa in favore dei suoi compagni di sventura, a togliere credibilità a questa ipotesi sentimentale, vi è da chiedersi come si possa spiegare in questo modo la morte contemporanea della sua compagna dottoressa Wurm, una donna di 55 anni, con un passato assai poco sentimentale.

Il dott. Ganz, assistente procuratore di Stato in Svizzera, venuto a Londra nei giorni scorsi per intraprendere indagini sul rapimento del giornalista Jacob, ha dichiarato telefonicamente a un altro quotidiano di Londra che, anche secondo lui, si va errati fondamentalmente spiegando la morte delle due tedesche con il suicidio. Egli ha poi rivelato che un giorno, alcune settimane fa, la Fabian gli aveva detto: « Ritengo che prima o dopo anch'io farò la stessa fine di tanti altri che hanno lavorato per la medesima causa sul continente ». Egli ha riferito quindi come la Fabian durante le ultime settimane gli avesse reso dei preziosi servizi, procacciandogli informazioni di primaria importanza, la natura delle quali egli non ha voluto rivelare.

« L'affare Jacob aveva profondamente impressionato la dottoressa Fabian — ha continuato il Ganz — ed essa si era dichiarata pronta a fare tutto quanto era possibile per aiutarci nelle nostre indagini. Io sono certo che nè la Fabian nè la Wurm avevano preoccupazioni finanziarie; e d'altro canto nè l'una nè l'altra erano donne così deboli da giungere al suicidio ».

« Una delle prime domande che le feci quando arrivai a Londra — ha detto poi il dott. Ganz — fu appunto se disponeva di denaro a sufficienza, ed essa mi rispose che a Londra stava molto meglio che a Parigi, poichè guadagnava discretamente ».

L'ex-deputatessa alla Camera dei Comuni Wilkinson, la quale assieme al Segretario del Partito laburista indipendente Fenner Brockway e a Lord Marley, ex-sottosegretario alla Guerra nell'ultimo gabinetto laburista, apparteneva al circolo degli amici intimi della dottoressa Fabian ha poi dichiarato:

« Ho sentito qualcuno affermare che le sue signore si erano tolte la vita perchè vivevano in costante terrore. A) riguardo devo dire che, sebbene sapessero che agenti nazisti a Londra si interessavano eccessivamente delle loro attività, nè l'una nè l'altra ha mai dimostrato il minimo segno di paura. E' futile e assurdo avventare un'ipotesi del genere ».

Wesemann e la Fabian

Essa ha aggiunto che la dottoressa Fabian era una donna che poteva vantare una lunga carriera, era conscia del proprio dovere e coltissima. La dottoressa Fabian fu segretaria particolare per lunghi anni del deputato al Reichstag dott. Rosenfeldt, che ricoprì anche per alcuni anni la carica di ministro della giustizia in Prussia. Fuggì dalla Germania assieme alla sua amica Wurm dopo l'incendio del Reichstag, quando cominciarono gli arresti in massa degli oppositori al regime hitleriano. La Wilkinson ha detto ancora che tra la dottoressa Fabian e il giornalista Jacob, rapito dagli agenti nazisti in Svizzera e trasportato in Germania, vi era stata negli ultimi tempi un'attivissima corrispondenza. Anche il dott. Wesemann, che organizzò il rapimento di Jacob, si era messo in contatto con la dottoressa Fabian, sotto la veste di un rifugiato politico. Senonchè la Fabian sospettò immediatamente del Wesemann e mise in guardia gli altri rifugiati politici tedeschi incitandoli a diffidare di lui. La stessa ex-deputatessa inglese ha ricordato poi la coraggiosa e pericolosa missione che la defunta si era assunta a Londra, intensificando la sua attività dopo il rapimento del Jacob: la Fabian sperava di riuscire ad ottenere in breve la liberazione del giornalista.

Primo esame dei cadaveri

Un primo esame dei cadaveri è stato compiuto oggi dal dott. John Taylor, il quale però si è rifiutato dal far conoscere pubblicamente i risultati di esso. Unica cosa nota è che le due donne sono morte di veleno. Se questo sia stato preso volontariamente o, al contrario, sia stato propinato loro nei cibi da altre persone, è impossibile sapere.

Il coroner aveva fissato la sua inchiesta per lunedì prossimo, ma in seguito si apprende che ha deciso di rinviarla a martedì, perchè in precedenza vuole avere un colloquio con i funzionari di Scotland Yard. La polizia, come si è detto, mantiene grande riserbo in argomento. Ai giornali, però, è noto che, in rapporto con l'inchiesta avviata in Svizzera dopo il rapimento del giornalista Jacob, indagini su larga scala sono state iniziate a Londra, specialmente in base ad informazioni fornite durante la sua presenza in questa capitale dal magistrato svizzero dottor Ganz.

Secondo il *Daily Herald* esiste in Inghilterra una vasta organizzazione nazista, lo scopo più importante della quale è di adeguare la Germania i rifugiati politici tedeschi. Tale organizzazione, dice l'oratore laburista, ha delle cellule a Londra e nelle città di provincia dell'Inghilterra. Fra gli stratagemmi messi in opera dagli agenti nazisti allo scopo anzidetto, è quello di inviare ai rifugiati lettere in cui si afferma che qualche loro congiunto vivente in Germania è gravemente malato o sul punto di morte, oppure di insinuar loro che sono stati nominati eredi di vistose sostanze, il cui possesso potrebbero reclamare solo facendo ritorno in patria. Le indagini della polizia, sempre a detta del giornale citato, hanno condotto già alla scoperta di una serie di nomi di persone coinvolte in questa organizzazione, la maggior parte delle quali risiede in tre distretti londinesi, il nord della capitale, il distretto di Paddington e il quartiere universitario di Bloomsbury.

Il dott. Ganz, partendo da Londra sabato scorso, fu in grado di portar seco una quantità ragguardevole di informazioni raccolte da Scotland Yard in base alle sue indicazioni, ma il giornale aggiunge che negli ultimi giorni molti altri particolari sono venuti alla luce. E' risultato, tra l'altro, che i rifugiati politici tedeschi residenti in Inghilterra sono continuamente pedinati da agenti nazisti i quali trasmettono ai loro centri le informazioni più dettagliate. Sembra che anche questi fatti, come la morte della dottoressa Fabian e della sua compagna Wurm, saranno oggetto di interrogazioni alla Camera dei Comuni la settimana ventura.

Il *Daily Mail* dichiara essere evidente che le ramificazioni del mistero della morte delle due donne si estendono in Germania, in Francia e in Svizzera, e il giornale ne deduce che, siccome le due donne rappresentavano una parte notevole in una faccenda di carattere internazionale, « la tragedia di cui sono rimasto vittime può essere spiegata in parecchi modi ».

La stampa berlinese

contro le « insinuazioni » inglesi

Berlino, 5 notte.

Le ultime edizioni dei giornali della sera danno notizia delle interpellanze ai Comuni sulla misteriosa fine delle due fuoriuscite tedesche dottoressa Fabian e signora Wurm. La *Nachtausgabe* afferma che, secondo l'agenzia *Reuter*, risulterebbe ormai provato il suicidio. L'*Angriff* crede opportuno di denunziare la campagna a base di insinuazioni dei giornali londinesi di sinistra, alcuni dei quali lasciano capire che la Fabian e la Wurm sarebbero state uccise da agenti della polizia segreta tedesca.

Le due donne, scrive l'*Angriff*, svolgevano nella capitale britannica una arrabbiata attività antitedesca; erano anche collaboratrici assidue del lord marxista Marley che, come si ricorderà, inscenò il cosidetto processo per l'incendio del Reichstag. La Fabian fu segretaria del famigerato deputato socialdemocratico Rosenfeld di Berlino e la signora Wurm, comunista, fece parte del Reichstag. La stampa inglese di sinistra si lascia andare a ogni sorta di insinuazioni e conduce una campagna a base di denigrazioni contro presunti agenti della Gestapò che si troverebbero a Londra. Vengono poi pubblicate interviste con marxisti radicali e con fuoriusciti tedeschi e sulla scorta delle dichiarazioni di costoro si muovono le più atroci accuse contro presunti agenti nazisti.

La vasta portata delle decisioni del Direttorio del Partito

La situazione demografica e la vigilanza sui prezzi

Roma, 5 notte.

Nulla di più indovinato e di più opportuno della decisione di Achille Starace di far seguire le periodiche riunioni del Direttorio del Partito, che egli presiede a Palazzo del Littorio, da esaurienti comunicati alla stampa, che sono veri e propri resoconti di quelle sedute. Svolgendosi in tal modo, alla luce del sole senza intermediari, quell'azione educativa di orientamento e di formazione che il Partito è chiamato a compiere, acquista in rapidità, potenza, chiarezza, giunge direttamente al popolo, illumina le ragioni ideali e le finalità concrete dell'opera del Regime. Anche nelle due sedute che si sono svolte nei giorni scorsi il Partito ha fatto sentire la sua voce su tutti i problemi che interessano la vita del Paese.

Nel saluto al Quadrumviro De Bono e ai suoi collaboratori che hanno assunto il Comando delle truppe dell'Africa orientale vibrava l'unanime [illegible] delle Camicie Nere e del popolo tutto che vogliono rispettati in quella terra, come dovunque la Bandiera e il nome dell'Italia Fascista.

Nel plauso all'on. Marinelli per i risultati della gestione del Partito si esprimeva la soddisfazione di sapere salva e potente la struttura finanziaria di un organismo che ha bisogno di essere forte e di utilizzare al massimo i suoi mezzi per svolgere la sua vastissima opera di assistenza sociale in ogni categoria della popolazione. Nel dettagliato esame dei provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri si manifestava l'intendimento di collaborare sempre più risolutamente a rendere vivi e operanti gli Istituti che il Regime crea, nella sua storica fatica per l'avvenire della Nazione.

Due punti delle deliberazioni del Direttorio meritano di essere messi particolarmente in rilievo. L'uno è quello relativo alla situazione demografica, l'altro è quello relativo alla vigilanza sui prezzi.

In merito al primo, il Partito ha manifestato l'intendimento di stimolare ogni iniziativa in materia di premi di nuzialità e di natalità. In tempi difficili bisogna togliere ogni eventuale attenuante a chi elegga lo stato del celibato. A ciò si provvederà aiutando economicamente gli sposi e creando a chi è coniugato e a chi ha prole da mantenere una situazione di giusto favore nei confronti dei celibi. E' una mentalità da creare, una nuova coscienza, che deve riflettersi e concretarsi nell'azione dei dirigenti di aziende pubbliche e private, nello stato giuridico degli impiegati pubblici e semi pubblici, nei contratti di lavoro. Già molto si è fatto in questo senso. Bisogna perseverare, creando questo nuovo costume, il costume di un Paese che onora in altissimo grado la famiglia, la maternità, l'infanzia e le onora non già in maniera convenzionale, ma circondandole di garanzie concrete.

L'azione per la quale il partito si è impegnato in materia di prezzi rientra nel più vasto quadro dell'assistenza delle masse. Il Governo, come tutti sanno, è stato indotto dalla necessità di difendere la lira, patrimonio sacro di tutto il popolo, ad adottare un sistema di stretto controllo delle importazioni. Sarebbe assurdo che di queste necessarie e improrogabili restrizioni approfittasse la speculazione commerciale per un rialzo eccessivo dei prezzi. Ogni manovra in questo senso, ogni tentativo di rivolgere contro il popolo provvedimenti ispirati a difesa dei suoi interessi troverà il Partito armato di energia inflessibile nelle repressioni e nelle punizioni. Le nuove più precise direttive date da Achille Starace mobilitano le forze del Partito in quest'opera di indispensabile difesa sociale e non è dubbio che i Segretari federali saranno all'altezza anche di questo nuovo compito che il Regime loro affida.

L'applicazione delle 40 ore

Disposizioni di S. E. Starace

Roma, 5 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito, n. 376, del 5 aprile XIII reca:

« In relazione al «Foglio di disposizioni» n. 375 del 2 aprile XIII E.F., avverto che, quando i Comitati intersindacali siano chiamati ad esaminare l'andamento dell'applicazione delle quaranta ore nei suoi riflessi politici e sociali, i Segretari federali cureranno perchè alle riunioni siano invitati a partecipare i funzionari degli Ispettorati corporativi competenti per territorio, i quali hanno già avuto, in proposito, opportune disposizioni dal Ministero delle Corporazioni.

« Gli Ispettorati corporativi interprovinciali hanno sede nelle seguenti città:

« Torino, via Santa Teresa 21. Circoscrizione: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

« Genova, via Venti Settembre 33-3. Circoscrizione Genova: Imperia, La Spezia, Savona.

« Milano, via Salvini 3. Circoscrizione: Como, Milano, Pavia, Sondrio e Varese.

« Brescia, via Ferramola 4. Circoscrizione: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

« Padova, via Principessa di Piemonte 3. Circoscrizione: Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

« Trieste, via Carducci 6. Circoscrizione: Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Udine e Zara.

« Bologna, via Cesare Battisti 25. Circoscrizione: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia.

« Ancona, via Frediani 5. Circoscrizione: Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Teramo.

« Firenze, via della Scala 5. Circoscrizione: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena.

« Roma, piazza Colonna di Marco Aurelio 69. Circoscrizione: Aquila, Chieti, Frosinone, Perugia, Pescara, Rieti, Roma, Terni, Viterbo e Littoria.

« Napoli, corso Umberto I, 174. Circoscrizione: Avellino, Benevento, Campobasso, Cosenza, Napoli e Salerno.

« Bari, via Melo, 231. Circoscrizione: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza e Taranto.

« Catania, corso Umberto I, 121. Circoscrizione: Catania, Catanzaro, Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria e Siracusa.

« Palermo, via Pola 16. Circoscrizione: Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani.

« Cagliari, via Roma, 45. Circoscrizione: Cagliari, Nuoro e Sassari ».

L'imponente numero di iscritti

alle Associaz. sindacali alla fine del '34

Roma, 5 notte.

L'imponente risultato che il Regime ha ottenuto nell'inquadramento delle masse produttrici del Paese è chiaramente illustrato dalle seguenti cifre indicanti gli effettivi degli iscritti alle Associazioni professionali al 31 dicembre 1934.

Nel loro complesso le nove grandi Confederazioni, nelle quali sono sindacalmente inquadrati i produttori italiani al 31 dicembre XIII ammontavano a ben 6.228.725 divisi in 1.530.716 datori di lavoro e 4.698.019 prestatori d'opera.

Gli iscritti alle Associazioni professionali risultano così suddivisi:

Datori di lavoro:

Confederazione fascista degli industriali 420.066.

Confederazione fascista degli agricoltori 712.697.

Confederazione fascista dei commercianti 290.684.

Confederazione fascista del credito e dell'assicurazione 8289.

Prestatori d'opera:

Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria 2.086.951.

Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura 2.023.750.

Confederazione fascista dei lavoratori del commercio 431.633.

Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione 87.823.

Confederazione fascista dei professionisti ed artisti 117.882.

Norme per le vertenze cavalleresche

fra gli appartenenti alla M.V.S.N.

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 5 marzo 1935 XIII, n. 270, in base al quale vengono estese alla M.V.S.N. le norme riguardanti la definizione delle vertenze cavalleresche fra militari. Il decreto stabilisce, fra l'altro, l'applicabilità delle norme del R. Decreto 12 luglio 1926, n. 1250, per la definizione delle vertenze cavalleresche fra militari agli appartenenti alla M.V.S.N. con talune modificazioni.

La relazione e le relazioni redatte dai quattro rappresentanti, di cui all'art. 3 del R. Decreto 11 luglio 1929, sono dai rappresentanti medesimi chiuse in unico piego e trasmesse per via gerarchica: se trattasi di vertenza fra Luogotenenti generali, al Comando generale; se trattasi di vertenza fra Consoli generali, al Comando di Raggruppamento; se trattasi di vertenza fra ufficiali superiori o inferiori, al Comando di Gruppo di Legioni; se trattasi di vertenza fra gli altri appartenenti alla Milizia — sottufficiali, graduati e Camicie nere —, al Comando della Legione.

Il Comando che riceve il piego ordina immediatamente la costituzione di un giurì d'onore, composto di un presidente e di due membri.

Nelle vertenze cavalleresche fra ufficiali appartenenti al Corpo di Milizia delle Colonie italiane, il piego contenente la relazione dei rappresentanti sarà trasmesso, per il tramite gerarchico, al competente Comando del R. Corpo truppe coloniali, che provvederà alla costituzione dei giurì. Nelle vertenze fra appartenenti alla Milizia non aventi grado di ufficiali, il piego sarà trasmesso, per via gerarchica, al Comando della Legione o comunque al superiore comando del reparto di Milizia, che nella Colonia ha funzione di comando di Gruppo.

Nelle vertenze fra gli appartenenti alla Milizia e appartenenti ad altre Forze Armate in servizio nelle Colonie italiane, il piego sarà trasmesso in ogni caso al competente comando del R. Corpo di truppe coloniali. Se trattasi di ufficiali superiori, il Comando del R. Corpo truppe coloniali costituirà il giurì, designando a presiederlo l'ufficiale più elevato in grado e più anziano dopo il comandante del R. Corpo truppe coloniali. Se trattasi di ufficiali inferiori, la presidenza del giurì sarà affidata a un ufficiale superiore designato dal comandante del R. Corpo truppe coloniali.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano agli ufficiali della M.V.S.N. nel ruolo della riserva, quando siano anche ufficiali del R. Esercito o della R. Marina o della R. Aeronautica.

Il Duce per i danneggiati del fortunale di Ancona

Ancona, 5 notte.

S. E. il Capo del Governo ha disposto l'assegnazione di lire 25 mila a favore dei danneggiati del fortunale della notte del 30 scorso nella nostra provincia. S. E. il Prefetto ha subito provveduto ad una prima distribuzione di sussidi in denaro alle famiglie delle vittime di Ancona e di Senigallia. I beneficiati e le loro famiglie hanno pregato S. E. il prefetto di rendersi interprete presso il Capo del Governo del loro sentimenti di vivissima riconoscenza e di devozione per il pronto efficace aiuto ricevuto.

Da parte sua il ministro dell'Agricoltura S. E. Rossoni ha telegraficamente informato il commissario del Consorzio adriatico motopescherecci sen. Celesia di avere messo a disposizione del Consorzio stesso la somma di lire 50.000 quale contributo del Governo per l'opera di ricostruzione delle flottiglie pescherecce danneggiate.

Il cordoglio del Duce per la morte

del vecchio fattorino del *Popolo d'Italia*

Milano, 5 notte.

E' deceduto nel pomeriggio di oggi nella propria abitazione in via Vigentina 6, il camerata Emilio Capaci. Nativo di Predappio aveva conosciuto Benito Mussolini sui banchi della scuola e gli era rimasto sempre devotissimo. Agli inizi del *Popolo d'Italia* Mussolini lo assunse in qualità di fattorino al Giornale primogenito, dove il Capaci prestò la sua opera con acceso fervore e con alto senso del dovere. S. E. il Capo del Governo ha espresso al Giornale e ai famigliari il Suo vivo cordoglio.

La Festa del Libro

Riunione preparatoria a Milano

Milano, 5 notte.

Presso l'Istituto fascista di Cultura si è riunito il Direttorio dell'Alleanza nazionale del libro.

Il presidente, on. Dino Alfieri, dopo aver riassunto i risultati delle precedenti Feste del libro ha determinato i provvedimenti di attuazione pratica che, secondo il programma approvato dal Duce, dovranno presiedere alla organizzazione della nona Festa del libro. Dopo un'ampia esauriente discussione si è stabilito che le Feste continuino a svolgersi nelle pubbliche piazze, ma che tuttavia alla Festa propriamente detta partecipino soltanto gli editori e i librai.

Il consigliere delegato dell'Alleanza del libro ha riferito sui provvedimenti presi dall'Alleanza per lo svolgimento di una propria attività indipendente dalla celebrazione della Festa del libro. L'on. Alfieri ha infine messo in rilievo come l'approvazione del Capo e l'interessamento che anche quest'anno daranno all'Alleanza il Partito, i Ministeri degli Interni, dell'Educazione nazionale e il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda assicurano il miglior risultato ad una organizzazione, che rientra pienamente nelle opere che il Fascismo svolge per la vita culturale del Paese.

Una tavola col Crocefisso

riconosciuta di Giunta Pisano

Roma, 5 notte.

Al Ministero dell'Educazione Nazionale è stato, dal Sovrintendente alle arti medioevali e moderna dell'Emilia e della Romagna, comunicato l'avvenuto riconoscimento come opera di Giunta Pisano di un crocefisso dipinto su tavola, esistente nella chiesa di San Domenico in Bologna, il cui restauro delicatissimo fu iniziato nel febbraio scorso.

Effettuandosi i lavori di pulitura si è avuta la fortuna di rendere completamente leggibile, nella parte inferiore della croce, una scritura prima intravisibile appena per indecifrabile frammento di lettere a causa di ridipintura tarda. La firma del dipinto è stata ora letta con piena sicurezza nel modo seguente: « *Cuius docta manus me pinxit Iunto Pisanus* », scritta, come ovvio con le consuete abbreviature e nel rozzo latino medioevale.

La certezza di essere pervenuti al pieno riconoscimento di un'opera cospicua di Giunta, grande caposcuola del Secolo XIII desta la più viva soddisfazione, tanto più che gli altri Crocifissi firmati da Giunta sono soltanto due, quello di San Raniero a Pisa e quello di Santa Maria degli Angeli in Assisi.

Sguardo alla provincia di Asti

mentre il Capoluogo si prepara al suo compito

Asti, 5 notte.

Dopo le manifestazioni di legittimo entusiasmo seguite all'annuncio della creazione della provincia, la città si è raccolta nel consueto lavoro e rimane in attesa. Fra dieci giorni la nuova circoscrizione comincerà a funzionare attraverso gli uomini chiamati a formare i quadri dell'amministrazione, dal Prefetto al Preside ai Rettori ai Membri del Consiglio dell'Economia corporativa, dal Segretario federale ai Segretari delle Unioni provinciali, e non si può dire che l'attesa non sia giustificata. Si prevede una più intensa attività, sostanziata di opere e di concreta collaborazione con lo Stato fascista, il quale ha fatto sorgere l'antico organismo appunto per il maggiore apporto che in tal modo il suo territorio può dare all'economia nazionale.

Il panorama economico

Provincia non vasta, certo; ma a scomporla nei suoi elementi, con la struttura produttiva unitaria e le caratteristiche della vita odierna e passata, essa appare una delle meglio congegnate, mentre la disposizione collinare dominante in tutta la sua lunghezza e larghezza, le conferisce un aspetto pittoresco forse unico tra le consorelle italiane. La circoscrizione non abbraccia l'intera piaga vinicola. Ne rimangono escluse la parte casalese polarizzata attorno a Vignale, nel Monferrato propriamente detto, quella di Acqui fino alle pendici appenniniche di Ovada, nell'Alto Monferrato che corrisponde su per giù alla linea ferroviaria Asti-Acqui-Genova, e Alba con le Langhe, che dipende dalla provincia di Cuneo. Tuttavia il nome di Asti lo tenne vinicolo è di risonanza universale e la circoscrizione comprende taluni Comuni la cui importanza al riguardo è preminente.

Nel numero delle tre città, dopo Asti, primeggia Nizza Monferrato, la vecchia Nizza della paglia, che ogni anno più assurge e si impone per il suo spirito di iniziativa nel campo commerciale e agricolo, esplicato di pari passo con lo sviluppo edilizio; segue, per quantità di abitanti, San Damiano, costruita in piccolo sul tipo dei grandi agglomerati, con strade rettilinee, viali circuiteli e belle piazze spleggiate, pure conosciuta per l'operoso contributo arrecato alla viticultura ed al commercio dei vini; viene infine Moncalvo, dalle grandi fiere, dai mercati giganteschi cui affluiscono anche i negozianti e i villeggianti delle città e paesi più lontani. Moncalvo e Nizza, ai due lati opposti, rappresentano la congiunzione del Monferrato con Asti; punte estreme, egualmente opposte, Canale ed Acqui.

Resta, tra i semplici Comuni, Canelli, che pur avviandosi rapidamente verso i diecimila abitanti, non è città perchè la legge ancora non glielo consente. Ma è un dettaglio trascurabile. Canelli, che ha dato vita agli spumanti, di essi è ancora il principale centro produttivo, con una dotazione di stabilimenti grandiosi e di marche fuori concorso, che non conoscono ostacoli alla propria rinomanza. Ed ecco Montegrosso, terra classica del barbera, altro popoloso paese destinato col tempo a raggiungere i limiti della città; ecco Roccaverano, appollaiata sopra un alto cocuzzolo, dalla cui sommità ruzzolano verso il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, le più squisite robiole di cui si vantino i mercati del formaggio; ecco Costigliole con le sue infinite frazioni e il suo maestoso Castello, i due Castagnole, ricchi di uve e di traffici, e Mombercelli, Cagliano, Rocca d'Arazzo, dai nomi ben conosciuti nelle produzione viticole.

Frattanto da Grazzano, paese natio del maresciallo Badoglio, la tomba del capostipite dei Marchesi del Monferrato, il primo degli Aleramici, irradia verso Asti turrita e medioevale la sua luce sfolgorante; Castelnuovo Don Bosco, col suo Santo, si affaccia sulla distesa delle colline sottoposte a benedire il mondo; Maranzana, col suo eroico Giacomo Bove, riafferma gli ardimenti sul mare; e Montemagno, col maresciallo Giardino, rievoca gli eroismi più puri della grande guerra.

L'attrezzatura del Capoluogo

In mezzo a una siffatta cornice di attività e di ricordi, il capoluogo riordina le file e provvede alla sua attrezzatura con una larghezza di mezzi che è in garanzia più certa di una brillante riuscita. In un primo tempo gli uffici troveranno posto in un sontuoso palazzo che ospitò Napoleone al suo passaggio per Asti diretto a Torino; ma sulla parte antistante dell'area occupata dall'« alla », il massiccio e basso fabbricato che sbarra piazza Alfieri, sorgerà tra breve il Palazzo del Governo e della Provincia, tant'è vero che il progetto, redatto dall'architetto torinese Gitorino Aloisio, è già stato approvato e gli stessi lavori sono appaltati. Questo si chiama marciare a passo di carica. V'ha però di più. La Cassa Littoria, nella parte retrostante della medesima « alla », è già in costruzione. Alla spesa relativa, che ammonta a un milione di lire, provvede con generoso atto la locale Cassa di Risparmio. E' inoltre in progetto la caserma della Milizia che sorgerà sulla strada della Lavandina, la nuova ed elegante zona edilizia a nord-ovest dell'abitato, al di là delle mura del Castello. Costo: settecentomila lire. La nuova capiterà anche l'Istituto di maternità e infanzia, già finanziato per lire trecentomila, delle quali centomila donate, come è noto, dal Cavaliere del Lavoro Giovanni Penna. Il progetto è allo studio. Sono invece in corso i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico del sobborgo Torretta con una spesa di trecentomila lire e per l'ampliamento del fabbricato pure scolastico di corso Savona il cui importo supera le lire centomila.

La fognatura richiederà uno sborso complessivo da parte del Comune di sette milioni, che vengono prelevati dalle risorse del Bilancio ordinario; sono stati eseguiti il primo e secondo lotto di lavori, per due milioni, ed è in esecuzione il terzo per un altro milione. Il corso Alfieri, che attraversa la città per circa un chilometro e duecento metri, sarà pavimentato con blocchi di granito e di silenite: importo un milione e duecentomila lire. E' imminente l'inizio del primo tratto da piazza Alfieri a piazza Roma, cioè della zona centrale.

A quest'opera di larga mole, il Podestà on. Vincenzo Buronzo che da anni presiede con viva e costante passione al rinnovamento della città, farà seguire quella per il risanamento del centro, che comprende la demolizione del « Cantone del Santo », il quartiere fronteggiante la millenaria chiesa di San Secondo e il Municipio. I caseggiati compresi nella zona da demolire sono ventidue. Il progetto ha già avuto l'approvazione del Ministero e del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. Il piccone sarà messo in moto nell'inverno del corrente anno. L'area che ne risulterà sarà occupata da un edificio di vaste dimensioni probabilmente destinato a sede di un benemerito istituto cittadino. In relazione a questo progetto è pure la demolizione del Mercato coperto di piazza Statuto, demolizione di cui due anni or sono avevamo indicato la necessità. Il Mercato sarà trasferito in piazza Astesano, centralissima e di facile accesso. Il piano regolatore contempla poi ancora, fra l'altro, il risanamento e il miglioramento della viabilità nel quartiere della stazione ferroviaria, allo scopo precipuo di variare l'ingresso alla città con un ambiente edilizio che, a chi scende dal treno, ne riveli subito la tipica fisionomia.

Le arginature del Tanaro

Ma Asti — i lettori lo sanno per gli articoli che pure a questo argomento abbiamo dedicato — si è accinta da tempo a risolvere anche il grosso problema delle arginature del Tanaro. Delle tre città alle quali furono assegnati i sei comprensori soggetti a bonifica, in ragione di due per ognuna, essa fu la prima a rispondere all'ordine del Capo del Governo per una pronta e totalitaria soluzione. Infatti dei lavori del terzo comprensorio da San Martino Alfieri ad Asti, dell'importo di cinque milioni, sono compiuti oltre due terzi, e, terminata la stagione invernale, sono stati tosto ripresi anche i rimanenti, mentre ai Ministero dei Lavori Pubblici è in corso la domanda per la concessione del quarto comprensorio da Asti a Felizzano, dell'importo di nove milioni. Con l'on. Buronzo, coadiuvato dal Segretario-Capo del Comune, Nuccio, ha gareggiato in tenacia per la soluzione del problema il cav. Penna, che ne è stato uno dei più validi pionieri; e con essi, nel campo che le compete, ancora una volta si è prodigata con fascistico slancio la Cassa di Risparmio.

E' che tutti erano consci che nessuna opera poteva tornare più gradita a Mussolini, il quale, intesa a salvare ingenti porzioni di terra sistematicamente divorate dal fiume, per restituirle all'aratro, che è quanto dire al popolo sotto forma di pane.

Francesco Oddone

Il rinnovo e collocamento dei Buoni della Cassa depositi e prestiti

Roma, 5 notte.

Sono autorizzati la rinnovazione e il collocamento dei Buoni fruttiferi annuali al portatore della Cassa depositi e prestiti per l'importo complessivo di 96 milioni, corrispondente a quello autorizzato col decreto ministeriale 27 marzo 1934.

La misura dell'interesse, al netto d'ogni imposta presente e futura, è fissata al 3.50 per cento annuo anticipato.

Domani la prima puntata di:

PER L'ONORE

romanzo d'avventure e d'amore di Franco Pisani.

I corsi premilitari avieri

e la preparazione dei piloti

Roma, 5 notte.

Alla Camera, prima, e al Senato dopo, in sede di bilancio, il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, ha accennato, tra l'altro, a tre argomenti di notevole importanza: l'Accademia, la Scuola specialisti e i premilitari di pilotaggio.

L'Accademia aeronautica, che ora ha la sua sede a Caserta, è stata istituita il 5 novembre 1923, allo scopo di provvedere alla formazione di ufficiali in servizio permanente dell'Arma. Fino ad oggi sono stati portati a termine nove corsi, con un gettito complessivo di mezzo migliaio di sottufficiali e un gettito medio di circa 63 ufficiali. Parallelamente allo sviluppo dell'Arma, i posti messi a concorso sono aumentati progressivamente: nell'anno corrente, fissati in 80 gli allievi per corso, si sono avute 470 domande.

Gli allievi completano la loro istruzione in un periodo di tre anni. Compiono ogni anno crociere terrestri e marittime. Ultimati i tre anni, conseguono la nomina ad aspiranti e con tale grado frequentano presso l'Accademia il corso di un anno di perfezionamento, dopo il quale sono nominati sottotenenti e avviati ai reparti di specializzazione.

La scuola specialisti ha lo scopo di iniziare alla vita militare sceri giovani provenienti da arruolamenti volontari e di dare loro un'istruzione tecnica e pratica. I corsi riguardano le categorie seguenti: motoristi, fotografi, automobilisti, radiotelegrafisti, radiotelegrafisti, radiotelegrafisti, elettricisti, armieri, aiutanti di sanità, governo.

I corsi premilitari tendono ad addestrare al pilotaggio senza distogliersi dalle normali occupazioni, i giovani dai 17 ai 19 anni delle Organizzazioni giovanili e sostituiscono l'istruzione premilitare dell'Esercito.

Quest'anno detti corsi si svolgeranno nelle seguenti città: Torino, Vercelli, Cameri, Novi Ligure, Milano, Bergamo, Brescia, Bolzano, Gorizia, Padova, Vicenza, Verona, Udine, Sarzana, Bologna, Modena, Parma, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Pisa, Grosseto, Arezzo, Lucca, Siena, Ancona, Foligno, Roma, Pescara, Napoli, Bari, Foggia, Brindisi, Palermo, Elmas, Catania.

Dopo il corso, agli idonei viene rilasciato un brevetto di pilota premilitare, col quale, alla chiamata alle armi, sono incorporati nell'Arma Aeronautica col grado di sottotenente di complemento se provvisti del diploma di maturità classica o scientifica, oppure di sergente se del diploma di licenza di scuola media inferiore.

Le istruzioni di volo consistono in 25 ore complessive, delle quali otto a doppio comando. Dopo i primi voli a doppio comando, l'allievo deve sapere leggere gli istrumenti di bordo, che in volo rappresentano per lui una condotta di pilotaggio controllata.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 5 notte.

Il « Bollettino Ufficiale dell'Aeronautica » reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo, Arma Aeronautica:

Capitani: Poltano, assegnato Deposito munizioni, Cellerchio, Vaglienti, nominati istruttori di educazione fisica; Calamberello, assegnato Direzione territoriale aerea Prima Zona; Mazzei, trasferito 19.o stormo; Ludovico, assegnato Ispettorato Scuole; Riccardo, assegnato Direzione territoriale aerea 3.a Zona.

Tenenti: Cavicchi, Berlotti e Balbo di Vinadio, nominati istruttori di educazione fisica; Vassallo prende imbarco sulla regia nave « Montecuccoli »; Albertalli prende imbarco sulla R. nave « Libia »; Schiapparelli e Sandon collocati fuori quadro. Di Roberto, trasferito 19.o stormo; Calfieri, trasferito Scuola caccia.

Sottotenenti: Gasperi, nominato istruttore educazione fisica.

Nuovi Servizi:

Capitani: Mecchia, trasferito Scuola specialisti Arma Aeronautica; Manno, trasferito Aeroporto Campoformido; Susio, nominato istruttore educazione fisica.

Tenenti: Di Nino, nominato istruttore educazione fisica; Simonini, id.; Belvisi, trasferito Aviazione Cirenaica; Ferrieri, assegnato Direzione personale militare Scuole.

Sottotenente Fattori, nominato istruttore educazione fisica.

I corsi di istruzione

per ufficiali di complemento

Roma, 5 notte.

Prossimamente presso la Scuola di applicazione di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio saranno svolti corsi di istruzione della durata da tre a quattro settimane per tenenti e capitani di complemento in congedo, che abbiano non meno di cinque anni di anzianità di grado e per sottotenenti che abbiano almeno tre anni di grado.

Gli ufficiali che supereranno, al termine dei corsi, l'apposito esperimento pratico, avranno diritto al vantaggio di carriera (scelta speciale) previsto dalla legge di avanzamento e, in caso di chiamata alle armi, potranno avere incarichi del grado superiore.

Nel mese di giugno avrà luogo presso la Scuola allievi sottufficiali l'ammissione di allievi per corsi di specialisti: sarà data preferenza a giovani che abbiano già svolto nella vita civile attività preparatoria per le varie specializzazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	4	¼ cop.	L. mosso
San Remo	15	5	»	»
Milano	14	— 1	½ cop.	—
Venezia	12	3	sereno	L. mosso calmo
Trieste	12	4	»	»
Fiume	11	4	»	»
Teramo	12	— 1	coperto	—
Bologna	15	5	¼ cop.	—
Firenze	13	5	coperto	—
Ancona	14	6	½ cop.	mosso
Roma	15	7	sereno	L. mosso
Napoli	16	8	piovoso	»
Bari	18	9	coperto	»
Taranto	17	9	»	»
Palermo	16	10	»	mosso
Catania	20	9	»	agitato
Messina	17	10	»	L. mosso
Cagliari	15	6	sereno	»
Tripoli	25	15	coperto	mosso
Bengasi	26	14	sereno	»
Rodi	19	13	½ cop.	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

(stituto di Fisica della R. Università

Massima + 13,4
Minima + 1
Pressione barometrica 736,3
Umidità 56 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 13,8
Minima + 0,8
Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali le condizioni di instabilità del tempo si accentueranno, estendendovi anche alle regioni centrali. Pertanto gli annuvolamenti saranno più densi e le precipitazioni più frequenti. Annuvolamenti densi anche sulla Sicilia e la Calabria, mentre, per il rimanente, il cielo si manterrà vario. Predominio di venti moderati o quasi forti generali sulle regioni settentrionali, generalmente forti a raffiche intorno ponente sul bacino tirrenico, quasi forti a raffiche meridionali sul medio Adriatico orientale, sul basso Adriatico e sullo Jonio. Temperatura in diminuzione sulle isole, stazionaria o in lieve aumento altrove. Mare, agitato i bacini meridionali, molto mosso in aumento sull'alto Tirreno e Adriatico, mosso rimanente.

DIVANI POLTRONE Jardi V. E. ANSELMO 10 TEL. 62.328

COLLA UNIVERSALE CEMENTATUTTO (INCOLORE) INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE RESISTENTE ALL'ACQUA

ABITO MISURA £. 75 A.M.I.T. C. SILBERTRAND

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE SALSAPARIGLIA - ABELLO - In TRE ed in CACHET NELLE PRINCIPALI FARMACIE

All'insegna della vita

Non vi sono che nomi sulle vetrine, i muri, le case, i negozi, della strada moderna. Dall'oggi al domani, l'astrazione va prendendo sempre maggiormente il posto della realtà, nella raffigurazione della vita. La scrittura, simbolo fecondo, non è neppure più simbolica. Presso gli egizi, i cinesi, gli indiani, gli abitatori della misteriosa isola di Pasqua, nel Pacifico; presso tutti i popoli primitivi, la scrittura, disegno di idee, conserva il carattere magico dell'evocazione rappresentativa.

Anche attraverso l'estrema stilizzazione nella stenografia del manoscritto, si riconosce tuttavia il segno del coccodrillo, dell'uomo, la luna o l'elefante. Non così presso noi, dove ogni carattere risponde solo a una modulazione del soffio attraverso la posizione della lingua e il movimento delle labbra; convenzione di segno musicale senza riferimento attuale o visivo.

Fui molto colpita, proprio in questi giorni, dalla coincidenza della stessa osservazione, fattami a voce in Italia da Alfredo Panzini, e pubblicata sui giornali in Francia da Abele Hermant. Questi due illustri colleghi delle due Accademie, entrambi custodi appassionati della purezza delle due lingue; entrambi peritissimi nella psicanalisi della evoluzione grammaticale, lamentano a insaputa l'uno dell'altro, che si tenda sempre più, in Italia come in Francia, a fabbricare forme astratte di ogni vocabolo. Nel latino come nel greco, qualche ventina di secoli addietro, usava dire «Gli uomini saggi» o «Le donne belle», non mai parlare de «La saggezza degli uomini» o «La beltà delle donne». Tanto che, traducendo da un idioma moderno in quegli dei popoli giovani, è necessario trasporre la frase e rendere concreto il soggetto.

Oggi, all'incontro, non si dice neanche più «il programma» ma «la programmazione» dello spettacolo e la «zonazione della città». Questi almeno sono termini utili; l'ultimo specialmente, risponde a una novità di concetto, il quale, dal tempo dei romani in poi, è tornato in uso solo oggi. Ma se guardate bene in fondo a molti neologismi, raramente belli e non tutti strettamente necessari, novanta per cento è determinato proprio da questo caratteristico disdegno (o incapacità?) di prendere contatto diretto con le cose. Quasi, troppo rudi e materiali, esse ci offendessero, e ci trovassimo più a nostro agio, elevandole al piano nobile dell'astrazione.

Di qui, tutti i termini in *ione*, e pazienza gli *ismo*, ma anche i nuovi ridicoli suffissi in *istico*, a imbarbarire la nostra dolce favella. Che la si stroppiasse per sveltirla, capirei benissimo, la necessità di lingua parlata cioè viva. Non capisco che si stroppi per renderla pesante, pedante e inaccurata insieme, con l'aggiunta di lunghe sillabe ostiche a pronunciarsi. Perchè dire *fascistico*, che è assurdo, invece di fascista, schietta parola dal timbro netto come uno squillo? Gli esempi facilmente si moltiplicherebbero. Se le parole rispondono, come è certo, al costume e alla storia delle idee, questa mania di renderle astratte potrebbe denotare vacuità retorica, e quasi timore della realtà concreta. Ci si allontana dalla sua freschezza sapida e genuina, per correre dietro alla generalizzazione schematica, spesso falsa, dell'idea che noi ci facciamo della realtà. Se questo fosse, denoterebbe una distruzione di globuli rossi, malattia senile del nostro pensiero.

Anche senza correre così lontano, bisogna pensare a rinsanguare questo anemico cerebralismo nel quale varie qualità di segni grafici e altre convenzioni soppiantano sempre più i suggerimenti diretti e immediati dei sensi. Vista, udito, tatto, olfatto, andranno se non spegnendosi in questo nostro essere magnificamente evolutivo. Già alcuni sociologi-profeti affermano che essi si indeboliscono, che il gusto, per esempio, è destinato a scomparire, insieme con i denti, mediante la futura invenzione di pillole nutritive, insapori e non masticabili.

Io non credo alla superiorità di queste mutilazioni, la macchina umana deve primieramente mantenersi efficiente, la nostra superiorità sulla bestia, l'augurabile evoluzione dall'animale al superuomo si deve raggiungere per ben altre strade dello spirito; per via di conquiste, non di diminuzioni.

Proprio a proposito di strade. Sarà, perchè una volta c'erano più analfabeti, ma sta di fatto che la strada oggi testimonia di questa crescente pigrizia a esercitare i nostri sensi, e grazie al succedaneo di concetti cerebrali: nomi, invece di cose. A Pompei, la strada grida cose, cose, cose; una capra di terracotta invoglia visivamente a comperare formaggini e latte; lo schiavo carico di un'anfora afferma che l'osteria vi offre riposo d'ombra e ristoro di sole liquido. Non si mettevano gli orribili cartellini di ferro smaltato «Proibito depositare lordure sotto pena di ammenda», ma agli angoli della via si arrotolavano lucenti spire di serpenti, per indicare che quel luogo era sacro a Esculapio, alla nettezza, all'igiene. A Roma antica, ogni via era gaietta di insegne, con i pampini e l'edera delle taverne, con gli affreschi dei bar (allora si chiamavano termopoli), con il «Gallo gallinaceo» dell'alberghetto «Al francese con la testa di gallo». Ancora oggi, in Italia e all'estero, un giro per le viuzze dei vecchi quartieri obliati, qualche angolo di cittadina o borgo provinciale, ci dà un'idea del movimento e della vita, che l'insegna può donare alla fisionomia urbana.

Non parlo dell'insegna «con la parrucca» la quale non usa più, ma anche il Figaro d'oggi sarebbe più graziosamente segnalato dalla stilizzazione di qualche enorme rasoio stilizzato che dalla scritta standardizzata, oro su cristallo o nero su bianco, il banale «Barbiere», o magari l'orribile «Salone» e la più orrida «Barberia».

Jean Marchand, che tra i pittori nuovi di Francia è dei più vivaci, presiedendo la Federazione degli artisti e artigiani artistici francesi, ha affrontato lo stesso problema che, quest'estate, tenne pensosi e loquaci un centinaio di valentuomini, convenuti d'ogni parte a Venezia sotto gli auspici di Alfredo Rocco e dell'Istituto Internazionale di Cultura della Società delle Nazioni. Noi molto altora discutemmo se veramente, come alcuni opinano, l'arte è oggi più del consueto lontana dalla vita, e perchè e come rimediarvi. Marchand non discusse, ma senza accorgersene trovò un piccolo angolo di attività pratica, dove questo avvicinamento potesse aver luogo; proprio un terreno neutro d'incontro, verso la strada, ma dalla soglia. L'imagine fantasiosa, abrigliata e graziosa di una realtà stilizzata e accomodata dall'interno della casa si protende come un grido a fermare il passante.

Non è mistero per nessuno che la disoccupazione infierisce tra gli artisti con le sue tristi compagne, fame e scoraggiamento. Marchand usò a Parigi l'esposizione delle insegne antiche a quella delle modernissime. Nella retrospettiva, figurano alcuni nomi illustri, *Il goloso* dipinto da Boilly per il negozio di comestibili Corcellet, paffuto borghese di Luigi Filippo in delizioso duello con una pollanca; il *Mercante del Ponte della Madonna*, inciso da Aveline su disegno di Watteau per una bottega di quadri, affollata di nobili cavalieri e dame in guardinfante, a contrattare paesaggi, madonne e miniature; la tavolozza di Eduardo Manet per l'insegna celebre della birreria al *Buon Bock*; i fiori e le frutta di Diaz de la Pena; nè Isabey, il miniaturista dell'imperatore disdegna di richiamare clienti all'Albergo dello Scudo di Francia. Vicino a questi artisti noti, la sfilata degli artigiani anonimi, oscuri ma insigni fabbri, falegnami, doratori, tagliapietre, che forgiano, ornano, intagliano figure di arrotini, di uomini armati, buoi con sciarpe e piume, aquile, trofei, per le osterie, le trattorie, i negozi.

Accanto ai vecchi, i moderni rispondono con entusiasmo e gusto all'appello. Leonetto Cappiello, Chagall, Bonnard, Desvallières, Lhote, il catalogo comprende molti nomi illustri. Marietta Lydis, conosciuta anche fra noi, ha un piccolo capolavoro d'insegna per «Istituto di bellezza», alcune scuole d'arte decorativa e industriale propongono il tema ai loro allievi ed allieve con ingegnose e felici soluzioni. Molti giocano sull'elemento nuovo, conquista dei nostri tempi, le varie forme di luci artificiali, e le loro insegne, graziose di giorno, si trasformano in fantasmagorie magiche per la sera.

* * *

Questo campo si offre, ricco di possibilità inesplorate, all'urbanistica delle nostre città e all'attività dei nostri artisti. Anche da noi sarebbe pur bello rinnovare una tradizione che fu magnifica. Nella mia casa io serbo piamente l'insegna dell'osteria di San Pietro in Intra, nel più dolce Piemonte, dipinta da Daniele Ranzoni in cambio di qualche lieta cena e qualche utile pranzo. E' uno dei suoi bei quadri, il San Pietro vi è augusto nella duplice effigie, sui due lati della lastra di ferro, che rimase quarant'anni al sole, alla pioggia e alla *brena* del lago, ammantato qui di un verde, là di un rosso, che il tempo e le intemperie resero più profondo variezato e denso di tono. I mercanti avrebbero interesse a ricorrere a un pittore, uno scultore, un ebanista di grido. Non bisogna credere che le lettere di scatola bastino ad attirare l'attenzione. Tutt'altro, secondo Poe, il troppo grande sfugge alla vista più del troppo piccolo.

In quanto agli artisti, duramente colpiti dalle asprezze contemporanee, nessuna migliore occasione di fare pittura e scultura comestibile, il che non è trascurabile, essendo conveniente e piacevole, e talvolta indispensabile, anche per il più eroico artista, mangiare, riscaldarsi e pagare pigione. Ma non si tratta solo della considerazione materiale ed economica, essenziale, non esclusiva. Vi è il diletto, l'utile, il vantaggio morale di fare opera viva, popolare, di avvicinarsi, dopo tanta fatica di ideale, alle gioconde ridenti bisogne della realtà, di riuscire in quella specie di amabile scommessa che è l'assolvere un compito pratico pur rimanendo nel clima dell'arte. Io penso a quell'adorabile ghirlandaio che magnificamente decorò a buon fresco le più illustri chiese e mirabilmente ritrasse su buona tela e tavola i più illustri personaggi del suo tempo, e non aveva cupidigia di danaro, ma tanto era maniaco di lavorare, dipingere, fare opera d'arte e di vita, che i suoi garzoni avevano ordine di accettare qualunque lavoro: insegne per botteghe, cassoni e persino sporte. «E se non si degneranno farlo i miei garzoni, ben li farò io, il maestro», doveva quell'intrepido.

Margherita G. Sarfatti

Lei: — *Pensate. Ninon de Lenclos a ottant'anni aveva l'aspetto di una giovanetta!*
Lui: — *Già... ma allora non c'erano ancora gli istituti di bellezza!*

Nel mistero delle epoche scomparse

I mostruosi scheletri degli esseri che dominavano la terra... 135 milioni di anni fa -- Spiegazioni a una catastrofe di quei tempi -- Alla ricerca degli uomini fossili - Le scoperte di Barnum Brown

NEW YORK, marzo.

C'è un'attività di ricerche scientifiche in America che farebbe quasi credere non esista una crisi economica. Perchè sarebbe ragionevole attendersi in un periodo simile una estrema scarsezza di fondi da destinarsi all'incremento delle scienze. Invece non passa giorno che non venga annunziato un nuovo ritrovato in questo o in quell'altro campo scientifico, una scoperta che apre nuovi orizzonti mai prima esplorati o forse neanche sospettati. E' confortante constatare come la depressione economica non abbia arrestato e neppure ritardato il gigantesco lavoro d'indagine dei misteri dell'universo. Un giorno vien annunziato al pubblico la perfetta riuscita della colata lattea che costituirà la lente dell'immane telescopio di circa due metri di diametro col quale verranno rivelati all'umanità miriadi di mondi sconosciuti; un altro giorno gli si fa sapere che la scoperta di giganteschi cromosomi in un insetto che attacca la frutta ci ha portato di un passo più vicino alla risoluzione dell'intricatissimo problema dell'ereditarietà biologica.

La esplorazioni nel campo dell'archeologia, della paleontologia, dell'antropologia e dell'etnografia, dove sono necessarie spedizioni costose e ben organizzate, procedono con un fervore senza esempio. Uno dei più famosi scavatori di dinosauri fossili, per esempio, Mr. Barnum Brown, circa un mese addietro, ha descritto in una conferenza uno dei più grandi ritrovamenti di ossa di dinosauro ch'egli ebbe la fortuna di compiere in un campo vicino a Greybull, nel Wyoming. Come si sa, l'America del Nord è stato il territorio più fertile in questo genere di ricerche. In nessuna parte del mondo gli scheletri dei grandi sauriani, i mostri che dominavano la terra circa 135.000.000 di anni addietro, sono stati rinvenuti in tanta abbondanza e così completi da lasciare ben scarso margine alle ipotesi sull'aspetto e la mole di quei mostri. Ne sono stati trovati negli Stati del West e nel Canadà ed anche negli Stati dell'Est, specialmente nel New Jersey. Questo genere di animali un giorno erano i signori assoluti del pianeta e a quell'epoca è stato dato il nome di «età dei rettili» o «era mesozoica». Avevano forme strane, svariatissime, quasi innumerevoli: dai lenti enormi bestioni erbivori e innocui a quelli più piccoli ferocissimi e carnivori, da quelli alati ad altri catafratti come guerrieri medioevali, inattaccabili perchè non offrivano nessuna presa al nemico ricoperti, com'erano, da capo a piedi di placche ossee. Abbiamo detto che il Barnum Brown, curatore della Paleontologia dei Vertebrati del Museo di Storia Naturale di New York, è il più grande ritrovatore di ossa di dinosauri. Un gran numero di musei, tanto negli Stati Uniti che all'estero, hanno in mostra scheletri di sauriani scavati da Barnum Brown. Egli è tanto appassionato delle scienze a cui è dedicato, la geologia e la paleontologia, da rifiutare un'offerta di 50.000 dollari all'anno fattagli da una compagnia petrolifera che lo voleva a suo servizio. Ma ha preferito continuare i suoi studi e soprattutto la caccia alle ossa di dinosauro cosa che gli rendono assai meno della metà dell'allettante offerta con tanta disinvoltura declinata. Ora il Brown s'è imbattuto l'estate scorsa nel più ricco deposito di tali resti mai incontrato nella sua carriera, un nido di circa venti scheletri dei giganteschi animali. Erano accatastati su di un antico fondo lacustre rimasto in secco in età cretacissima e occorreranno circa tre anni per disincagliarli dalla dura matrice terrosa in cui sono rimasti incastrati per migliaia di secoli. Se ne monteranno al completo forse tre soli esemplari; quello che resta dei rinvenimenti servirà come materiale di studio per gli scienziati.

Perchè si sono trovati in un sol punto ammucchiati tanti dinosauri? In qual maniera sono stati sorpresi collettivamente dalla morte? Questa piccola catastrofe di centinaia di migliaia d'anni addietro ha promosso le abbizzarrissime ipotesi di cui una sembra la più attendibile. Da tempo gli scienziati erano sorpresi dal fatto strano che mentre i residui fossili dei sauriani erano abbondanti nelle regioni dell'Est e del West, mancavano del tutto nella parte mediana del continente e propriamente nella valle del Mississipi. Ciò ha rafforzata la teoria che nell'era mesozoica l'America del Nord consistesse di due continenti separati da un tratto di oceano che si estendeva dal Golfo del Messico al mare artico. Dei due, il continente Appalachiano o dell'Est, era, al principio di detta epoca il più antico e il più vasto. Quando cominciò a sollevarsi il continente delle Montagne Rocciose, od occidentali, si produsse l'emersione della terra ch'era tra i due e il conseguente lento prosciugamento dell'oceano. Ciò lasciò una enorme catena di laghi e di terreni paludosi la cui persistente ricca succulenta vegetazione di un clima semitropicale. Verso quelle località ricche di acqua e di pianto accorrevano i colossali bestioni per dissetarsi e trovarvi nutrimento. Ma col continuo prosciugarsi della regione, i laghi si ridussero ad esigue pozze d'acqua e la vegetazione indispensabile al loro sostentamento divenne insignificante o si estinse del tutto. Ed essi morirono sul posto inghiottiti dagli acquitrini o divorati dai loro congeneri carnivori o abbattutisi per fame incapaci di recarsi altrove in un mondo tanto mutato da rappresentare per loro il deserto. E sono stati ritrovati là, nel loro involucro di fango pietrificato che ha preservato non solo le ossa, ma anche pezzi di pelle e involucri mummificati e talche contenenti le caratteristiche rotonde pietre dello stomaco di cui quegli animali, alla maniera di alcuni volatili moderni si servivano come di macine nel processo della digestione.

Il Brown al termine della sua fruttifera spedizione esplorò in aeroplano vasti tratti del Sud e del West scoprendo nuovi siti che promettono di ricompensare con abbondanti materiali i prossimi tre anni di ricerche. E' la prima volta che l'aeroplano viene applicato a scoperte di questo genere e, incidentalmente, tale mezzo di locomozione ha permesso d'individuare delle loro tipiche cupole parecchi nuovi depositi di petrolio.

Ma assieme agli animali fossili numerose spedizioni sono state organizzate per portare alla luce gli uomini fossili. Gli americani si sono dedicati appassionatamente allo studio della razza o delle razze che popolavano questo continente prima della venuta dell'uomo bianco. Sono specialmente interessati a scoprire l'origine e la storia dei «mound builders» i costruttori di tumuli che assieme ai «cliff-dwellers» o abitatori delle colline, costituiscano alcuni dei misteri più affascinanti della razza rossa. Il problema viene attaccato da tutte le parti sia dagli istituti di cultura che dal Governo stesso. La Università di Chicago comincerà gli scavi alla confluenza dei fiumi Tennessee e Ohio nelle vicinanze di Cairo, Illinois. Colà si erge un'acropoli sconosciuta a forma di piramide tronca eretta da antichi americani la cui razza e il cui nome sono completamente ignoti. A primavera gli antropologi della Università di Chicago, dopo aver rimesso in luce le reliquie di questo popolo si proveranno a decifrare quale fosse la sua individualità etnografica e la sua origine. E ben cinque spedizioni sono state promosse dallo «Smithsonian Institute» di Washington allo scopo di compiere ricerche in una vasta zona del sud-est degli Stati Uniti e propriamente in Georgia, zona conosciuta per essere assai ricca di materiale archeologico, ma relativamente inesplorata e assai poco nota agli studiosi di archeologia americana. Non mancheremo di tenere al corrente i lettori degl'interessanti risultati che si otterranno dalle ricerche che si vanno effettuando.

Amerigo Ruggiero

TRE MODELLI PER LA PRIMAVERA: NERO E BIANCO-ROSSO, CHAMPAGNE E AZZURRO, BIANCO-NERO E GIADA

"Questa dolce Etiopia..."

Chiaroscuri di un amore incompreso

Io non so quale valore si possa attribuire alle voci che fanno del signor Henry de Monfreid un misterioso individuo il quale, durante ventitrè anni di permanenza nei paesi del Mar Rosso, sarebbe stato a volta a volta contrabbandiere di armi o di stupefacenti, pescatore di perle o nel torbido, infine mercante di schiavi; il teatro delle sue azioni supposte è troppo lontano e incontrollabile. Su però che nella sua qualità di scrittore, egli si presenta limpido originale e sicuro: degno cioè di attenzione.

Un paio di anni or sono capitò al signor De Monfreid un curioso infortunio. Egli scrisse, per un quotidiano parigino, una serie di articoli sull'Abissinia *perchè ne era innamorato*. La definiva «questa dolce Etiopia» e poichè, nel suo caotico insieme, egli aveva l'unica «*arca di salvezza sul diluvio devastatore del progresso meccanico*», volle esprimere la sua approvazione di uomo, il suo entusiasmo di poeta, insieme con i buoni auguri per l'avvenire. Per tutta ricompensa, il governo abissino lo colpì con un decreto di espulsione, il quale, pur cogliendolo a Gibuti la addolcì moltissimo.

Gli stessi articoli, raccolti in volume, appaiono oggi in edizione italiana (*Verso le terre outili dell'Abissinia*, Ed. Genio) e val la pena di conoscerne come mai l'innamorato fu così maldestro da meritare la scomunica.

Tendo a credere che si tratti di un equivoco.

L'autore, sincero come cuore, non debole come diplomatico.

Osservando un complesso umano, rimasto immobile all'epoca di Salomone e avendo tratto da tale spettacolo un godimento personale di carattere raffinato, credette bene raccontarlo al prossimo con uno serio di quadri, certo pure che il soggetto ne traesse motivo di orgoglio. Invece, il re che lì governava si era da tempo impegnato con l'Europa in un patto societario così complicato ed esigente che molte potenze avevano già dovuto respingerlo; in esso, la civiltà — almeno alla superficie — non deve apparire incrinata e nessuna parole — come per esempio *schiavitù* — non debbono essere nominate che per deprecarle. L'infelice autore partì subito con passo sbagliato definendo l'Abissinia eterna selvaggia, aspra ed ostile a, quel che è peggio, mostrò di compiacersi che gli abitanti fossero degni della stessa terra.

No, proprio non avevano altro vanto ai suoi occhi.

E invece non c'era da vantarsene. Diamo uno sguardo al libro.

Tesi che non resiste

Cominciamo dalle superstizioni. E' vero che ogni popolo ha le sue: ma ve ne sono di innocenti e di tragiche. Niente di male, per esempio, credere che «prendendo dell'escremento di mulo, sputandovi sopra e mettendolo to mezzo alla strada, si almeno lo calpesterà, sarà liberato dal raffreddore»; cominciа invece ad essere pericoloso il credere che «contro la scrofola, basta far seccare un topolino e metterne un pezzo nella piaga con dei semi di cotone»; ma si rimane senza fiato di fronte alla permanente che «i predestinati alla lebbra, possono salvarsi da una simile sciagura purchè ogni anno facciano un bagno nel sangue di un bambino». E' una *gaffe* raccontarle ma non è la sola.

La tesi dell'innamorato è questa: il povero selvaggio è felice d'essere tale. Ma ci accorgiamo subito che non è vero. Sarà fonte di semplicità il correre a piedi nudi per i terreni accidentati ma un paio di scarpe, a potersele procurare, non guasta. Ecco infatti dei preti copti che, reduci dall'Europa, se ne pavoneggiano: le hanno prese addirittura di qualche numero più grandi e si gustano procedendo a passi lenti con un che di voluttuoso.

Passando a un tema più grave, la popolazione Galla che è sottomessa da tempo, china la schiena sotto le pretese del vincitore e sembra considerare quanto le capita come un *fenomeno naturale*. A una volta, essa non munge le pecore? I Galla hanno l'obbligo — oltre le tasse dirette — di trasportare tutto ciò che appartiene al capo della provincia il quale può requisire quanto incontra sul suo passaggio. I dipendenti di tale capo, parlando in suo nome, godono gli stessi diritti: altrettanto si dica dei domestici e degli schiavi. E' un'orda di cavallette che saccheggia il paese come un affare di Stato. Di più tocca ai Galla coltivare le terre donate a un abissino dall'imperatore e a costruirgli la casa. Di «questo fenomeno naturale» le vittime sono così persuase che non appena possono, di fronte al pericolo, scappano e si fingono al servizio di un europeo. A dir poco si seccano. Forse si seccano un poco di meno quando un signorotto ne requisisce 15.000 per tracciare in tre giorni una strada destinata al passaggio dell'imperatore e che dura altrettanto: ma ne deriva un'ingegneria stradale che, se resa pubblica, deve seccare moltissimo l'amministrazione che l'ha ideata.

Altra fonte di gioia è procurata al suddito abissino dall'esercito il cui morale «altissimo» (un'affermazione che due settimane di guerra vera riducono a un modo di dire) dipende dal fatto che «in ogni paese dove accampa, tutto gli appartiene».

Altre minuzie spiacevoli

La natura rimasta agli sconvolgimenti caotici di un'epoca leggendaria e vulcanica, ha senza dubbio il suo fascino ma accolta malandato non appena la vedremo percorsa da esseri umani ridotti a uno stato bestiale dalla fatica: gli Cotù, le donne libere, ragazze vergini dai capelli intrecciati con cura e lucidi di burro, ogni due giorni fanno una marcia dai 35 ai 40 chilometri con un carico di 30 chilogrammi ciascuna per guadagnare qualche cosa come due lire e cinquanta. I loro doni meravigliosi, capaci di suscitare l'invidia delle belle donne europee, sono abbruttiti dai solchi delle corde che schiacciano i seni, i loro occhi dallo sguardo limpido e infantile hanno lagrime disputate dalle mosche, mentre la malinconica teoria alla come formiche: «a turno, una di esse parla o canta, le altre ascoltano per fare a meno di riflettere: e così i chilometri passano. Dopo una sosta faticosa, si addossano a una roccia che sostenga il loro fardello e restano là trafelate a bocca aperta, lo sguardo ebete ad aspettare che la macchina riprenda il suo equilibrio». Quale argomento da opporre alla civiltà europea che vuol portare le strade e le macchine per diminuire, almeno in parte, la fatica di veicolo ad esseri umani?

Continuando a scorrere il libro incontreremo altre stranezze capaci di riuscire oltremodo spiacevoli al governo di Addis Abeba.

Il guerriero fuma che si scagliava contro le prime locomotive perchè certo che divorassero tutta l'acqua del suo paese, manda ora le sue donne a raccogliere avidamente quanto scola dai serbatoi della ferrovia che, per la sua selvaggia ostilità, ha costretto di girare al largo; e giacchè siamo in tema di acqua, è pittoresco lo spettacolo dei fiumi impetuosi che superano l'ostilità delle rocce per poi morire, volatilizzati, nell'aspetica inconsistenza delle sabbie, ma, di fronte alle popolazioni e ai campi assetati, come si può respingere l'offerta di intelligenze europee capaci di dominare quei fiumi per convogliarli verso percorsi più ragionevoli?

Può suscitare un sentimento di ammirazione l'asceta che va, pellegrino, di paese in paese, di landa in landa, senza mai ritornare sui propri passi finchè la morte lo coglie; egli semina piccoli grani di sapienza che daranno il loro frutto con il tempo e lascia alle sue spalle benedizioni e preghiere; può anche impressionare quand'egli paragona i bianchi a le «larve che vivono in seno alla putredine» motivo per cui la «loro pelle è pallida e senza colore»; certamente egli strappa l'entusiasmo al selvaggio che ascolta quando gli assicura che i bianchi «come le bestie immonde, mangiano la carne morta e temono il sole perchè questa torcia di Dio li ucciderebbe se mancasse scoprire il capo prima dell'ora in cui la iena cerca i cadaveri»; ma, accanto all'asceta, molti colleghi hanno offatto podisti, racchiusi nei monasteri inviolabili dalle alture, manovrano forse meno letterarie: si narra di misteriose benedizioni spedite ove occorra, scritte con un inchiostro così miracoloso che, immerse un pochettino nel caffè da far sorbire al predestinato, hanno a spedirlo in paradiso in modo che non si dica.

La questione più scottante

Ed eccoci alla questione più scottante.

Tutto il suolo dell'Abissinia, vergine, fertile, in gran parte inesplorato appartiene all'imperatore che lo concede in usufrutto ai sudditi: ma pochissimi di questi lo lavorano direttamente. La razza dominatrice considera nobile il solo mestiere delle armi, e ogni altro avvilente: così a muovere la terra, a seminare, a vegliare sui raccolti, a compiere le più ingrate mansioni provvedono degli esseri privi di diritti personali. Schiavi? Mai più. Essi costituiscono un'estensione artificiale della famiglia proprietaria e «*rappresentano l'elemento di energia necessario all'intero sistema*». Non altrimenti, una volta, anche da noi i vecchi asini spellacchiati giravano le pietre dei molini.

Quando il padrone si arrabbia e per capriccio, può battere sulla groppa della sua famiglia-allungata come su pelle inerte; può esigere da chicchessia la riconsegna dei fuggitivi che sono sempre puniti; e talvolta si spinge ad atti di barbarie come a sospendere qualche colpevole per i piedi, in modo che la sua testa penzoli sopra un fuoco dove bruciano dei peperoni e ne respiri la conseguenze. *L'intero sistema* è così *astonato* con terza convincente. Infatti lo schiavo (pardon, il famigliare) è contento. Su un decreto lo libera, senza di ritornare più umile di prima sotto lo stesso tetto da cui lo ha espulso cinicamente la S.D.N. Dove andrebbe? La catena fisica che più non lo lega apparentemente, lo riafferra ai primi passi per merito delle altre consuetudini rimaste immutate. Non soltanto la casa è del suo padrone, ma è suo la terra, l'acqua, l'aria. Dovunque corra, per il liberato non c'è niente. La libertà si riduce a una beffa. Ed egli rinuncia, senza mormorare. Glielo hanno già insegnato da piccolo: «Il leone può mangiare ciò che vuole perchè nessuno reclama contro di lui».

Mi pare che l'infortunio toccato al signor De Monfreid sia proprio meritato. Alla sua bella, addormentata nei secoli, egli prodigò carezze che somigliavano a pizzicotti. E siccome la bella era un tantino salvatica...

Antonio Antonucci

TEATRI CONCERTI E CINEMA

Negli intermezzi della Tetralogia

Siamo stati presenti al primo ciclo e puntuali, talvolta, più delle ore rotanti del boccaccesco. Siamo ritornati, quando ci è stato possibile, al secondo e al terzo, e non vorremo mancare al quarto. Non sta mai detto che Wagner è venuto, stasera del nostro teatro, e noi non siamo andati a fargli visita, ben sapendo che ci avrebbe trattenuti fino a tarda ora. E ci siamo trovati in compagnia scelta e numerosa, quanto non se n'era veduta in nessun'altra occasione, quest'anno. In media, duemila persone per spettacolo, ottomila per ciclo, saranno circa trentamila alla fine. Cifre da sbalordire forse un abbonato al San Carlo, dove i più tradizionalisti ancora sbadigliano alle opere wagneriane o le disertano, ma veneratissimi, e sempre onorevoli, per Torino. Questo, che fu sollecita, accogliente, entusiasta, è tuttora la più wagnerofila, forse, fra le città d'Italia. Vi si nota quasi una casta, la quale anno Wagner nel modo, con il tomo, che furono propri dei pionieri e delle prime generazioni. Ma non è xenofilia. E' tradizione, educazione, effetto, anche, d'una grande [illegible]. L'istituzione musicale più degna di memoria in Torino è infatti quella dei concerti popolari di cinquant'anni fa, iniziativa e propaganda di cultura e progressiva cultura sinfonica. Fu essa che rese dapprima possibile la comprensione d'un sinfonista teatrale quale Wagner, e fu poi da esso ampliata ed elevata. I frutti di questa tradizione ed educazione si ritrovano ancora nel pubblico wagneriano d'oggi, che è in gran parte quello [illegible] degli attuali concerti orchestrali e di camera. Un pubblico indubbiamente selezionato, conoscitore di alte opere d'arte, adusato alla concentrazione, raffinato nell'attenzione, nell'osservazione, anche nel giudizio. Nei conversari fra l'uno e l'altro atto non si ascoltavano apprezzamenti banali, ma ricordi vividi, espressioni di compiacimento, di gioia per la riudizione, [illegible] d'un'esimi particolare. Le opere dei più grandi compositori erano rievocate nel confronto delle emozioni, dei concetti dell'arte. Più volte s'è sentito nominare Bach, Beethoven, Strauss, e non per sfoggio di facile erudizione, ma per spontaneo fiorire di pensieri. E anche sull'esecuzione, trascorso un primo momento di fiducioso ottimismo, s'ascoltavano assennate osservazioni, acuti rilievi, e meno di discutevole delle sufficienze vocali e più delle questioni dell'interpretazione. Poichè un pubblico educato ai concerti e al dramma di Wagner considera l'esecuzione come il mezzo e non come il fine dello spettacolo e soprattutto mira a cogliere la sostanza della musica. Nel rapido scambio dei pareri, come negli applausi, un'assennatezza, una misura davvero consolanti, sono indici di una cultura ben iniziata. Più d'una volta avremmo fatto il gesto di porgere la stilografica: — Scriva lei l'articolo, così come parla... — Non avremmo avuto la stessa fiducia nell'adoratore del do di petto e del vocalizzo del soprano leggero.

C'erano i wagnerofili anziani e c'erano i neofiti. Buon segno. Certo non erano iniziati quelli che, acquistato alla porta il *liber d'opera*, volevano illuminarlo e illuminarsene con un quarto di candela elettrica, e fra l'inevitabile battibecco del vicino e l'impossibilità di leggere, sentire, vedere contemporaneamente, finivano per comprendere poco di ogni cosa. Non che s'abbia da andare a teatro, come facevano i primi bayreuthiani, lievi e lieti d'una euforia fisica e mentale, conquistata con studiose veglie e magari col digiuno. Ma, via, almeno il libretto bisogna leggerlo a casa. E lì dovrebbe far di più. Mi spiace assai che i frequentatori di Wagner non si giovino della migliore pubblicazione italiana, che è quella, più volte citata, di Guido Manacorda. Trovare raccolto in tascabili volumetti, ben stampati dal Sansoni, la letterale e pulita traduzione con a fronte il testo, un'introduzione illustrativa, abbondanti note sulle fonti e sulle questioni letterarie, filologiche, storiche, e anche una larga descrizione della realizzazione teatrale e scenica e perfino una guida tematica, trovar raccolto tutto ciò con poca spesa e sotto l'autorità d'un nome come quello del Manacorda è cosa comoda e istruttiva. Ma è così: i libraj, che si scordano di esporre nelle vetrine le pubblicazioni più attuali, sono incorreggibili quanto gli spregiatori della più elementare cultura.

Sta di fatto che il buon amatore di Wagner nei disporsi ad ascoltare la tetralogia e poi nell'ascoltarla ripercorre le fasi che accompagnarono la primissima conoscenza di quell'opera. Poichè essa traversò l'epoca del positivismo e quella dell'idealismo, e fu realismo materiato di erudizione e di astrazione, ancor oggi, che si vorrebbe intenderla come pura musica, è facile e necessario di seguirne il nascimento e la finalità. Esagerarono le prime generazioni nel celebrare i valori e le formule metodologiche, i presupposti e le allusioni, la concettosità e la simbolistica. Han torto coloro che scindono non solo la complessa origine dell'opera, ma perfino gli elementi: essa veramente consta, vietandosi di conoscerla quale sorse ed è, per assoggettarla ai moderni punti di vista. Ciò che corrisponde, per esempio, al tentativo di celebrare l'*Arte della fuga* fra tutte le musiche di Bach. Oggi il buon amatore di Wagner, dicevamo, ripercorre le fasi storiche della conoscenza di lui e non vi si indugia, ma le scompone e riassume, se mi giova e libera. Chiunque, crediamo, alla vigilia dell'udizione della tetralogia ha bisogno di raccogliersi e ripensare quel mondo d'idee e d'arte. Inizialmente si prova un senso di fatica, come nell'avventurarsi ancora una volta in uno studio intricato, quasi fossero da avviare congegni lenti e gravi. Una volta, i breviarii temalici sembravano contenere la quintessenza della rivelazione. A non rammentar l'etichetta d'un motivo c'era da passare per incolto. Ora queste esigenze della comprensione meccanica son passate in terza linea. (E i giovani d'oggi non han voglia di rifare le tappe del loro nonni e padri. Vedremo fra vent'anni che sarà, per casi, Wagner). Intanto il buon amatore di Wagner, rinfrescatasi la memoria, sente via via dileguare il senso della fatica, più agile passa dal campo intellettivo a quello estetico. Appena un primo raggio d'arte lo investa, il tepore dissolve le brume, il ricordo musicale si ridesta, l'occhio corre alle pagine e le sonorizza, le note palpitano e fremono, i frammenti si delineano, si ordinano, prendono corpo, l'opera riappare una, in poesia, musica, gesto. Il rapimento, l'entusiasmo, l'estasi fanno scordare la prima fatica. Si rinnova per l'ennesima volta il miracolo fascinatore e irresistibile. E un'ora dopo, nel ripensamento, si distingue nuovamente il meccanico dal sublime, il concettoso dall'estetico, e alla fine si scorge nuovamente l'eccellenza di questa «giornata» su quell'altra o sulla «vigilia», e ancora una volta si nota che, fra le altre opere, *Tristano e Isotta* e *I maestri cantori* non vogliono altrettanta ripreparazione e danno una gioia diversa, più dolorosa l'una, più serena l'altra, e soprattutto più semplice e umana, forse più libera ed eccelsa.

Questi e altri argomenti erano rapidamente toccati dai più negli intermezzi delle serate. E nulla è più utile e piacevole della conversazione, quasi sfogo ed elaborazione delle impressioni artistiche, esercizio della mente e delle facoltà critiche. Anche dell'interpretazione e dell'esecuzione si discevano cose notevoli, specialmente da chi ne aveva conosciute di ottime, di quelle cioè che valgono non per il confronto pettegolo, ma per l'acquisita esperienza dei valori, delle stature diverse. Per esempio si fu presto concordi, in massima, nel riconoscere che Fritz Busch, bravo, esperto, non è da nominare fra gli eccellenti direttori tedeschi: che certamente vale più di quanto ha potuto mostrare, poichè difficoltà di comunicativa e di linguistica, diversità di concezione, di sentimento, di aspirazione, intralciano l'opera di sottile e spesso frettolosa del concertatore straniero; che troppo gli difettava la poesia, la ricerca della bellezza e quella disinvoltura e animazione che sono necessarii ai cantanti nei teatri italiani, onde il tener gli occhi fissi alla partitura e il lasciar andare la musica senza rilievo, dramma, colore, fraseggio facevan deplorare l'assenza di uno di quei buoni direttori nostrani, che, italiano fra gli italiani, avrebbe certamente reso di più; che è inesatto parlar genericamente di «quadratura» tedesca, poichè il Fischer, venuto in questi giorni, aveva mostrato congiunti temperamento e severità, e che, del resto, senza andar lontano, Adolf Busch è celebre come uno fra i più fervidi concertatori dei nostri tempi.

Nessuno ne, poichè i comunicati del Regio ai giornali non ne han dato notizia, se il maestro Alberto Erede, il quale ha assunto la direzione del terzo ciclo, abbia nuovamente concertato, e quanto. Certo è che egli ha quasi mutato la faccia delle cose. Sostituto ordinario del Busch, è italiano, ed è valso dell'esperienza acquisita in Germania, l'ha adattata alle necessità e alle condizioni degli esecutori italiani, e l'ha rinnovata in un sentimento [illegible] e vivace. Ha allargato talvolta i tempi, nel confronto col suo predecessore, e reso possibile ai cantanti un fraseggio più comodo e plastico, una espressione più decisa. Ha dato alquanto rilievo sinfonico agli episodii strumentali, che, come i «viaggi di Sigfrido», il «mormorio della foresta», la «cavalcata», erano stati troppo trascurati, ha rinvigorito ritmi e temi, ha meglio distribuito il piano e il forte. Del che si sono giovati i cantanti, sieno i più esperti, gagliardi e freschi, sieno i minori. E tutti han potuto far meglio di prima. Anche a teatro tante cose si aggiustano cammin facendo...

Una ragione di più per ritornare a sentir Wagner, finchè ne n'è.

a. d. c.

Le date del ciclo popolare

La direzione del Teatro Regio comunica:

Sono state fissate le date del quarto ed ultimo ciclo della Tetralogia, che sarà a prezzi popolari, a chiusura della stagione lirica. Le quattro rappresentazioni dell'*Anello del Nibelungo* si susseguiranno in quest'ordine: lunedì 8 aprile: *L'oro del Reno*; mercoledì 10: *La Walkiria*; giovedì 11: *Sigfrido*; sabato 13: *Il Crepuscolo degli Dei*. Ciascuna opera, diretta da Alberto Erede, avrà gli stessi interpreti dei precedenti cicli. La vendita dei biglietti cumulativi a prezzi popolari continua dalle 10 in poi alla Segreteria del «Regio». Questa sera riposo. Domani, domenica, alle 20,30 precise, chiusura del terzo ciclo col *Crepuscolo degli Dei*, diretto da Alberto Erede, interpreti: Isidoro Fagoaga, Lotte Lorck, Rita Vasari, Emma Gottardi, Massimo Ancilotti, Gregorio Melnik, Carlo Cavallini, Lina Avogadro, Margherita Strolla, Giovanna Nicola, Giorgina Dell'Isagma.

Si fa viva preghiera di prendere posto in tempo, perchè ad esecuzione iniziata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala.

AL CHIARELLA terrà poche recite la prima delle quali sabato 13 corr., la nuova Compagnia diretta da Annibale Betrone, la quale compie un giro con la commedia di Alberto Colantuoni *La guarnigione brillerà*, la cui azione in tre atti si svolge durante la grande guerra, in un campo di prigionia dell'Austria.

Una cosa è da notare in questo lavoro: e cioè che, accanto ad oltre 20 personaggi maschili, tutti italiani, tranne due austriaci, ci sono soltanto due personaggi femminili, di nazionalità austriaca. Ed un'altra cosa è da notare nella compagnia in quale comprende due attrici e due attori austriaci, che interpretano soltanto i detti personaggi. Essi sono Rosa Stulek, Bertha Meyerdorf, Ernst von Nadherny, Ludwig Sturm. Fra gli attori italiani sono, oltre il Betrone, Egisto Olivieri, Ruggero Paoli, Raimero De Carizo, Carlo e Federico Ninchi, ecc.

Sei rappresentazioni di *Quo Vadis?* in giugno al Colosseo

Roma, 5 notte.

Sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, il 28 giugno sarà iniziata a Roma, nel Colosseo, una breve serie di sei grandi rappresentazioni del *Quo Vadis*. S. E. Mascagni dirigerà l'orchestra e vi prenderanno parte, oltre ai più noti attori e attrici un complesso di circa mille artisti.

Il corpo di ballo è stato affidato alla direzione di Guido Carreras e la parte scenografica sarà eseguita e diretta da Duilio Cambellotti. Il comitato esecutivo, presieduto dal [illegible] Gallenga, si sarebbe espresso favorevolmente perchè la messa in scena venga affidata a Guazzoni, coadiuvato da giovani registi.

Mattinata cinematografica del Gul

La Sezione Cinematografica del Gul, continuando nella sua lodevole iniziativa di riassumere in occasione del quarantennio cinematografico, la produzione più saliente del nostro passato cinematografico, ha organizzato per domenica mattina, alle ore 10, al Salone Ghersi, la proiezione in prima visione della riedizione sonora del film *Marc'Antonio e Cleopatra*. La pellicola realizzata nel 1913 da Enrico Guazzoni, ha dei pregi notevoli di realizzazione che meritano veramente la più larga accoglienza da parte degli appassionati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 12,45, 18,30, 20,5: Giornale radio — 13,30-14,50: Programma scolastico — 13,5: Orario Broadcasting e musica e le attività — 14,10-14: Orchestra Malatesta — 14-14,15: Dischi e Borsa — 16,5: Conferenza del bambini — 16,35: Rubrica della stampa — 17,2: Trasmissione R. Istituto — 17,15: [illegible] Commemorazione di Napoli commemorazione di S. S. Duca di Aosta nel [illegible] Napoleone — Sottocorallo: Com. off. presagi e not. agricole — 18,45: Comunic. del turismo — Conc. del Dopolavoro — 19: Not. in lingua estere — 19,55: Not. in lingua spagnola — 20,5: Dischi — 20,40: Comunic. dello sport e cura del CONI — 20,45: Dischi — 21: dal Teatro alla Scala: «Lucia» opera in 3 atti di C. Gounod, diretta dal M.o Gino Marinuzzi. Esecutori: G. Lauri Volpi, T. Pasero, M. Caniglia, T. Galeffi, X. Cugat, V. Palombini, J. Jacchia - Negli intervalli: Libri nuovi - R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19,20: Musica varia — 20,45: Concerto vocale e strumentale con il concorso del soprano E. Mottiglioni, dell'attore A. Renzo Ravasi - Nell'intervallo: Libri nuovi — 21,30-22,30: Dall'Auditorium di Bologna: S. E. prof. Giulio Bertini: «La lirica poetica del Cardinal Pietro» — 21,30: «La bugia n. 14» commedia in un atto di Mario Ilustrissimi — 22,30: Concerto variato col concorso del pianista Mario Coccetti e del gruppo delle cantatrici italiane — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna:** 20,10: Selezione di operette — **Bruxelles II:** 20: Orchestra — **Bruxelles** (1): 21: Musica brillante e popolare — **Praga II:** 21,45: Dischi — **Copenaghen:** 20: Varietà — **Bordeaux-Lafayette:** 20,50: Varietà — **Grenoble:** 21,30: Concerto con soli diversi — **Lyon la Doua:** 20,30: Varietà — **Marsiglia:** 20,45: Concerto orchestrale — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Varietà — **Parigi P. T.:** 21,30: Trasmissione [illegible] — **Parigi T. F.:** 20,30: «Rendez-vous Bonanza», comm. in 5 atti di L. Helberg — **Radio Parigi:** 21,30: Concerto popolare — **Rennes:** 20,45: Serata teatrale — **Strasburgo:** 20,30: Orchestra e cori — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante di varietà — **Berlino:** 20,10: Serata brillante di varietà e di danze — **Breslavia:** 20,10: Selezione di operette — **Colonia:** 21,20: «Il diamante dell'Africa del Sud», dramma giallo di Metzger — **Francoforte:** 22,50: Musica da ballo — **Koenigsberg:** 21,10: Serata di varietà e danze — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Varietà e danze — **Lipsia:** 20,10: Varietà — **Monaco di Baviera:** 19,35: «Il franco tiratore», opera in 3 atti di Weber — **Stoccarda:** 22,30: Dischi — **Breslavia:** 19,45: Concerto vocale — **Londra R:** 22,15: Concerto con arie per baritono — **Belgrado:** 21,35: Concerto ingeglese — **Lussemburgo:** 23: Concerto per cello e orchestra di d'Albert — **Oslo:** 20: Concerto di musica brillante e da ballo

Sullo schermo: *La famiglia Barrett*, di S. Franklin.

La figura di Elisabetta Barrett Browning, rievocata da una fortunatissima commedia del Rostand, appare ora sullo schermo in questo film che quella commedia segue con la più scrupolosa delle fedeltà. Chi fece il viaggio dell'arnia a *Grand Hôtel* e a *Prenzo al lido*, obbligandosene con la formula di «teatro filmato», che mai dovrà dire di «cinema» a questo che non ha più la minima apparenza d'un film, ma è un succedersi di «scene» vere e proprie, registrate da un obbiettivo o da un altro? Quando questo terribile padre varca una soglia, par di leggere in trasparenza, sullo schermo, «esce in fondo a destra» oppure «s'avanza dalla comune»; quando la povera Elisabetta china il capo, affranta, par di leggere «tace, sospira»; e a certe giuliture della vicenda, a certe inopportunità pause, non vien fatto di scorgere un velario che lentamente si chiuda sulla [illegible], anzi, sul finale dell'atto primo o dell'atto terzo? Ma non bisogna chiedere al film ciò che non è, che non ha voluto essere. Bisogna apprezzare, invece, ciò che il film offre: interpreti eccellenti, una cornice scenica accurata, una regia morbida e diligente. La vicenda di Elisabetta, della giovane poetessa confinata in una camera notte e giorno da una malattia ritenuta incurabile, fra i [illegible] libri, accanto al suo Flush, non avrebbe forse offerto eccessive «risorse» all'uomo del mestiere teatrale o cinematografico senza il conflitto con il padre. In realtà, Edward Moulton Barrett, non fu certo un padre eccessivamente condiscendente: ma le necessità di quel mestiere, teatrale o cinematografico, l'hanno addirittura trasformato in un cieco e sordo tiranno per due terzi della commedia e del film; per farcelo infine apparire semplicemente inumano, in quel suo odio per l'amore, che tanto, secondo lui, aveva immiserita la sua vita, non impedendogli però di mettere al mondo sette od otto figliuoli. Il tipo è artificioso, voluto; e ciò risulterebbe evidente se l'arte del Laughton, di questo indimenticabile Enrico VIII, ancora una volta non ne uscisse vittoriosa, in un'immobile fissità che farebbe cadere molti altri attori nel gelido o nel grottesco, e da lui invece sempre ottimamente risolta. Fredrich March è un Browning impetuoso e ardente; Norma Shearer, per quanto da principio un po' prosperosa per un'esangue malattia, è poi sempre d'una grazia appassionata e gentile, e talvolta d'una leggiadria incantevole.

I direttori dei teatri di Parigi minacciano di chiudere i loro locali

Parigi, 5 notte.

Una grande effervescenza ha mosso in questi ultimi due giorni il mondo teatrale.

Da parecchi anni i direttori dei teatri e dei cinematografi lottano per ottenere uno sgravio dei diritti e delle tasse che assorbono una parte fortissima degli introiti. Dopo che un primo progetto di legge fu respinto, il presidente della Commissione delle finanze on. Malvy si intromise per la composizione di un nuovo progetto che potesse raccogliere tanto i suffragi del Governo come quelli dei direttori delle sale di spettacolo. La Commissione delle finanze si era mostrata favorevole a quest'ultimo progetto, e il ministro Germain Martin aveva dichiarato la sua intenzione di prenderlo in considerazione. Senonchè la Camera è andata in vacanza senza che la legge sugli spettacoli venisse votata.

In segno di protesta i direttori delle sale di spettacolo hanno subito preso in considerazione l'eventualità di un'azione comune. E mentre si avvicina la grande stagione di Parigi che il comitato direttivo del Ministero del Commercio, i commercianti e il pubblico vorrebbero ancora più brillante di quella dello scorso anno, i direttori minacciano semplicemente di chiudere le loro sale per tutta la durata delle feste.

L'ANEMIA

I suoi sintomi

Il ferro come ricostituente

La letteratura medica sostiene di continuo il principio della necessità vitale in cui si trova l'organismo di non impoverirsi di ferro.

Perchè il ferro è uno degli elementi essenziali del sangue e per esso l'ossigeno dell'aria che si respira perviene fino alle cellule più segrete del corpo a mantenere la vita. Se l'organismo s'impoverisce di ferro, l'anemia e la clorosi si manifestano all'inizio con sintomi di pallore dei tegumenti (pelle e guance) e delle mucose (labbra congiuntive) per arrivare gradatamente a vertigini, a ronzio d'orecchi, debolezza generale, insonnia, inappetenza, digestioni difficili, ecc.

Il necessario provenire questi fatti per ovviare che l'organismo disperda le proprie energie offrendo quindi un terreno favorevole a tutte le malattie.

Occorre pertanto ridare al sangue il suo tenore normale in ferro, senza intendere con ciò che si debba ricorrere all'empirismo del tempo antico che suggeriva di bere acqua dove stagnava ferro fruggindo o di ingoiare addirittura della limatura di ferro.

Ai nostri tempi esiste un rimedio a base di sali di ferro particolarmente indicato in tutti quei casi in cui il sangue ha bisogno d'essere rigenerato e l'organismo tonificato e questo rimedio consiste nelle Pillole Pink. Grazie alla loro razionale composizione esse ridanno al sangue il suo normale contenuto in ferro, vivificandolo e purificandolo e ripristinano così la piena funzionalità organica.

Abbiamo già esposto diverse esperienze cliniche fatte da medici con esame del sangue dei malati, e che hanno luminosamente provato l'incontestabile efficacia delle Pillole Pink nella anemie. I malati stessi, e sono legioni, che ne hanno fatto uso, hanno tenuto a dirci tutta la loro riconoscenza per il benessere conseguito con l'uso delle Pillole Pink.

Se siete depressi, debilitati, anemici — il che accade nei periodi di strapazzi, nella convalescenza, all'epoca dello sviluppo e nella formazione della gioventù, nella menopausa — fate una cura di Pillole Pink. Essa vi saranno il vero farmaco salutare e non avrete che un rimpianto, quello di non avervi fatto ricorso prima.

In tutte le farmacie a L. 5 la scatola.

Decr. Pref. Milano N. 8159 - 1928)

L'OBESITA'

Il cattivo funzionamento dell'intestino favorisce la formazione di grassi inutili che deformano il corpo ed avviluppano gradatamente organi importantissimi quali il cuore, il rene ed il fegato.

Per combattere l'obesità è necessario curare le malattie dell'intestino, specialmente la stitichezza, mediante l'uso del

Purgante Gazzoni

Purgante perfetto - Lassativo ideale

Non dà dolore, non ha sapore, si prende in cachet.

Provatelo: Tutti dicono: È un fenomeno!

Nelle farmacie a L. 0,95 (Scatola da 10 cachets L. 3,80).

Aut. Prefett. Bologna. 17314 dell'11/XI/33

I PROCESSI

Ancora Teresa Confalonieri

Il discendente di uno dei personaggi della pellicola protesta contro la parte attribuita al suo avo

Coloro che hanno assistito alla proiezione della pellicola «Teresa Confalonieri» ricorderanno che sullo schermo compare ripetutamente — nella veste di agente provocatore e di spia dell'Austria — un «cavaliere De Castillia»: costui, respinto da Teresa Confalonieri quando tenta corteggiarla, si vendica denunciando alla polizia la congiura e gli accordi intervenuti tra il Confalonieri e Carlo Alberto, provocando l'arresto e la condanna dei patrioti.

L'ing. Vincenzo Maria Strambio De Castillia, unico discendente della nota casata lombarda, ritenendo tale pellicola offensiva per il nome della sua famiglia, si è rivolto al nostro Tribunale perchè sia imposto alla Soc. An. Produzione Film di Roma — che ha edito la cinematografia — ed alla Soc. An. Pittaluga di Torino — che ne è la distributrice esclusiva per l'Italia e per le Colonie — di togliere dal film il nome del cavaliere De Castillia. Inoltre egli ha chiesto che in via di riparazione la sentenza che accerta l'ingiusto oltraggio sia pubblicata sui principali giornali del Regno e proiettata nelle sale dove è stata presentata la pellicola, che gli sia liquidata, a risarcimento dei danni per tal fatto patiti, quella somma che il Tribunale riterrà equa, somma che sarà devoluta interamente all'Ente Opere Assistenziali del Fascio di Milano.

La curiosità della causa così iniziata dall'ing. Strambio consiste nel fatto che i giudici sono chiamati a stabilire se la storica che procede ad indagini di archivio o l'artista che si giova di queste indagini per creare azioni e figure di epoche passate, debbano preoccuparsi o no di eventuali dispiaceri che possono derivarne a qualche ignorato discendente di quei remoti personaggi e, in caso affermativo, se sono essi o i loro editori tenuti al risarcimento pecuniario dei protesi danni.

Il film «Teresa Confalonieri» — com'è noto — è la riduzione cinematografica del dramma storico di Rino Alessi «Il Conte Aquila» portato sulle scene da Kiki Palmer. Ora, tanto nel dramma che nel film appare, in veste di spia e di agente provocatore, il cavaliere Carlo De Castillia, il quale figura come protagonista del triste episodio che abbiamo più sopra riferito. Sarà difficile poter dire che sia stata la delusione amorosa a spingere il De Castillia alla denuncia, ma è certo che egli non è un personaggio di fantasia. La sua figura è stata messa in luce da due storici che hanno diligentemente esaminato i documenti dei processi svoltisi nel 1821: Alessandro Luzio e Augusto Sandonà. Non è colpa dei due illustri storici se il De Castillia appare, per le sue stesse confessioni, un traditore ed un confidente della polizia austriaca.

In seguito alla denuncia del Carlo De Castillia, anche un suo fratello, Gaetano, fu arrestato insieme ai Confalonieri e agli altri cospiratori: condannato a morte dai giudici austriaci, il Gaetano De Castillia venne dall'Imperatore graziato. Dopo quindici anni di carcere duro allo Spielberg, egli fu deportato in America; ritornato in Italia dopo l'amnistia del 1840, il Gaetano strinse amicizia coi più insigni uomini del Risorgimento, tra i quali il Manzoni, il Giusti, il Capponi, il Pallavicino. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, Gaetano De Castillia fu nominato senatore ed a lui è dedicata una via di Milano.

Tra gli arrestati ci fu anche il medico Strambio, marito di una sorella del De Castillia: da questo Strambio discende, se non erriamo, l'ing. Vincenzo Maria Strambio, che ha ora intentato causa contro le due ditte cinematografiche. Egli non si era mosso quando il Luzio ed il Sandonà pubblicarono i libri nei quali la figura del Carlo De Castillia viene messa in giusta luce, non si mosse quando Rino Alessi fece rappresentare «Il Conte Aquila» e si è mosso solo quando il patriottico dramma è apparso sullo schermo.

Le parti in causa sono così rappresentate: l'ing. Strambio dagli avvocati Paolo Mensio di Torino e Piero Vottolina e GiorgioJarach di Milano; la Soc. An. Stefano Pittaluga dagli avvocati Vittorio Sacerdote e Cesare Buscaglino; la Soc. An. Produzione Film dagli avvocati Angelo e on. Filippo Ungaro di Roma e Maurizio Preve di Torino.

La causa doveva discutersi ieri dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Gammino, ma su accordo delle parti è stata rinviata al 3 maggio p. v. I patroni dell'ing. Vincenzo Maria Strambio De Castillia hanno presentato una diffusa memoria a stampa nella quale ribadiscono la loro prospettata in citazione. «Anche a concedere in via di ipotesi — essi sostengono — che l'autore di un lavoro di fantasia a fondo storico goda di quello stesso diritto dello storico di esporre e pubblicare la verità, a tale diritto corrisponderebbe un preciso dovere: quello di non deformare il vero con mutilazioni o alterazioni che possano significare offesa ad alcuno». Questo — secondo i patroni dell'ing. Strambio — non sarebbe avvenuto da parte dell'autore della pellicola: «il personaggio del film, il cavaliere De Castillia non corrisponde obbiettivamente — essi sostengono — alla figura nè dell'uno nè dell'altro fratello (anche perchè un cavaliere De Castillia non è mai esistito)». «La mutilazione della verità storica — essi poi aggiungono — vale a deformarla come l'arbitraria aggiunta di fantastici episodi e può riuscire altrettanto ingiuriosa. Nel film «Teresa Confalonieri» l'assenza del personaggio di Gaetano de Castillia e l'equivoco che esso può far sorgere appare tanto più grave data l'unicità dell'episodio che i due fratelli vissero, unicità che non ha mai permesso agli studiosi di parlare dell'uno senza ricordare la luminosa figura dell'altro. La verità, se tale vuol essere, va riferita con fedeltà, scrupolosi e intera, nelle sue luci e nelle sue ombre, in tutti i suoi molteplici aspetti. Nè si dica che l'artista poteva liberamente scegliere i suoi personaggi e che nessuno può rimproverarlo per averne dimenticato e sopresso qualcuno».

I patroni dell'ing. Strambio affermano, poi, che il personaggio del film non corrisponde obbiettivamente alla figura di Carlo De Castillia quale emerge dai documenti del processo dei Carbonari, non solo, ma neppure quale è stato giudicato dai più severi degli storici. «Carlo De Castillia non insidiò mai la virtù di Teresa Confalonieri — essi sostengono —; l'ultimo episodio sentimentale, che getta nuova antipatica luce sul personaggio del film, è inventato. Carlo De Castillia non provocò l'arresto dei cospiratori e particolarmente dei Confalonieri. Le rivelazioni, vere o supposte, di Carlo De Castillia alla polizia, risalirebbero al marzo 1821, cioè a diversi mesi prima dell'arresto dei patrioti, e non furono ritenute dalle autorità tali da indurre ad alcuna repressione».

Lauri Volpi convenuto in giudizio dal suo ex-segretario

Roma, 5 notte.

Con citazione del 28 marzo ultimo scorso l'agente teatrale Giovanni Valenti ha convenuto dinanzi al nostro Tribunale civile il tenore grand'uff. Giacomo Lauri-Volpi, chiedendone la condanna al pagamento di lire 95.000. Afferma nella citazione il Valenti essere stato assunto nell'aprile 1930 alle dipendenze del Lauri Volpi, quale segretario con l'incarico, a tempo indeterminato, di avere in tale qualifica seguito il tenore nelle sue tournées artistiche sia in Italia che in America dandogli costanti prove di devozione, rievendone da lui attestato di lode, ma non mai il pattuito trattamento economico, che è appunto quello per il quale egli ha ogni adito in Tribunale.

Nell'udienza odierna le parti si sono costituite. I Valenti assistito dagli avvocati Martino Del Rio e Andrea Berardi e il grand'uff. Lauri Volpi assistito dall'avv. Cipolloni. La causa sull'accordo delle parti è stata rinviata all'udienza del primo maggio.

Domani la prima puntata di:

PER L'ONORE

romanzo d'avventure e d'amore di Franco Pisani.

Diciotto sobillatori antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 5 notte.

Stamane davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal Console generale Gautieri, sono comparsi per rispondere del reato di sobillazione antinazionale, tali Otello Rocchi, Giuseppe Boschino, Vittorio Bonnili, Renato Centini, Carlo Cenni, Angelo Corsi, Ezio De Santi, Ferdinando Fusi, Livio Giorli, Otello Giunti, Enrico Giuggioli, Danilo Ghizzani, Giovacchino Lorini, Luigi Minghi, Bruno Minghi, Emilio Paoletti, Gino Provvedi e Dario Sancasciani.

I fatti per i quali tutti costoro sono stati rinviati a giudizio, sono avvenuti in alcuni centri della Toscana e principalmente a Poggibonsi. Gli imputati sono stati tutti confessi e si sono dichiarati pentiti di quello che hanno commesso.

Il Pubblico Ministero ha pronunciato quindi una stringente requisitoria, concludendo col domandare la condanna di tutti i giudicabili a pene varianti dai 3 agli 8 anni. Nel pomeriggio hanno parlato gli avvocati difensori Persico, Kerroli, Degli Albizzi, Cocola, Valsecchi e Marlia.

Il Tribunale ha condannato il Rocchi a 7 anni di reclusione e un anno di arresto; De Santi a cinque anni e un anno di arresto; Boschini, Corsi, Minghi Luigi, Paoletti e Sancasciani a cinque anni; Cenni a quattro anni; Giunti a tre anni e un mese di arresto; Centini, Bonelli, Fusi, Giorli, Giuggioli e Lorini a tre anni; Ghizzani, Bruno Minghi e Provvedi a due anni, dichiarando per tutti condonati due anni di pena.

Due condanne all'ergastolo

per omicidio premeditato

Brindisi, 5 notte.

Ha avuto termine dinanzi la nostra Corte d'Assise un grave processo per omicidio premeditato. Sono comparsi alla sbarra la giovane ventenne Anna Parisi e il suo amante Giovanni Termite, di 22 anni. I due per liberarsi del marito della Parisi, tale Giuseppe Cambrelli, di 25 anni, la notte dell'11 al 12 giugno '34, in San Vito dei Normanni, mentre il disgraziato dormiva, lo uccidevano a colpi di scure. Commesso il delitto il Termite trasportava il cadavere fuori del tetto coniugale e lo abbandonava in aperta campagna.

La Corte, accogliendo le richieste del Procuratore Generale ha condannato i due assassini all'ergastolo.

Due truffatori all'americana arrestati in flagrante

Alessandria, 5 notte.

Il contadino Francesco Bocchino, di 61 anni, da Incisa Scapaccino, era sceso in Alessandria per il consueto mercato allorchè, sostando in un caffè sotto i portici di corso Roma, veniva avvicinato da due individui, in seguito identificati per commercianti Emanuele Gamba, di 37 anni, da Finale Ligure, e Lorenzo Anselmo, di 40 anni, da Vado. Costoro si dicevano incaricati di distribuire un'ingente somma in pubbliche beneficenze lasciata in eredità da un loro congiunto, ma, non pratici del luogo, temevano di non riuscire nella impresa per cui invocavano l'intervento del Bocchino. Questi avrebbe dovuto depositare un'adeguata somma a garanzia di un pacco... di ritagli di giornali da cui emergeva un biglietto da lire mille falso e che sarebbe stato a lui affidato per la assegnazione ai poveri. Già l'ingenuo contadino stava per abboccare alla solita truffa, versando nelle mani dei commercianti tutto il suo avere, allorchè intervennero due vigili urbani, che eventavano il colpo, arrestando i due lestofanti.

Appicca il fuoco alle case dei vicini

Alessandria, 5 notte.

I carabinieri hanno arrestato a Ricaldone tale Teresa Barisone, di 26 anni, una curiosa figura di contadina affetta da manìa incendiaria. Recentemente, si era alzata di letto nottetempo e così discreta era scesa a piantarenno, dando fuoco all'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Negrino, di 56 anni, suo vicino di casa. Il pronto allarme impediva tuttavia sciagure, tuttavia i danni alla stabile erano notevoli. In seguito, la Barisone ha ripetuto il malfatto gesto, appiccando il fuoco alla casa del contadino Giovanni Zaccola.

Persil

SOC. IT. PERSIL S.A. - MILANO - VIA PLINIO 49

APPENDICE DE *LA STAMPA* (84

Tempeste su una culla

Grande romanzo di

FLAVIA STENO

— Non è nemmeno necessario questo. Il Mascia era stato ferito gravemente dai Picchi. Per causa sua, era stato aggredito di ricatto ai suoi danni caro Lachi e poi spogliato di diecimila lire.

— Che gli siano state rese.

— Lo so. Ma il torto restava ugualmente. Ora, perchè non ammettere la possibilità che qualcuno dei suoi accoliti, un esaltato, magari, possa aver voluto punire l'individuo che aveva offeso il suo idolo?

— La possibilità non è la probabilità e tanto meno la certezza.

— Cap

Dopo la sentenza di Atene

Colloquio con un condannato all'ergastolo

(DAL NOSTRO INVIATO)

ATENE, marzo.

— *Mi venga a trovare alle 5. Il tenente colonnello comandante della guardia è un buon collega e le darà certamente il permesso. A momenti ricomincia l'udienza, perciò la conversazione sarebbe breve. Se vuole, discorreremo in italiano; ma temo d'averlo un po' dimenticato.*

Parla un ufficiale alto e vigoroso, dalla grande testa ricciuta, il tenente colonnello Zigantes: pronuncia il proprio cognome ricavando dalla zeta un suono di s'oggi e ne vien fuori Gigante, e presto, poco. I suoi antenati debbono essere degl'italiani stabilitisi in Cefalonia. Parla tranquillo, sereno, sebbene sia ancora sotto la minaccia della condanna a morte: il Consiglio di Guerra gli ha poi tolto, la sera, l'ergastolo prima la degradazione. Adesso, mentre scrivo, penso al momento in cui gli strapperanno le spalline dorate con le due stellette, e rabbrividisco. Non dimentico il suo volto sereno, per quanto assai pallido, né quello del fratello capitano, che cercava di nascondere l'ansia interna con un sorriso. I due fratelli li direste uguali — il capitano è più basso — e il monocolo contribuisce a creare l'impressione dell'uguaglianza.

Ho già descritto in quali condizioni li abbia riveduti, alle 5, in una stanza affollata da padri, fratelli, madri e mogli che erano arrivate coll'invito della colazione, barbieri, gendarmi e gente indefinibile. Il capitano s'intratteneva con la moglie e la figlia, il colonnello era solo, perchè la moglie ha avuto un bambino da poco e non può ancora uscire. In quella tremenda stanza che sapeva di caserma, di casa e di prigione mi son sentito malcucio: all'alto tradimento facevano da sfondo l'amore per la famiglia e per la patria, che costoro pur invocano ad ogni istante. Hanno studiato a Saint Cyr, si sono battuti in guerra e adesso sfuggiti alle pallottole dei plotoni d'esecuzione, vestiranno la tenuta di ergastolani. La cosa non sembra loro troppo strana: alcuni dei colleghi che li giudicano hanno affrontato, anni fa, lo stesso rischio. Questo dettaglio non è senza importanza: esso indica che per accertare le origini del fenomeno bisogna risalire, andare alla scoperta delle colpe dei capi. In quali paesi si verificano fatti simili, la colpa è e rimane soprattutto dei capi, dei governanti: che se poi gli individui hanno agito spinti da interessi personali o aberrazioni è secondario.

Punti oscuri

— *Senta, colonnello, è mai possibile che un uomo della sua intelligenza e cultura si sia messo in una faccenda come questa, a tirar le castagne dal fuoco per conto del signor Venizelos e del signor Plastiras? Lei ha quattro ferite, non so quante decorazioni, dice di adorare sua moglie, di essere orgoglioso dei suoi figli, di voler dar la vita per la Grecia...*

— *Tutto vero veramente, interrompe il tenente colonnello Zigantes, ma noi volevamo fare un'altra cosa. Il signor Venizelos è indiscutibilmente una grande personalità, ma io non ho pensato a servire lui o il generale Plastiras. Le faccio notare che mesi addietro, quando sapemmo che il generale Plastiras era giunto in Bulgaria, sospettammo ch'egli avesse dei progetti e ci affrettammo a dire che non lo volevamo; infatti il generale Plastiras ripartì subito per Cannes e rinunziò a realizzare i suoi progetti. Le faccio anche notare che il generale Plastiras s'è mosso da Cannes appena si è di marzo, mentre il colpo di Stato è avvenuto la sera del 1°; se il Plastiras avesse avuto preventiva conoscenza del piano, avrebbe naturalmente cercato di tenersi nelle vicinanze della frontiera greca. Glie l'ho detto: noi avevamo in mente un'altra cosa.*

— *La sua narrazione è misteriosa; mi alludo a punti oscuri...*

— *Punti oscuri in questa faccenda ce ne sono parecchi. Se avessi fatto due o tre nomi, mi sarei forse salvato. Non ho voluto; ho agito, ho sbagliato, sconterò.*

— *E qual era l'altra cosa progettata?*

— *Questo glielo posso rivelare: ma lo scriva a processo finito. Stando seduto sul banco degli accusati, non tengo alla notorietà d'una stella cinematografica. Io ed alcuni miei amici avevamo acquistato la convinzione che il regime parlamentare fosse responsabile di tutti i mali della Grecia, in materia economica, in politica interna ed in politica estera. Io che non ho mai votato, ho visto pagare un voto fino a mille dracme e cedere i voti di intere famiglie in cambio di un posto. La maturità politica necessaria per esercitare il diritto di voto non esiste. Non si pensa ad arginare l'aumento del proletariato intellettuale né creando lavoro né introducendo il numerus clausus, non si capisce che alla lunga la nostra terra non potrà far vivere il milione e mezzo di greci scacciati dall'Asia Minore. Il tenore di vita è bassissimo, la preparazione militare insufficiente, lo stato delle strade indescrivibile. Il parlamentarismo non ha saputo fare altro che dividere i greci in venizelisti ed antivenizelisti e noi abbiamo voluto porvi fine.*

— *Le pare che fosse proprio l'esercito a doversene occupare?*

Il tenente colonnello non mi risponde con la precisione che vorrei: c'è sempre il benedetto precedente di chi diede l'esempio e oggi è giudice, del presidente del tribunale militare, generale Bacopulos, del ministro della Guerra Condylis, un generale anche lui, e non citiamo i Plastiras, i Pangalos e non so più quanti.

Si sono mossi i migliori

— *Venizelismo ed antivenizelismo, prosegue, per noi non differivano che nel nome. Ci fu per ultimo un personaggio che provvide a formare una società segreta col sistema di tener nascosti agl'iniziati i compagni di congiura, e questo personaggio assicurò che Venizelos e Plastiras fossero assolutamente estranei... E' un particolare sul quale insisto.*

— *Il personaggio era il generale Papulas?*

— *Non conosco il generale Papulas né la lega per la difesa repubblicana. La prego, del resto, di non chiedermi dei nomi, perchè non li farei. Avrà sentito dire che il movimento sia stato organizzato da ufficiali ambiziosi, per ragioni di carriera: viceversa noi ci aravamo rivolti soltanto ad ufficiali tali da poter far carriera senza pretese, insomma agli elementi migliori. Tenuto colonnello a trentotto anni, credo che se me ne fossi rimasto tranquillo al mio posto avrei potuto diventare generale a 48. La paga di un colonnello greco supera di poco le 600 lire al mese e quella di un generale è in proporzione. I momenti materiali non esistono: molti di noi consumano il patrimonio privato, e anche le doti delle mogli se ne vanno. Intuisco la domanda perchè proprio gli elementi migliori abbiano agito: se questi elementi fossero rimasti da parte, allora si sarebbero certamente messi degli avventurieri; e quando gli avventurieri avessero vinto, avrebbero avuto il diritto di dire a tutti gli altri che i frutti della vittoria non erano da spartire con gli oziosi e che quindi sarebbero stati loro a comandare e a riformare. Ora la riforma degli avventurieri si sarebbero tradotta in nuovi guai.*

— *E poi, che cosa volevate fare?*

— *Nil volentibus, come ho spiegato, sopprimere il Parlamento.*

— *E poi?*

— *Poi avremmo affidato il potere a un triumvirato.*

— *Avevate gli uomini?*

— *Sì, ma non il nome.*

— *E tutto questo avrebbe dovuto essere realizzato col colpo di Stato del primo marzo? Come non s'è accorto che il colpo sarebbe fallito e che il Governo avrebbe potuto contare sul grosso delle forze?*

— *I capi hanno detto che la cosa fosse sicura. D'altra parte (e qui la narrazione ha movimento perduto chiarezza, rivelando delle contraddizioni) al 1° marzo si era pensato soltanto ad una dimostrazione militare. La rivolta si hanno chiamato ordinandoci di andare ad occupare questa o quella caserma. Io mi sono trovato ad Atene per caso: ero venuto per vedere mia figlia, nata da pochissimi giorni. Mi ero impegnato ad agire ed ho agito; parecchi non si sono invece mossi. C'è un proverbio che dice...*

— *Proverbi, signor colonnello, ce ne sono in tutti i paesi.*

A vita?

— *Giustissimo. Ho sbagliato, non posso invocare scusa o perdono. Se avessi voluto fuggire, avrei potuto farlo facilmente. Me ne sarei andato in Cefalonia, e in Cefalonia chiunque mi avrebbe dato asilo, anche i cinciarini, perchè la tradizione dell'asilo vi è ancora sacra. E avrei anche trovato un battello con marinai di Cefalonia disposti a trasportarmi all'estero, dove ho parenti e amici.*

— *Così facendo adesso rinunziando la libertà?*

— *Lascerei la Grecia, per andare altrove a dimenticare. Sono disgustato di tutto e di tutti.*

— *Saprà lei che le guarnigioni di Larissa, Patrasso, Salonicco e altre ancora non avrebbero marciato?*

— *Nossignore. Sapevo il contrario.*

— *Ma il generale Camenos ha marciato.*

— *Il generale Camenos avrà avuto sì e no tremila uomini; per sbaragliarlo, al Governo è bastato metterai ad ammassare truppe, per dargli così il tempo di ribellarsi e di fuggire.*

— *E i volontari? A Drama ho sentito che il soltanto si fossero arruolati diecimila profughi d'Asia Minore.*

— *Per vestire ed armare diecimila volontari occorre che i depositi siano provvisti; ma col semplice fatto che lo si sia vestito ed armato, un volontario non diventa un soldato.*

— *E la flotta? chi ha organizzato la congiura nella flotta e perchè mai le navi ribelli non hanno poi fatto nulla?*

— *Ignoro chi abbia preparato il movimento nella flotta; quanto alla inazione delle navi ribelli, suppongo che sia stato Venizelos ad ordinarla, forse in seguito a passi compiuti da consoli stranieri a Creta, che debbono avergli lasciato intendere l'inopportunità della cosa.*

Zigantes ripete come questa una sua semplice supposizione. Anche noi siamo dell'avviso che sia stato Venizelos a non fare agire la flotta ribelle; però ci risulta che i consoli stranieri a Creta abbiano compiuto dei passi. Se mai, Venizelos si sarà preoccupato dei passi avvenuti ad Atene e della sfavorevole atmosfera internazionale.

L'udienza ricomincia, ricominciano le arringhe: il tenente colonnello deve ritornare sul banco degli accusati. — Se non mi fucilano, dice, quando ripasso per Atene chiedo in quale prigione mi trovo e venga a trovarmi, se crede...

S'allontana a testa china, ma ci ripensa subito, aggiusta il monocolo nell'orbita e va ad assistere all'epilogo. Tutto questo alle 3 del pomeriggio. Alle 3 di notte, con dispetto somma di quanti volevano saperlo fucilato, gli hanno letto la sentenza di condanna ai lavori forzati a vita.

A vita?...

Italo Zingarelli

Le Corti marziali in Grecia

Il maggiore Volanis

fucilato nel carcere di Salonicco

Atene, 5 notte.

(F.) *La sentenza del processo di Salonicco — contrariamente alle previsioni di chi credeva che l'indulgenza usata nei riguardi degli imputati di Atene sarebbe stata estesa, sia pure attraverso una concessione di grazia, anche a quelli di Salonicco — ha avuto immediata esecuzione. Alle 6,30 di stamane infatti il maggiore Volanis è stato fucilato nel cortile del carcere Epitopyrgio. Alcuni minuti prima l'ufficiale di servizio aveva proceduto alla degradazione dell'ufficiale pronunciando la frase: «Volanis, mi indegno di portare l'onorata divisa militare della Patria. Sei degradato». Il maturo ufficiale accolse con profondo turbamento l'annuncio della fine imminente malgrado gli sforzi per mostrarsi padrone di sè.*

Due nuovi processi si sono iniziati oggi ad Atene a carico degli implicati nella sommossa del primo marzo; il primo nella cittadina dove s'è svolto il recente processo, e il secondo nell'ampio locale della Scuola di gendarmeria.

La prima Corte giudica 29 ufficiali e borghesi responsabili del tentativo di occupazione della Scuola militare, e le testimonianze permisero di accertare la grave colpa del capitano Chatzakis e di mettere in luce circostanze già note nel precedente processo.

Interessante si presenta invece il processo di 23 imputati che parteciparono al conflitto con i gendarmi nelle vicinanze di Salamina sia per la figura principale dell'imputato Pistolakis, figliuolo di Venizelos, deputato di Creta e richiamato in seguito ad un matrimonio con una greca d'America, accusato di favoreggiamento nella fuga delle navi ribelli. Il teste comandante della Sicurezza, Zesas, affermò che Pistolakis fu l'organizzatore della sedizione, rappresentante di Venizelos e del luogotenente Plastiras, aggiungendo che l'imputato fu sovvenzionato tutti i movimenti e determinato lo stato d'animo della Lega repubblicana avendo concepito il piano della rivoluzione con Venizelos e Plastiras. Il tenente della gendarmeria Kyriacos ha deposto che Pistolakis spese due milioni sovvenzionando la Lega il cui presidente Papulis coi suoi due figli percepiva un compenso mensile di 35.000 dracme. Kyriacos ha affermato altresì che l'imputato capeggiò l'organizzazione militare segreta degli ergastolani Sarafis e Zigantes.

Si afferma che nella prossima settimana si inizierà il processo dei capi politici compresi Venizelos padre e figlio, e Plastiras.

Il Primo Ministro Cialdaris ha assunto il portafoglio delle Finanze e Mavromichalis quello degli Esteri.

Perchè le Heimwehren

rivendicano il diritto all'esistenza

Vienna, 5 notte.

Come abbiamo già avuto occasione di riferire in certi ambienti politici austriaci si desidererebbe che, ripristinato, come si spera avvenga fra breve, il servizio militare obbligatorio, in Austria, si provvedesse a sciogliere le organizzazioni militarizzate, volontarie, di difesa.

A tale tendenza si oppongono decisamente le Heimwehren dichiarando che, anche aumentando le proprie forze armate, il Paese non potrà mancare per molto tempo fare a meno dei corpi volontari.

Sebbene la loro lotta sia stata finora accompagnata da successo — ha detto il capo del movimento Principe Starhemberg in un discorso tenuto ad Innsbruck — non si può ancora pensare ad eliminare le Heimwehren. Bisogna tenere presente che l'epoca delle privazioni e di dati sacrifici non è ancora definitivamente passata. Sono essi esclusivamente le Heimwehren quelle che debbono decidere se sia giunto il momento del proprio scioglimento. Le Heimwehren non si lasceranno mettere da parte da nessuno, in nessuna forma e sotto nessun pretesto. Esse costituiscono la spina dorsale, la sorte, il presente e l'avvenire di questo Stato».

Starhemberg ha parlato poi delle relazioni fra l'Austria e la Germania, emendando che da l'Austria a noi voloro che si ritorni in condizioni normali; anzi, il Governo austriaco si sforza di trovare vie possibili che permettano il ripristino di relazioni di vicinato normali. Non potrà però mai lasciarsi indurre a tradire l'indipendenza e l'onore dell'Austria.

Nazisti responsabili d'un rapimento

condannati a Innsbruck

Vienna, 5 notte.

Il nazista di Bregenz, Alfonso Kothbauer, era apparso a suo tempo poco fidato ai suoi compagni di partito, i quali avevano cominciato a nutrire il dubbio che egli fosse una spia. Il capo del reparto delle S. A. Endres ed altri tre nazisti decisero quindi di portare il Kothbauer in Baviera, perchè rispondesse del suo operato davanti ad un tribunale del partito.

Ma non appena ebbe varcato il confine, il Kothbauer fu fermato dai militi della Legione austriaca preavvertiti del suo arrivo, e fu portato dapprima a Monaco e di qui tradotto nel carcere di Lechhausen; più tardi egli riuscì ad avvertire la famiglia di quanto gli era capitato sicchè le autorità austriache arrestarono gli organizzatori del colpo. Il loro difensore si recò allora a Monaco dal Kothbauer che fu costretto a firmare un protocollo, nel quale dichiarava di essersi recato nel Reich di sua propria volontà. In cambio gli si promise di rimetterlo in libertà. La promessa non fu mantenuta e il disgraziato dovette rimanere in prigione. Per sua fortuna, a quanto egli racconta, potè fuggire proprio un giorno prima del suo trasporto a Dachau dove, pare, lo si doveva fucilare.

In prima istanza l'imputato Endres ed i suoi tre compagni furono assolti dal tribunale di Feldkirch; ma la Suprema Corte di giustizia annullò la sentenza ed oggi due degli accusati, e cioè l'Endres e tale Schmidt, furono condannati a un anno di carcere duro ciascuno.

A che serve l'alluminio

che la Germania sta importando?

Parigi, 5 notte.

In tema di riarmamento del Reich il corrispondente berlinese della *Liberté*, basandosi sul bilancio annuale della società Lauta Werke produttrice di alluminio, segnala che la Germania fa attualmente un consumo formidabile di metalli leggeri di cui ha bisogno per la costruzione dei suoi Zeppelin e dei suoi aeroplani. Questo bilancio fornisce preziosi chiarimenti su quella che può essere approssimativamente la forza aerea tedesca. Esso dice infatti che il consumo tedesco di alluminio è stato nel 1933 due volte e mezza più grande che non nel 1932, che non soltanto si è stati costretti, per soddisfare alla domanda, di ricorrere agli stocks di riserva, ma che è stato necessario importare circa 6400 tonnellate dall'estero. Ne risulta che la produzione tedesca che era di 18.400 tonnellate nel 1933 è passata a 30.000 tonnellate nel 1934, che si sono prese 6400 tonnellate come riserva o che si sono importate 6400 tonn. dall'estero. Mentre il consumo totale era asceso nel 1933 a 27.500 tonnellate, esso ha raggiunto nel 1934 la cifra di 61.700 tonnellate. Che cosa si è fatto di queste 34.200 tonnellate di eccedenza? Non è all'esportazione che esse hanno servito, anzi tutto perchè vi era già un'esportazione di articoli di alluminio nel 1933 e poi tale esportazione non ha fatto che diminuire: non meno nemmeno i bisogni straordinari che hanno potuto influire fortemente sul consumo. Ci si può dire che le fabbriche di munizioni tedesche impiegano quantità abbastanza importanti di leghe leggere per la fabbricazione degli obici sensibili. Ma vi deve rimanere un margine rilevante. Non resta che un semplice problema da risolvere, problema che comporta naturalmente parecchie soluzioni, per il fatto che si impiegano in media 300 tonnellate di alluminio per la costruzione di un aeroplano da bombardamento, mentre non occorre che una tonnellata per un aeroplano da caccia. Ma questo non è tutto. Nel resoconto annuale del Vereinigte Aluminium Werk A. G. Lauta è detto che «gli ingrandimenti delle officine ai quali si è proceduto non permetteranno di produrre a pieno regime che durante il secondo trimestre del 1935».

Non c'è dunque da meravigliarsi, conclude la *Liberté*, quando i vapori tedeschi fanno nella riviera un carico completo di bauxite come fu il caso dell'altro ieri quando i vapori *Baltica* e *Fortuna* fasciarono il porto di Saint Raphael con 2500 tonnellate di minerale.

Tedeschi rifugiati in Svizzera

per sottrarsi alla coscrizione

Ginevra, 5 notte.

L'introduzione del servizio militare obbligatorio in Germania ha avuto una conseguenza inaspettata per i Cantoni svizzeri di frontiera che da diversi giorni sono teatro di una vera e propria invasione di elementi tedeschi desiderosi di sottrarsi agli obblighi della coscrizione. Nel Cantone di Turgovia, in modo speciale, si è notato l'arrivo di un gran numero di giovani appartenenti alle tre classi di leva 1914, 1915 e 1916. Quasi tutti questi individui, dopo aver traversato clandestinamente la frontiera, si sono presentati alle autorità svizzere di polizia dichiarando la loro avversione per un'organizzazione militare come quella introdotta dal regime nazista e il cui unico scopo è la guerra». Diverse precisazioni interessanti sono pure state fornite da questi rifugiati antinazisti a proposito delle modalità d'applicazione e della portata della nuova legge militare tedesca. Risulta infatti dalle suddette dichiarazioni che le operazioni di reclutamento hanno avuto luogo immediatamente dopo la promulgazione della legge sulla coscrizione obbligatoria e cioè da oltre due settimane, e che d'altra parte la durata della ferma è stata fissata a due anni.

I problemi politici bulgari

esaminati dal Consiglio di Guerra

Sofia, 5 notte.

Da alcuni giorni a questa parte si è riunito a Sofia il Supremo Consiglio di Guerra. Negli ambienti belgradesi questa circostanza desta il massimo interesse poichè alle discussioni del consiglio di guerra bulgaro si annette grande importanza. Il foglio jugoslavo *Politika* si dice informato che in esso si trovano attualmente di fronte due correnti. Della prima fa parte l'ex Presidente del Consiglio Georghieff, nella seconda sono riunite le personalità militari in servizio attivo.

Si tratterebbe di decidere se gli ambienti militari bulgari debbano continuare a prendere parte attiva alla vita politica del paese o se debbano ormai ritirarsi da essa. Si comprende che le decisioni che potrà prendere il Supremo organo militare avranno molta importanza ed influiranno anche sulla composizione del Governo di Sofia.

Il ministro francese del Commercio

in missione a Bruxelles

Bruxelles, 5 notte.

Con decreto granducale del Lussemburgo il Governo è stato autorizzato a emettere biglietti per venti milioni di franchi.

L'ufficio centrale belga del cambi ha comunicato che dal 1.o aprile non esiste più alcuna restrizione monetaria per i turisti. Essi potranno attraversare la frontiera senza dover dichiarare le somme che recano.

Stamane è qui giunto il signor Marchandeau ministro del commercio francese accompagnato da una delegazione formata di alti esponenti del suo dicastero per esporre al Governo belga le conseguenze della svalutazione del franco sull'economia francese e le misure previste per rimediarvi.

Abbondante nevicata in Belgio

Bruxelles, 5 notte.

Nella scorsa nottata, su tutto il Belgio è caduta abbondantissima la neve. Così dopo alcune meravigliose giornate anticipatrici della primavera, si è risaliti in pieno inverno.

A Charleroi la neve ha raggiunto i 15 centimetri di altezza e ha arrecato non pochi danni. Numerosi fili elettrici e telegrafici hanno ceduto sotto il peso della neve e molti pali sono caduti, sicchè varie località sono rimaste completamente all'oscuro. Anche vari uffici telegrafici sono stati isolati, mentre numerose linee tranviarie hanno subito arresti e hanno sospeso il trasporto dei viaggiatori.

Occhi sul mondo

A MOSCA SI FA LA CODA DAVANTI A UN NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI

LA PIENA DEL TAMIGI sospinta da un vento eccezionale ha allagato alcuni tratti delle rive. Ecco un ciclista che si diverte all'altezza di Putney.

LA PRINCIPESSA MDIVANI, sorpresa in un momento di sconforto, da un fotografo indiscreto che si era recato ad interrogarla intorno al suo divorzio.

IL PRINCIPE DI SVEZIA, Sigvard Bernadette, — che rinunciò al trono, come è noto, per sposare la signorina Erika Patzeck di Berlino — prepara un cocktail per la moglie nella sua nuova casa di Beverly Hill, (California), dove si tratterrà tutto l'anno per dirigere l'esecuzione di alcuni film per conto di una Casa di Hollywood.

Bruciore

Se avete la pelle delicata, la barba dura, non esitate: usate solo la prodigiosa Crema da barba Palmoliva. Grazie all'olio d'oliva contenuto nella sua fabbricazione, questa crema ammorbidisce in un solo istante anche la barba più dura, rinfresca l'epidermide ed evita inoltre ogni irritazione prodotta dall'azione del rasoio. La Crema da barba Palmolive viene ora venduta a prezzo di assoluta convenienza.

Con un tubo di Palmolive si radereste 100 volte.

Crema da barba PALMOLIVE

Il raffreddore da fieno

Questo raffreddore, chiamato anche asma e febbre da fieno, poiche comporta molto spesso difficoltà nella respirazione e manifestazioni febbrili, compare per lo più al principio della bella stagione.

E' un'affezione dovuta ad una eccessiva irritazione delle mucose, specialmente nasali, provocata dal polviscolo atmosferico, che appunto nella stagione primaverile si arricchisce di elementi che riescono eccessivamente irritanti.

La terapia contro questa noiosa affezione è molto varia, giacchè non si possiede ancora un vero specifico contro di essa; in queste condizioni la migliore cosa è cercare di prevenire la malattia stessa.

A tale scopo ottimamente si presta la RINOLEINA, poichè questa ben nota specialità medicinale contro le malattie del naso e della gola è costituita da una pomata balsamica, che applicata direttamente nelle narici si diffonde sulle mucose e con la sua azione disinfettante, antiflogistica e calmante le protegge contro le irritazioni del polviscolo e contro gli attacchi dei raffreddori, compresi quelli da fieno. Fin d'ora quindi è il tempo di incominciare la cura profilattica o preventiva contro questi ultimi, facendo uso quotidianamente (2 o 3 volte al giorno) della RINOLEINA.

Questa specialità medicinale, alla tipo normale per adulti che tipo speciale per bambini, si vende in tutte le farmacie a lire 5 al tubetto.

Decreto Prefetto, Milano n. 30454 del 1-6-1933 - XI.

BALBUZIE

CORSO DI CURA IL 7 APRILE A TORINO

Dopo i brillanti risultati dei Corsi precedenti, lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, già Direttore Istituto Sordomuti di Venezia, Medaglia d'Oro benemeriti istruzione, terrà altro Corso per la correzione dei difetti di pronunzia. Oltre mille ringraziamenti. Inizio di Torino. Visite, iscrizioni, il 7 aprile, ore 9-18. Albergo «Sitea», v. C. Alberto 23.

Nei casi di ABBATTIMENTO D'ANIMO, di STANCHEZZA, NEVROSITA', se partite di MAL DI TESTA, VERTIGINE e simili sintomi morbosi, allora fate presto a stimolare il funzionamento dei Vostri organi interni, prendendo per qualche settimana, quotidianamente, mezzo bicchiere della rinomata Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Si vende nelle farmacie e drogherie. (93 (Aut. Prefet. 8410 - 29-3-935 - Bologna)

UROSANTOL DOTT. PAROLA

Aut. Pref. 10008/II.

energico antisettico urinario e cura radicale pratica della

BLENORRAGIA (Scolo)

Uretriti, Cistiti, catarri vescicali, filamenti, urine torbide-sanguigne, i più illustri specialisti la consigliano nella dose da 6 a 8 perle al giorno.

Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 36 perle a lire 13,30; per posta lire 14

LABORATORIO UROSANTOL Via Arsenale 21 - TORINO

ETICHETTE

d'ogni tipo e per ogni applicazione - Formecampioni - Cartelle per serbatoi e macchine - Perfetti e zig-zag per campioni. — Catalogo speciale a richiesta. — Magazzini VARNINO, via Lagrange, 3 - TORINO.

RADIO STAMPA

I CINQUE MINUTI DI « RADIO STAMPA »

Panorama del Maggio musicale fiorentino

Firenze, 5 notte.

Le tante e belle cose scelte dalla Direzione del Maggio musicale fiorentino per questa seconda manifestazione internazionale han reso necessaria innanzi tutto... una riforma del calendario. Non bastando a esse i trentun giorni del [illegible] *una decade dell'aprile e qualche giorno del giugno sono stati annessi al maggio propriamente detto, e non per servirgli di decorazione pleonastica, ma per preludere e concludere splendidamente. Poichè mancano non più di venti giorni all'inizio delle musicali feste, che chiameranno a Firenze italiani e stranieri più del consueto numerosi, e specialmente gli amatori delle grandi opere d'arte e delle interpretazioni ottime, cominciamo col dare un'occhiata panoramica al programma interessantissimo.*

Il calendario

Nell'aprile: il 24, al Comunale, il Mosè di Rossini, direttore Gui; il 25, alla Pergola, Le stagioni di Haydn, direttore Gui; il 27, al Comunale Castor et Pollux di Rameau, compagnia dell'Opera; il 28, replica del Mosè; il 29, alla Pergola, balli francesi; il 30, inaugurazione dei convegni internazionali di musica e replica dell'opera di Rameau.

Nel maggio: il 2, alla Pergola, concerto sinfonico di musica contemporanea; il 4, al Comunale, prima rappresentazione dell'Orseolo di Pizzetti, direttore Serafin; il 5, replica del Mosè; il 7 e l'8, nella sala bianca di palazzo Pitti, l'intera serie dei Concerti brandenburghesi di Bach, diretti da Adolf Busch; il 9, replica dell'Orseolo; l'11, al Comunale, la IX sinfonia di Beethoven, diretta da Weingartner; il 12, al Comunale, Un ballo in maschera di Verdi, direttore Marinuzzi; il 14, al Comunale, La Messa da requiem di Verdi, direttore Serafin; il 16, replica del Ballo in maschera; il 18, alla Pergola, Il ratto dal serraglio di Mozart, compagnia dell'Opera di Vienna, direttore Bruno Walter; il 19, replica del Ballo in maschera; il 20, nel cortile di palazzo Pitti, concerto orchestrale con Serenate di Mozart, direttore Previtali; il 21, al Comunale, il Requiem di Mozart, diretto da Bruno Walter; il 22, in Palazzo Vecchio, musiche da camera di Mozart; il 23, replica del Ratto; il 25, in piazza della Signoria, il mirabile Savonarola di R. Alessi, con musiche di Castelnuovo Tedesco; il 26, replica del Ratto; il 28, replica del Savonarola; il 30, Norma, diretta da Gui.

Nel giugno: il 1° e il 4, Alceste di Gluck, diretta da Gui; il 2, replica della Norma.

Conferenze di Pirandello, di Zilahy, di Bordeaux, di Keyserling, di Chesterton, di De Pourtalès, di Gimenez y Caballero, s'alterneranno nelle serate non dedicate alle esecuzioni musicali.

Come si vede, nessuna mediocrità, ma i nomi dei maggiori compositori e direttori. Anche di bozzettisti, di scenografi, di registi, fra i quali l'architetto Aschieri, i pittori Casorati e Carena, Carl Ebert, Pierre Chéreau, Guido Salvini, Herbert Graf. E fra i cantanti i migliori nomi italiani e stranieri.

I convegni

Passiamo ora a qualche più speciale notizia.

Un particolare interesse destano i convegni internazionali. Si ricorda il successo del primo Convegno internazionale di musica, che richiamò nella nostra Firenze i più famosi musicologi d'Europa e d'America. Nel programma di questo Maggio quattro Convegni internazionali sono inclusi, e la loro organizzazione è già compiuta. Quello dei compositori e dei critici sarà presieduto da Ildebrando Pizzetti; ne sarà vice-presidente il musicologo Doni. Il Convegno dei dirigenti dei teatri lirici sarà presieduto dall'on. Corrado Marchi, vice-presidente della Corporazione dello spettacolo, quello delle radiodiffusioni liriche da S. E. Giuseppe Volpi. Si stanno svolgendo trattative per assicurare al quarto Convegno, quello del Cinema, la presidenza di una personalità dell'ambiente ufficiale cinematografico.

I temi del primo Convegno toccheranno problemi riguardanti lo stato della musica contemporanea, il compito della critica quotidiana, le relazioni dei critici con le imprese, e però gli inviti sono stati largamente inviati ai critici dei giornali italiani, nonchè a quelli dei più autorevoli giornali stranieri.

Cosa assolutamente nuova sarà il secondo Convegno, nel quale verranno discusse questioni interessanti particolarmente i dirigenti dei teatri d'opera. Il raduno si svolgerà dal 9 al 12 maggio. Vi saranno trattati i seguenti temi: « La radiotrasmissione d'opera dai teatri » e « Popolarità dello spettacolo operistico nei tempi nostri ». L'invito è stato limitato agli esponenti dei massimi teatri d'opera italiani, europei ed americani. Si è voluto che questo convegno interferisse in parte col terzo, riservato ai Delegati delle organizzazioni radiofoniche e la cui attuazione è stata affidata all'Eiar. Per ciò che concerne le trasmissioni dai teatri e dalle sale di concerto, vengono ad essere in giuoco questioni riguardanti appunto quella o questa istituzione. Tale Convegno si svolgerà dal 10 al 15 maggio. Trenta nazioni vi hanno già aderito.

L'ultimo sarà dedicato alla « Musica nel film ». Non occorre sottolineare la importanza e la risonanza di un simile argomento. Interverranno da tutte le nazioni quei musicisti, tecnici e critici, che hanno composto, realizzato e scritto per il film, oltre a un piccolo gruppo di personalità artistiche. Saranno organizzate due sedute cinematografiche, con la prima visione in Italia di alcuni films, dei quali il commento musicale è stato realizzato da musicisti ormai notissimi e in cui esperienza in tale campo è particolarmente provata e riconosciuta. Si leggeranno infatti i nomi di Arthur Honegger, Darius Milhaud, Kurt Weill, Tibor Harsanyi e Georges Auric.

Da Parigi e per Parigi

Della parte musicale italiana diremo più particolarmente nell'imminenza delle rappresentazioni. Le prove della Orchestra stabile fiorentina, del Coro stabile, 120 cantori, dei solisti, cominciate da circa un mese, continuano sotto la direzione dei maestri Gui, Serafin e Marinuzzi, chiamati per le opere designate, e del maestro Andrea Morosini, per il coro. Ma è da notare fin d'ora che la ricerca della perfezione sarà anche più assidua pel fatto che alcuni spettacoli di questo Maggio saranno portati fuori d'Italia.

Infatti la Norma sarà ripetuta a Parigi ed a Bruxelles, diretta da Vittorio Gui, e avrà principali esecutori la Pacetti, la Pederzini, il Merli, il Pasero. La messinscena e la regia sono affidate a Felice Casorati. Saranno date due recite a Parigi i giorni 11 e 13 giugno e una a Bruxelles il 15 giugno. Sotto la direzione di Tullio Serafin la Stabile eseguirà la Messa da requiem di Verdi, il 12 giugno a Parigi, e il 14 a Bruxelles; principali esecutori: il Masini, il Pinza, la Caniglia, lo Stignani. Si tratta di circa 250 persone, 97 orchestrali, 120 coristi, direttori, sostituti, scenografi, macchinisti che recheranno all'estero questi saggi dell'organizzazione fiorentina.

Per la parte della musica francese diremo che il già qui da parecchi giorni il capo macchinista dell'Opera per prendere conoscenza dei teatri nei quali gli spettacoli dovranno svolgersi e per accordarsi coi colleghi del Comunale per la realizzazione scenica. A queste manifestazioni prenderanno parte oltre duecento francesi. L'opera sarà diretta da Filippo Gaubert; regista sarà Pierre Chereau; coreografo Nicola Guerra; le scene e i costumi sono stati ideati da Drian. Esecutori: Germain Lubin (Tristano), Yvonne Gall (Isotta), Solange Delmas (Ancella di Isotta), Ombra felice), Villabella (Custode), Renard (Peliteo), Etcheverry (Glauco), Principali danzatori e danzatrici: C. Bos (Ombra felice), Lorcia (Ombra affilitta), Perretti (Il Sole), A. Bourgat (Una furia).

La serata dei Balletti alla Pergola comprenderà: Naiadina (Suite di danze) musica di Edouard Lalo, coreografia di Leo Staats, scena e costumi di M. Pedro Pruna: Dafne e Cloe; Stufonia coreografica di M. Michel Fokine, musica di Maurice Ravel, scene e costumi di Leon Bakst; Impressioni di Music-Hall, Balletto in un atto di M. Gabriel Pierné. Coreografia di Bronislava-Nijinska, costumi di Maxime Dethomas. Solisti i signori Serge Lifar, Goubé, Efimoff e signorine Camille Bos, Lorcia e Simoni.

Il « Savonarola » e Copeau

Infine, qualche notizia del Savonarola. Jacques Copeau ha ultimato il piano della sua regia. Esso si compone di una vera guida dello spettacolo per tutti coloro che vi parteciperanno. Il principio fondamentale dell'illustre regista è stato quello di sviluppare al massimo il carattere corale dell'opera. La massa sarà divisa in gruppi, ogni gruppo avrà i suoi temi in rapporto al movimento che alla rappresentazione. Il Copeau si è preoccupato di stabilire anche il piano topografico della rappresentazione, valendosi in ciò della collaborazione dell'architetto Barsacq, il quale ha elaborato alcune carte, che al momento opportuno verranno distribuite agli interpreti e alle masse. Alle luci è dedicato uno studio accurato, sia per dare maggior rilievo alle scene che si svolgeranno nei vari punti della piazza, sia per isolare in zone d'ombra le bianche statue che sorgono sulla scalinata della Signoria. Lo Spirito del tempo, il nuovo personaggio, avrà una piccola tribuna in mezzo al pubblico e da quella parlerà all'inizio di ogni atto e a metà del secondo.

Il Copeau, avendo presente il difetto di tutte regie all'aperto, che trattano la massa come se fosse staccata dall'azione, ha fatto in modo che i commenti musicali, melodie e cori, del Castelnuovo-Tedesco diventino parte integrante dell'azione. Intanto sulla base del piano di regia il lavoro di preparazione è entrato in una fase di grande intensità.

Poichè l'improvvisazione e le sorprese dell'ultimo momento sono escluse dal Maggio musicale fiorentino, che è una cosa seria quanto faticosa.

Un grosso « pesce-radio » ingerito a Londra

Londra, 5 notte.

I londinesi, avidi e furbi e coscienti sotto il punto di vista radiofonico, come sono o credono di essere sotto novantanove altri punti e aspetti, ridono da novantanove anni dei pesci d'Aprile cucinati ad uso e consumo di tutto il resto del mondo. Senonchè il pesce è stato, quest'anno ingoiato appieno da un numero incredibile di londinesi: è ben vero che si trattava di un pesce, oltrechè grosso, discreto. La discrezione stava appunto nel modo con cui il corpo del reato è stato cucinato: centinaia di migliaia fra londinesi ed inglesi hanno messo i loro apparecchi radio, il primo aprile di quest'anno, alle due del pomeriggio, sull'onda di « Deutschlandsender » e sono caduti appieno nella rete tesa dai pesci.

Il « Sieben Tage », il giornale-programma della radiofonia tedesca, aveva annunciato e alcuni giornali riportato che la suddetta stazione alla suddetta ora avrebbe iniziato una trasmissione di onde odorose; la notizia sembrava incredibile ed è stata appunto perciò che molti e molti radioamatori londinesi ci hanno messo il naso e ci son caduti appieno.

Confessiamo pure che ci siamo caduti anche noi: fin dal principio l'esperimento si è mostrato di difficile realizzazione: abbiamo durato qualche fatica a separare « Deutschlandsender » da « Radio-Paris »: le due stazioni interferivano una con l'altra lantrchè si poteva sospettare che per l'emissione di onde odorose la « superteterica » tedesca avesse dovuto chiedere la collaborazione di qualche grande profumiere parigino. Ma di profumi manche un'idea. L'annunciatore tedesco, avvertì che si iniziava una trasmissione dei bambini; finita questa venne una conferenza trasmessa dal giardino zoologico di Berlino. « Ecco ci siamo — hanno detto i radio annunciatori londinesi.

— Trasmettono l'odore dello Zoo di Berlino che non sarà molto differente da quello di Londra: ma potevano scegliere un altro odore per una prima trasmissione! Ah quei tedeschi, hanno sempre gli stessi gusti!...

L'annunciatore e l'amico

— Il mio più grande desiderio sarebbe quello di sentire una volta tanto la mia voce alla radio...
— Difatti sei l'unico a desiderarlo...

La televisione a Londra e a Berlino

La grandiosa trasmittente coi sistemi Marconi e Baird inizierebbe il servizio il 6 maggio – La fretta dei tedeschi ed il dubbio successo

LONDRA, aprile.

Continuano attivamente le trattative ed i lavori per definire in ogni particolare la realizzazione della prima stazione trasmittente di televisione in Londra. Il Postmaster, con il Comitato inglese da lui nominato per risolvere tutte le difficoltà provenienti non solamente dalla tecnica ma anche dalla burocrazia e dalle interferenze di affari, fra enti pubblici ed iniziative private, ha lavorato intensamente.

Per intanto ha dovuto praticamente provvedere a stabilire quale sia, sotto ogni aspetto tecnico scientifico e pratico, la migliore sede per la stazione trasmittente televisionistica: gli esperimenti sono concentrati su due grandi edifici, il Crystal Palace e l'Alexandra Palace, che per la posizione e la particolare costruzione, si presterebbero meglio per la diffusione delle radiovisioni. Ma una deliberazione precisa non ha ancora potuto essere presa, a causa delle difficoltà nuove che insorgono ogni giorno.

Nel magnifico Crystal Palace la Compagnia Baird ha installato una completa e potente stazione trasmittente e fa degli esperimenti, controllati dal Comitato, diretti a constatare particolarmente la potenza delle trasmissioni secondo le distanze, recando qua e là gli apparecchi riceventi, provandone l'adattabilità ed il rendimento. Sono state eseguite prove sino a trentacinque chilometri di lontananza dal Palace Crystal, ma non se ne conoscono con precisione i risultati: essi sono tenuti riservati, come tutti i procedimenti tecnici che si rinnovano nei tentativi, essendo la Compagnia Baird in lotta contro la Compagnia Marconi per ottenere il monopolio della trasmissione.

Come qui a molti è noto, la società che vuol lanciare il televisore inventato dal fisico inglese Baird aveva già da alcuni anni ottenuto dal Ministro inglese delle Poste l'autorizzazione a servirsi dell'impianto radiofonico per le esperienze delle trasmissioni televisionistiche; essa conta ora sulla sua priorità nel tempo per essere la prescelta; ma non certo con molta speranza di successo: sia per ragioni tecniche, sia per l'assoluta imparzialità del Comitato ministeriale, il quale vuole vedere i risultati pratici dei due sistemi di televisione prima di decidere.

La diversità del metodo televisionistico del Baird in confronto del metodo di Marconi sta essenzialmente nell'uso dei raggi catodici sui quali in modo particolare si basa il sistema marconiano, che dai competenti è ritenuto il migliore. Infatti con l'esplorazione dei soggetti da radiotrasmettere, fatta a mezzo dei raggi catodici, si raggiunge una maggiore visibilità precisa nei particolari delle immagini, potendosi ottenere un'analisi minuta di circa 150-180 linee, con normali condizioni di illuminazione e perciò molta chiarezza di riproduzione.

Il sistema Baird sembra invece che non raggiunga neppure le 100 linee nella riproduzione delle immagini, che perciò risulterebbero molto più imprecise e prive di particolari.

Il Comitato ministeriale ha, in seguito alle trattative ed alle esperienze fatte, espresso il desiderio, che prova la sua assoluta imparzialità fra i contendenti, di autorizzare l'installazione in una unica stazione degli apparati trasmittenti del sistema Baird e degli apparati trasmittenti del sistema Marconi. Dirà l'esperienza, coi suoi risultati pel pubblico, quale sarà il sistema migliore che poi verrebbe unicamente adottato.

In occasione delle grandiose feste che si stanno organizzando per il prossimo maggio dovrebbe iniziarsi il primo servizio pubblico.

A Berlino

BERLINO, aprile.

Il signor Eugenio Hadamovsky, direttore dell'Ente tedesco per la Radiofonia ha annunciato — oltre germaniche — che anche in fatto di televisione la Germania ha superato ogni altro Paese; affermando questa priorità — facilmente confutabile quanto all'invenzione dovuta anche questa agli studi di Marconi, agli esperimenti e alle realizzazioni industriali della società commerciale E. M. I. (*Electric Musical Industriels*) che è londinese per sede legale e inglese per maggioranza di capitali, ma è italiana perchè è quella che traduce industrialmente le continue scoperte di Marconi — il signor Hadamovsky ha assicurato che per i primi giorni di maggio, la radio Berlino sarà in condizione di dare una completa televisione delle cerimonie che si svolgeranno al campo di Tempelhof in occasione della festa tedesca del lavoro che con una grande parata si concluderà appunto in quei giorni sul campo aviatorio di Tempelhof.

Subito dopo che il direttore generale della radio tedesca ebbe detto, naturalmente per T.S.F., questo annuncio, il capo operatore di Radio-Berlino ha annunciato che la Germania « ha ripreso il suo posto di fronte all'Inghilterra ». E, per confortare con una dimostrazione immediata le parole pronunciate poco prima da Hadamovsky, il radio annunciatore continuò in questi termini: « Quello che sta per avvenire questa sera, fra pochi minuti, è quello che l'Inghilterra ha promesso di fare entro il prossimo autunno ».

L'annuncio è stato accolto con entusiasmo e con scetticismo a seconda del luogo e delle persone che ascoltavano questa nuova affermazione della genialità pratica tedesca su ogni inventore e su ogni paese. La sera stessa siamo stati invitati ad assistere alla prima televisione del Reich. La sala in cui è stato dato il programma era stranamente guardata da personale scelto tra le S.S. che hanno controllato con minuziosa tedeschería i cento biglietti d'invito diramati a pochi alti ufficiali del Ministero della Propaganda e giornalisti tedeschi e stranieri. Prima che cominciasse la televisione Herr Boese, un altro dei pezzi grossi di Radio-Berlino, ha arringato ancora una volta gli ascoltatori annunciando loro che sarebbero stati per assistere « alla prima seduta televisiva che si sia mai avuta nel mondo ».

Finalmente la seduta è cominciata: si è visto il signor Hadamovsky aprire un telegramma e lo si è visto e udito leggere lo stesso. A vero dire lo si è udito compiere tale lettura molto meglio di quanto lo si sia veduto giacchè la visione, proiettata su uno schermo di diciassette centimetri e mezzo per ventidue e mezzo, è risultata alquanto confusa soprattutto perchè la immagine aveva tante e così frequenti vibrazioni quali soltanto si possono immaginare tornando con la mente alle macchine cinematografiche che, trent'anni or sono, facevano abbacinare gli spettatori con pellicole unte e straussate.

L'insuccesso della seduta è stato evidente, ma è stato applaudito con tono entusiastico dai funzionari nazisti, con tono un po' canzonatorio da parte dei giornalisti stranieri e, soprattutto, inglesi.

Su onde corte

— A proposito dell'applicazione, nei taxi parigini, della radio, l'*Antenne* descrive alcuni tipi curiosi di clienti. Racconta:

« — Ecco un cliente che, affascinato da un jazz di Radio Parigi, si attarda in un taxi, tanto che arrivato a destinazione, l'autista deve richiamarlo all'ordine.

« — Ed ecco un signore che per non perdere il finale di un atto della *Favorita*, ordina all'autista di girare per la città fino a che la musica sia finita.

« — Un uomo d'affari, udendo durante una corsa in taxi, alcune informazioni finanziarie, modifica di punto in bianco il programma della giornata e ordina all'autista di cambiare itinerario.

« — Ed infine è la volta di un ricco che sale nel taxi e senza fornire all'autista una destinazione, gli dice: « Camminate finchè la radio canta ».

« Altri casi di questo genere si potrebbero segnalare. Un proprietario di taxi, per agevolare la sua clientela nella ricerca del programma desiderato, ha escogitato un ingegnoso sistema. Egli ha posto, nell'interno della sua vettura, ben in vista, un cartello con le indicazioni dei seguenti programmi: 1. per gli innamorati (valzer lenti, duetti d'amore, tanghi, ecc.); 2. per gli uomini d'affari (borse, cambi e informazioni finanziarie); 3. per gli amatori dei discorsi (conferenze, commenti, ecc.); 4. per gli amatori di programmi vari (musiche, canzoni, poesie, ecc.).

« L'efficacia di questo sistema, dice l'autista, si è verificata subito, tant'è che egli stesso ha osservato che il novanta per cento dei clienti scelgono proprio il programma che conviene loro secondo il consiglio dell'avviso ».

— Lo stile radiofonico americano è molto diverso dal nostro. Gli americani si appassionano agli attori ed ai conferenzieri e vogliono ascoltare sempre i loro divi. Quasi quindi se, per una causa qualunque, si è costretti in un radiocommedia a sostituire un attore. Quando capita tale *catastrofe*, bisogna che la Radio cerchi in modo gradevole per comunicare agli ascoltatori l'assenza del loro idolo. *Radio News* racconta in proposito che l'attore Winniger, che recitava la parte del capitano Henry in *Show Boat*, si ritirò dal teatro. Non si poteva sostituirlo senza che gli ascoltatori se ne accorgessero; allora la N.B.C. decise di far modificare la commedia. Così nell'antefatto veniva narrato che il capitano si sposava con una amica d'infanzia e partiva per un lunghissimo viaggio di nozze in modo che si potesse giustificare la sua assenza per tutto il lavoro.

Nei Saloni de « La Stampa »

Il successo della Mostra fotografica dell'Associazione « Ala »

Sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Cultura, l'Associazione fotografica « Ala » ha effettuato la sua prima esposizione sociale nei Saloni de *La Stampa*. La manifestazione ha ottenuto un lusinghiero successo sia per le personalità intervenute, sia per il rilevante concorso di pubblico che durante i giorni in cui la Mostra è stata aperta, ha gremito il salone soffermandosi ad osservare le opere, molte delle quali per l'esecuzione tecnica e per il pregio artistico richiamavano l'attenzione dei competenti.

Le esposizioni fotografiche costituiscono una grande attrattiva specialmente ora che tutti si sentono fotografi. Anche coloro che, appena acquistato un apparecchio, limitano la loro opera a far scattare l'obbiettivo e affidano poi lo sviluppo delle pellicole o delle lastre, e la stampa e gli ingrandimenti delle stesse ad uno dei tanti laboratori ad uso dei dilettanti. Non che il fatto di far scattare l'obbiettivo costituisca un'operazione trascurabile. Tutt'altro, è anzi di prim'ordine sempreché chi si trova davanti al soggetto sappia scegliere un punto di vista artistico, una inquadratura geniale, un giuoco di luci e di ombre che bene riescano a modellare e a graduare piani, e non abbia invece a lasciarsi ingannare dal colore che, per il dilettante troppo dilettante, costituisce troppo spesso un fallace, fascinoso miraggio.

Ma ottenuto un buon negativo, non è tutto: la perizia nei diversi procedimenti di stampa può servire a migliorare la fotografia, ed in caso contrario a peggiorarla al massimo. Perchè la fotografia, poi, conservi un'impronta personale, occorre che chi ha iniziato l'opera facendo scattare l'obbiettivo, la completi seguendo nello sviluppo e stampa gli intendimenti che il vero gli ha suggerito.

Per comprendere ciò che una profonda tecnica ed uno squisito senso di arte possono dare ad una fotografia, basta osservare una delle tante gomme bicromatate, o dei numerosi bromogli presentati alla Mostra di fotografia, e, per rimanere fra noi, considerare ad esempio una delle opere dei Peretti-Griva. Si comprende allora che la fotografia non è, nel caso specifico, che il canovaccio sul quale l'artista compie un lavoro che nobilita tutto ciò che vi è di tecnico e di meccanico per trasformarlo in opera d'arte.

Ciò detto, passiamo in rapida rassegna quella prima Mostra che l'« Ala » ha ordinato nel nostro salone con un severo senso di autocritica, presentando ciò al pubblico solamente le opere che maggiormente riconoscevano degne di essere vedute e discusse con interesse. Di 450 fotografie ne sono state scelte circa 200. Il sacrificio è stato reso necessario, più che da ragioni artistiche, dallo spazio disponibile nel salone. In ogni modo anche quest'ultimo motivo in concorso a far sì che solamente il fior fiore della produzione dei soci dell'« Ala » abbia avuto la preferenza, e che la Società si sia presentata al giudizio del pubblico nelle più favorevoli condizioni. E' stata insomma una bella prova che torna ad onore della giovane Società e conferma la serietà di intenti ch'essa persegue nel campo della cultura fotografica; fornendo il mezzo a molte persone, che, pur avendo un « temperamento », non possiedono una profonda conoscenza del disegno, di esprimere le proprie impressioni con la fotografia.

Benchè in diversa misura, tutte le opere presentate hanno rivelato i temperamenti di disparate persone che la méta di bellezza a cui tendevano con la fotografia hanno raggiunto per diverso via.

Alcune fotografie di maestri: Collo, Matis, Gollimberti ed altri, avevano avuto il battesimo in esposizioni internazionali fotografiche a Vienna, Parigi, Stoccolma, Londra, Chicago; altre di allievi affrontavano per la prima volta il giudizio del pubblico. Nel complesso la Mostra è risultata di vivo interesse, perchè vi erano rappresentate, per così dire, tutte le scuole: da quella interpretativa a quella schiettamente veristica, da quella poetico-romantica a quella allegorica. Ogni opera rivelava nell'autore uno spirito di osservazione schiettamente personale. Nelle molteplici manifestazioni della vita ciascuno aveva trovato il suo soggetto, lo aveva studiato con passione e con cura, aspettando l'ora in cui in loco gli conferisse un'espressione consona al proprio sentire. Se anche non tutti, nonostante lo studio e la cura, hanno potuto creare un'opera d'arte, questi sforzi verso una espressione di bellezza meritano ugualmente una lode.

Costituire una graduatoria di valori, oltre il perchè, su un'opera che aveva tutte le qualità per concretarsi, è mancato quel che la eleva al disopra del comune, ci sembra superfluo. Ci sembra più significativo considerare la Mostra nel suo complesso e constatare che il favore che le hanno tributato migliaia di visitatori era meritato.

Prima della chiusura, l'esposizione è stata visitata dal presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, che — ricevuto dal Consiglio direttivo dell'« Ala » — si è vivamente rallegrato con gli organizzatori.

U. P.

Oggi: Mario Pelosini

Ricordiamo che oggi, alle ore 17,30, Mario Pelosini terrà nel Salone de *La Stampa* l'attesa dizione di versi. Sarà un pomeriggio di vivo godimento chè Mario Pelosini sa ricreare la poesia con la chiara intelligenza e bella voce che possiede.

Per contentare un maggior numero di abbonati e di lettori abbiamo messo a loro disposizione un maggior numero di biglietti, limitando i consueti inviti. Chi desidera intervenire può chiedere i biglietti supplementari nella *mattinata di oggi* nei nostri uffici a pianterreno in via Roma.

La Campagna antitubercolare

Circolare di S. E. De Vecchi per una lezione in tutte le scuole

Roma, 5 notte.

S. E. De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha inviato a tutte le autorità scolastiche la seguente circolare, in cui è disposto che, per favorire la Campagna antitubercolare dell'Anno XIII, sia tenuta nelle scuole una speciale lezione sulla tubercolosi e campagna antitubercolare.

« La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, per disposizioni impartite da S. E. il Capo del Governo, sta organizzando la Campagna antitubercolare dell'Anno XIII, che avrà inizio il giorno 14 del corrente mese di aprile con la giornata delle due croci e proseguirà fino al 19 maggio con la vendita del francobollo antitubercolare.

« Desidero che la scuola, ardente fucina di spiriti, partecipi alla provvida iniziativa intesa a salvaguardare dal tremendo flagello il popolo italiano, che ha bisogno di mantenere integra la sua forza e la sua sanità migliorandosi quanto più è possibile.

« Dispongo pertanto che, in giorno da stabilirsi dalle competenti autorità scolastiche, con criterio di opportunità locali e comunque in tempo per ottenere il maggiore effetto propagandistico, sia tenuta dagli insegnanti delle varie scuole con particolare solennità una speciale lezione sulla tubercolosi e sulla manifestazione nazionale organizzata per condurre con pieno successo la santa crociata. Invito inoltre le SS. LL. a voler efficacemente adoperarsi affinchè, per senza procedere nell'interno delle classe alla vendita di francobolli, sia creato fra le scolaresche e, di riflesso, anche nelle famiglie degli alunni quel clima di nuova sensibilità e di simpatia che determini in forma spontanea e cordiale l'adesione di tutti quelli che possono offrire un contributo, anche modesto, per l'alto scopo ».

I corsi premilitari per universitari

Un diploma per gli istruttori

Roma, 5 notte.

Con disposizione del Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, viene istituito un diploma di benemerenza da concedersi agli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale maggiormente distintisi quali istruttori nei periodi preliminari dei corsi allievi ufficiali di complemento universitari.

Le proposte per il rilascio di tali diplomi, che i comandi dei reparti universitari riterranno di mettere in corso, dovranno essere inoltrate al Ministero della Guerra, dopo la chiusura del periodo preliminare di istruzione, per il tramite e col parere del Comando di Corpo d'Armata competenti e del Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Il presidente dei Raci di Alessandria

Alessandria, 5 notte.

S. A. R. il Principe Aimone Savoia-Aosta, presidente generale del Reale Automobile Club d'Italia, ha nominato il comm. Luigi Umberto Pugno presidente della sede provinciale di Alessandria per il quadriennio 1935-1938. Il comm. Pugno è stato un valente pilota, vincitore di ambiti premi in numerose gare competizioni automobilistiche.

Fotografia

Risposte ai dilettanti

Torino (L. M.). — Gli otturatori di cui lei parla non raggiungevano, sino a poco tempo addietro, che la velocità di 1/300 di secondo. Oggi sono giunti ad una rapidità controllata di 1/500 di secondo. Tale aumento di rapidità è stato reso possibile grazie alla migliorata sensibilità del materiale negativo e da un'ottica più luminosa. Praticamente le macchine che hanno una rapidità di 1/500 possono servire, se usate in un dato modo, a soddisfare tutte le esigenze dei più progrediti dilettanti. Non abbiamo notizia precisa sull'apparecchio che lei ci segnala; il che lascia supporre che non sia ancora stato posto in commercio o tantomeno segnalato dalle Case.

Venaria Reale (I. S.). — Tutte le negative da lei inviateci sono mancanti di posa. Specialmente quelle eseguite sull'imbrunire richiedono di tale scorsa di esposizione. Il materiale sbilanciato di luce denunciato dai negativi eseguiti con la stessa velocità e con lo stesso materiale non si sarebbe invece verificato se lei avesse adoperato dei negativi panecromatici. La carta di cui lei ci chiede notizia non esiste in commercio. Si può ottenere tale effetto con degli schermi speciali da usarsi durante la stampa o gli ingrandimenti. Tali schermi devono essere applicati sulla carta durante l'esposizione. In genere il tempo di posa per tali schermi, rossi o grigi, è doppio del normale.

Orbassano (C. G.). — Ripeta l'esperimento e vedrà che durante la manipolazione del primo sviluppo la comparsa qualche sfarfallamento. L'indurimento dei negativi normali si ottiene facilmente, ma non è consigliabile se si tratta solo per la conservazione. Le abbiamo spedito a parte gli opuscoli richiesti.

Milano (G. G.). — Per lo sviluppo dei negativi di cui lei ci parla sono indicatissime le piccole scatole di sviluppo che molte Case armai fabbricano a pezzi più che modesti. Dopo lo sviluppo, che può avvenire in pieno luce del giorno, si procede al lavaggio e, quindi, al fissaggio senza dover manipolare mai la pellicola. Il tempo di sviluppo varia secondo la temperatura del bagno, che è controllata da un termometro al centro della bacinella, ermeticamente chiuso. L'uso di tale bacinella è facilissimo ed il suo prezzo è abbastanza ridotto, data la comodità e praticità ch'essa presenta. I bagni possono, naturalmente, essere adoperati più volte perchè conservabili.

Genova (A. S.). — La formula per preparare lo sviluppo rivocalizzo in una sola soluzione (formula Liesegang) è la seguente: acqua gr. 1000; solfito di soda gr. 500; carbonato di soda gr. 250; acido piroxallico gr. 60. Per l'uso bisogna aggiungere ad una parte di tale soluzione sei parti d'acqua. Il bagno va conservato in bottiglia ben tappata.

Varese (R. F.). — Anzichè adoperare materiale di alta sensibilità durante l'estate è meglio impiegare negativi a grana fine. Si ottengono delle prove più dettagliate e si può meglio sfruttare i negativi per gli ovvii ingrandimenti, potrà poi far a meno di adoperare gli schermi, che non sempre si adattano alla natura del soggetto da fotografare. Il materiale negativo panecromatico è ottimo anche durante la stagione estiva e si trova in vendita pure a grana fine.

Bari (F. C.). — Le carte a colori non esistono. Esistono le carte che hanno un fondo colorato, ma a tinta unica e che si usano coi soliti procedimenti normali sviluppo e stampa. Dei viraggi il migliore è quello seppia. E' necessario, però, impiegare due bagni per ottenere tale viraggio. Gli altri sono assai più difficili a mettersi e non tutti i negativi si prestano per una buona resa.

I fregi del copricapo e controspalline degli appartenenti alla M.V.S.N.

Roma, 5 notte.

A seguito delle precedenti istruzioni una circolare di S. E. Teruzzi comunica le seguenti norme riguardanti i particolari dei fregi per copricapo e controspalline nella divisa della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

I fregi sono ricamati in oro, salvo le parti qui appresso specificate che sono ricamate in argento: *a)* per tutti la scure del Fascio; *b)* rosa alpina per la Milizia confinaria; *c)* lama della spada e teschio per i moschettieri; *d)* lama del giadio per i ruoli dei Fasci giovanili di Combattimento; *e)* gli aspidi per il ruolo sanitario; *f)* le lame dei giadii per i battaglioni Camicie Nere.

Il fregio del fregio del copricapo è per tutti in velluto nero, salvo le eccezioni seguenti: *a)* colore robbio per i comandanti di corpo e capi servizio; *b)* colore verde per la Milizia forestale; *c)* colore amaranto per la Milizia della strada; *d)* colore bianco con croce rossa per il ruolo sanitario e colore turchino per il ruolo amministrativo.

Sono pronti nuovi modelli di primavera
tortonese
TORINO – Via Cavour 15 - Telefono 49-218

LA CORSA DEI MILIONI • LA CORSA DEI MILIONI
LIRE 3.370.376 LIRE [illegible] LIRE
• LA CORSA DEI [illegible] DEI MILI
LIRE 36.284 LI [illegible] 180 LI
ONI • LA CORS [illegible] DEI
LIRE 1.501.439 [illegible] 55.6
MILIONI • LA [illegible] RSA
LIRE 42. [illegible]
DEI MILI [illegible]
LIRE 21.0 [illegible]
SA DEI M [illegible]
24 LIRE [illegible]
LA CORS [illegible]
LIRE 3.37 [illegible]
• LA COR [illegible]
LIRE 36. [illegible]
ONI • LA [illegible]
LIRE 1.50 [illegible]
MILIONI [illegible]
LIRE 42. [illegible]
DEI MILI [illegible]
LIRE 21.0 [illegible]
SA DEI M [illegible]
24 LIRE [illegible]
LA CORS [illegible]
LIRE 3.37 [illegible]
• LA COR [illegible]
LI [illegible]
ON [illegible]
LI [illegible]
M [illegible]
LI [illegible]
DE [illegible]

IL 16 APRILE SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE
la vendita dei biglietti della LOTTERIA DI TRIPOLI
Non lasciatevi sorprendere da questa data senza aver tentato la Fortuna!
Nelle principali città italiane sono aperte delle Filiali S.E.L.A.S. che oltre a vendere anch'esse al pubblico i biglietti, rimangono a disposizione per ogni schiarimento. Informazione ecc. Presso questi uffici ogni venditore dovrà, tempestivamente, versare l'importo dei biglietti venduti e ritornare quelli non venduti. L'organizzazione amministrativa S.E.L.A.S. è la seguente:
Uffici Centrali SELAS - Via Nazionale 82 - Roma
FILIALI:
BARI — Via Vittorio Veneto, 78 per la Provincia di: Bari, Brindisi, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Taranto.
BOLOGNA — Via Cesare Battisti N. 8 per la Provincia di: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.
FIRENZE — Via Roma N. 8 per la Provincia di: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Pistoia, Siena.
GENOVA — Piazza Umberto I° N. 29 per la Provincia di: Genova, Imperia, Savona, Spezia.
MESSINA — Via Tenente Canizzaro, 60 per la Provincia di: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.
MILANO — Via E. Maria Bagnola, 8 per la Provincia di: Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese.
NAPOLI — Via Santa

GLI SPORT

Eccezionale competizione alla sciabola

La Coppa Tertsztyansky a Cremona

Mi pare di sentire l'eco dei passi spietati della pattuglia ungherese in marcia per la *strafe-expedition*. Pitler è in testa a cavallo, disarmato, col binocolo a tracolla, segno che lascia combattere gli altri; Uhlyarick porta la bandiera. Dietro a loro sei uomini, sciabola in spalla: Kabos, Kovacs, Rajcsanyi, Rajcsy-Rasulovitch, Erdelyi, Bay. Vengono per sbaragliare, e lo dicon chiaro.

Vinceranno. A men d'un di que' miracoli che in tutti i campi dello sport sono sempre possibili e che gli ultimi avvenimenti non ci rassicurano davvero ad escludere in modo assoluto e definitivo, siamo preparati a pigliar la lezione. Che gurn è questa — taluno potrebbe allora domandarci — se in uno dei due campi c'è già la persuasione della sconfitta? Una gara, signori miei, come non s'è mai vista l'eguale. Unica al mondo, anche se sarà forse la prima d'una serie; una gara voluta, decisa, attesa da anni e mai, finora, potuta effettuare. E' gran tempo che l'Ungheria ci sovranta in un'arma che si chiama e si chiamerà italiana. Quando ancora si lottava fra le due Nazioni amiche con alterna vicenda sportiva, S. E. l'Ammiraglio Horthy, Reggente del Trono d'Ungheria, offrì alla Accademia di Cremona uno stupendo trofeo destinato a un torneo individuale che stava per svolgersi in quella città. La Coppa d'oro era in mostra quando il telegrafo portò in Italia una triste notizia: il Colonnello de Terstyánsky, eroe della guerra, campione olimpionico di Amsterdam, era morto. Un tragico destino aveva spento l'atleta dagli occhi cerulei, il caro compagno delle nostre aspre, ma fraterne battaglie. Gli ungheresi partirono in fretta per rendere al povero Terstyánsky gli onori estremi, gli italiani ritirarono la Coppa. Da allora — e son parecchi anni — il trofeo, che ha assunto il nuovo nome, è sotto gli occhi di Sanipoli, in attesa della battaglia che gli dia un padrone.

Alle Olimpiadi la supremazia magiara fu riconfermata. Tentammo la riscossa e parve, anzi, un giorno di esserne sulla soglia, ma tornarono ben presto le amarezze. Le riprove occorsi son di ieri. Ora che abbiamo il dovere di considerarci al disotto degli ungheresi nelle prove collettive con squadre olimpiche, mettiamo di fronte ai dominatori, non tre sciabolatori nostri o neppure quattro: facciamo appello a tutto il nostro coraggio e ne mettiamo addirittura sei.

Del resto, a vederli sfilare in assetto di guerra, gli ungheresi li riconosciamo tutti. Il campione d'Europa Kabos, il biondo Kovacs, recentissimo vincitore d'un gran torneo nazionale, l'esile ed agilissimo Rajcsanyi, il Rajcsy, che ormai sappiamo esser colui che fino all'anno passato si chiamava Rasztovitch, trionfatore nella selezione di ieri, terzo ai campionati d'Europa, l'Erdelyi, quarto a Varsavia, il Bay, uno sciabolatore fra i più belli e i più classici che possa dire a chi non ci crede come la scherma ungherese sia soltanto la vecchissima scherma e non la pretesa magia. Li vediamo marciare in silenzio, i sei atleti, con la bandiera al vento e il grido nazionale di battaglia e di vittoria che sta per uscir loro dalle labbra. Potete gridarlo, amici. I tre colori delle nostre bandiere si confondono, ma alla sciabola le strisce orizzontali prevalgono. L'amicizia sentita è nell'anima, la rivalità accesa è sulla pedana. Tutto quanto stava in noi per seminarvi il cammino di spine è stato fatto con tranquilla coscienza. Ma vi mettiamo di fronte un blocco, ma vi offriamo, da buoni combattenti non usi a mendicare le scuse, il fiore della sciabola nostra. E' superfluo presentarvi, come in una cerimonia, i nostri uomini uno per uno. Al nome di Gaudini o a quello di Marzi inarcate di certo il ciglio, come le sillabe di Pinton non devono suonar graditissime al vostro orecchio. Forse girate gli sguardi attorno per cercare qualcuno che non vedete, ma vi ricordate di Masciotta, avete intravisto Troveri a Varsavia. Un orsachiotto nero che si chiama Eduardo Purcaro è invece del tutto nuovo per voi. Anche noi, compagni ungheresi, abbiamo seguito in gran parte quel vostro sistema che v'ha fatto lasciare a casa un Gerevich o un Masslay, ma voi sapete bene che le selezioni sono come le Accademie del marchese Colombi: si fanno o non si fanno. Ora vedremo quel che rendono gli uomini nuovi.

Ci guarderemo bene dal contraddire le vostre previsioni, avversari ed amici. Siamo d'accordo sul piatto della bilancia che si dovrà fatalmente abbassare e siamo d'accordo perfino sul numero dei pesi d'ottone che questo piatto faranno inevitabilmente cadere. I pesi (voi intendete l'ingenua metafora) sono le vittorie, e se vogliamo proprio metterci qualcosa di nostro che forse non sia stato ancor detto, ci pare che sui 36 assalti lo scarto debba andare da un 20-16 a un 24-12. Se arrivassimo a sedici vittorie sarebbe già un successo, se scendessimo sotto le dodici sarebbe piuttosto una rovina.

Comunque, ora ci siamo. La pattuglia è alle porte. Le si suoni la fanfara. Le si presentino le armi. Sono atleti valorosi che hanno un primato nel mondo, sono combattenti di razza che lottano per un ideale. Siano, più che ospiti, fratelli, e il mite Terstyánsky, lassù, gioisca dell'onore che meritamente gli rendono i dodici migliori sciabolatori del mondo.

Nedo Nadi

Masciotta sostituirà Ughi

L'on. Mazzini, presidente della Federazione schermistica, ha ieri ricevuto notizia da Livorno che lo sciabolatore Ugo Ughi non potrà partecipare all'incontro Italia-Ungheria di Cremona perchè colpito da influenza. A completare la squadra italiana, l'on. Mazzini ha allora chiamato Masciotta, ch'era stato prima designato come riserva.

LA PARTITA DI ROMA E LA SUA IMPORTANZA

L'Ambrosiana ad un passo difficile

Juventus e Fiorentina procederanno appaiate

Questa volta è negli imbarazzi l'Ambrosiana. Domani, mentre Juventus e Fiorentina avranno partite abbastanza facili da giuocare in casa, la squadra nerazzurra dovrà andare a Roma. Incontro difficile, non v'è dubbio, per il valore degli avversari, per il campo avversario, e per la necessità che le Roma ha di difendere la sua quarta posizione in classifica. Ma tutto ciò non basta. L'Ambrosiana dovrà andare nella Capitale in una formazione di ripiego. Le mancheranno Pitto e Ghidini, squalificati, mentre non si sa ancora in quali condizioni di efficienza potranno trovarsi Meazza e Porta, tutti e due freschi di ferite. In queste condizioni il viaggio a Roma diventa davvero, per l'Ambrosiana, una pericolosa avventura.

Dipende dalla Roma...

L'Ambrosiana si trova ora nelle condizioni nelle quali precedentemente già sono venute a trovarsi Fiorentina e Juventus. La Fiorentina ha dovuto infatti disputare alcune partite senza poter disporre dei suoi due interni d'attacco, e la Juventus, per un periodo abbastanza lungo, ha dovuto sostituire Monti e Ferrari, il miglior mediano ed il più intelligente attaccante. Ebbene, le due unità che comandano la classifica se la sono cavata senza troppo danno. Proprio quando parevano nei guai maggiori hanno saputo riprendersi e poi, quando hanno riavuto i loro titolari, hanno ripreso vittoriosamente il cammino. Si tratta ora di vedere se all'Ambrosiana riuscirà di fare altrettanto. Si avvertono le difficoltà che attendono la squadra milanese, ma non si può dire che ogni probabilità le sia preclusa, non solo perchè anche ritoccata sensibilmente la sua formazione resta sempre assai forte, ma anche perchè non è dato saper come si comporterà la Roma. Le ultime partite della compagine giallo-rossa non sono state fra le più brillanti. Contro il Torino il successo è stato raggiunto nel modo che tutti ricordano, e contro la Lazio il risultato è stato di parità. Ciò potrebbe voler dire che la Roma attuale non è che l'ombra delle squadrone che nelle prime giornate del campionato seppe imporsi da dominatore anche sui campi avversari e che riuscì, tra l'altro, a battere proprio l'Ambrosiana a Milano. La Roma ha giuocatori di grandissima classe, e quando trova la buona giornata appare davvero irresistibile, ma perchè ciò avvenga bisogna che ognuno giuochi al disotto del suo rendimento normale. Invece recentemente è accaduto che Bernardini non ha retto allo sforzo nel ruolo di centro sostegno e che Guaita non è riuscito ad eludere la sorveglianza alla quale lo sottopongono le difese avversarie. Inoltre Scopelli, che è il vero cervello del reparto attaccante, ha attraversato un periodo poco fortunato, e Scaramelli non ha saputo sempre giocare con la bella regolarità sfoggiata nel momento di maggior rendimento della squadra tutta. E' successo, allora, che tutta la squadra ha denunciato incertezze, e che il loro del suo giuoco si è notevolmente abbassato. Ora, chi può dire che la Roma è guarita di questi suoi mali oppure se essi persistono? Quanto il giuoco di una squadra è sostanzialmente legato al rendimento di due elementi basta che questi si riprendano perchè tutta l'unità riappaia nella sua luce migliore. Ciò considerato, si può concludere che, se l'Ambrosiana avrà la ventura di giocare con la Roma che non ha saputo piegare la Lazio e che solo per caso è riuscita a battere il Torino, potrà prendersi i due punti e rimediare all'esito sfavorevole della partita di andata, ma se invece la Roma dovesse essere in campo nelle sue migliori condizioni di efficienza, allora anche l'Ambrosiana al gran completo dovrebbe temere seriamente per il risultato.

Se si salisse a tre punti

Certo questa partita ha, per l'Ambrosiana, un'importanza grandissima. Se la squadra nerazzurra fosse riuscita domenica a battere la Juventus, essa si troverebbe ora in vantaggio tanto sul viola quanto sui bianco-neri, e potrebbe preoccuparsi meno di una eventuale sconfitta nella Capitale, ma siccome ha già lo svantaggio di un punto nei confronti delle sue dirette avversarie, e poichè è probabile che queste riescano domani a vincere gli incontri che debbono disputare in casa, così deve pensare che il suo distacco si farebbe grave se la trasferta a Roma non dovesse fruttarle neppure un punto.

Domenica scorsa le partite di Milano e di Napoli parevano davvero decisive agli effetti della lotta per il primo posto, ma dopo che i loro risultati di parità hanno lasciato le cose al punto in cui erano, è la partita di domani a Roma che assume un'importanza eccezionale. Se l'Ambrosiana eviterà di essere distanziata, allora conserverà intatte le sue probabilità di vittoria finale, ma non si può negare che se il suo distacco salisse a tre punti, Juventus e Fiorentina verrebbero automaticamente ad essere pressochè inattaccabili.

Quella di domani dovrebbe essere per la maggioranza delle squadre che dovranno giocare in campo avversario, la giornata delle rivincite. Si ricorderà, infatti, che nell'andata non solo la Roma riuscì a spuntarla all'Arena, ma il Milan fornì una delle più sensazionali sorprese del torneo, violando per primo il terreno della Lazio. I rosso-neri conquistarono in quell'occasione una vittoria a forte punteggio e diedero il primo fiero colpo alla Lazio, che era assurta a ruolo di protagonista dopo la netta vittoria ottenuta sulla Juventus. Inoltre la Fiorentina, delle cui doti di resistenza ancora si dubitava, conquistò un successo esterno, a Sampierdarena, che tornò assai utile alla sua classifica; la Juventus vinse a Livorno ed il Bologna, allora in piena crisi, seppe prendere i due punti a Palermo, marcando, con Gasperi in prima linea, il punto della vittoria. E' naturale che le squadre che dovettero allora abbassare bandiera sul proprio terreno cerchino ora di rendere la pariglia ai loro avversari. E' pertanto difficile che l'impresa riesca al Livorno ed alla Sampierdarenese, perchè debbono misurarsi nientemeno che con la Juventus e con la Fiorentina, unità che le sovrastano nettamente per classe e per rendimento. La Juventus deve sostituire Orsi, ma pare che in riserva Tiberti sia maturo per il salto in prima squadra e, comunque, la squadra bianco-nera non potrà essere messa in difficoltà dal Livorno, che tecnicamente gioca bene, ma che non ha un assetto di squadra sufficientemente solido per tener testa alla Juventus. Lo stesso si può dire per la Sampierdarenese, per la quale è stata una vera manna la vittoria ottenuta a Bologna, ma che, dopo quella gran giornata avuta al Littoriale, s'è nuovamente trovata in difficoltà, tanto che domenica non ha potuto vincere contro la Pro Vercelli.

Il Bologna che, nonostante gli squilibri dei quali non è immune, è pur sempre una grande squadra, dovrebbe poter vincere di fronte al Palermo, anche se i rosso-nero hanno una difesa fortissima. E l'Alessandria ha i favori del pronostico per il suo incontro con la Triestina, tanto più che i giuliani dovranno sostituire ben tre attaccanti titolari. L'incontro fra Brescia e Napoli è una partita fra squadre tranquille, che non hanno preoccupazioni di sorta: dovrebbe, però, vincere il Brescia, traendo vantaggio del fattore campo.

E' interessante, per la lotta per la salvezza, la partita del Torino a Vercelli. La squadra granata non ha, ormai, che un piccolo vantaggio sulle due unità piazzate al penultimo posto e la Pro Vercelli, per quanto staccata al fondo della classifica, non ha rinunciato ancora alla speranza di trarsi in salvo.

Luigi Cavaliere

La partenza di Orsi

Orsi lascierà Torino domani mattina con il treno in partenza per Genova alle ore 7. Egli si imbarcherà, poi, alle ore 11, sul Capo S. Agostino.

Il campionato di Serie B

Giornata d'attesa

Il duello Genova-Pisa pare destinato a segnare domani una pausa. Le due squadre giocheranno entrambe sul proprio terreno e pertanto dovrebbero mettere all'attivo due punti ciascuna. Il Genova ospita il Casale. La squadra nero stellata attraversa un periodo di forte depressione morale e non possiede le doti necessarie ad arginare le offensive che i rosso-blu metteranno in opera per ottenere la vittoria. Dal canto suo il Pisa, pur incontrando nel Catania un avversario che è sempre disposto a vendere cara la pelle, ha necessità assoluta di non perdere contatto dal Genova, e darà ogni riposta energia per cancellare dinanzi al proprio pubblico il ricordo della dura sconfitta di Lucca. La situazione, per quanto si riferisce alla lotta per il primato, non dovrebbe quindi mutare. Assai più difficile si presenta il compito all'inseguitore della coppia di testa, il Novara, che è in trasferta a Busto Arsizio, mentre altrettanto eco sensibile nella battaglia contro la retrocessione gli incontri: Messina-Legnano, Cagliari-Seregno e Spezia-Viareggio.

Nel girone B le vedette visiteranno i campi dei «fanali di coda»: il Modena a Perugia e la Pistoiese a Catanzaro. Considerando le due partite dal punto di vista tecnico, la vittoria non dovrebbe sfuggire alle capitolate, ma tanto il Perugia quanto la Catanzarese sono particolarmente temibili sul terreno amico, per cui un pronostico decisamente favorevole alle squadre ospiti potrebbe essere arrischiato. E' un fatto, invece, che la sconfitta di una delle unità di testa, unitamente alla vittoria dell'altra, sbloccherebbe la classifica e appunto per questo la giornata è attesa con particolare interesse nel gruppo orientale. Le inseguitrici avranno una tappa facile, ad eccezione del Bari che scende a Venezia e del Verona che riposa. Il Padova sparа a Vicenza le sue ultime cartucce contro il pericolo della retrocessione. L'Aquila, che non ha sofferto i rigori del passaggio di Divisione, ospita la Comense e ha buone probabilità di vittoria.

N. M.

Il torneo di « Coppa Europa » e le sue eventuali modifiche

Roma, 5 notte.

La riunione plenaria del Comitato esecutivo della Coppa Europa si terrà a Milano il 28 aprile prossimo. L'ordine del giorno, diramato dal signor Meisl, contempla la nomina di varie commissioni e la formazione del calendario delle gare della prossima competizione di Coppa. Questo, da quanto ci è dato sapere, non subirà modificazioni di sorta. La F.I.G.C. non intende dare alcuna apportata variazioni allo svolgimento della «Coppa», alla quale dovranno partecipare, per quest'anno, quattro squadre italiane. L'Italia, tuttavia, non avrà nulla in contrario se qualcuna delle nazioni iscritte al torneo riducesse spontaneamente a tre o a due il numero delle sue squadre per consentire l'inclusione nella Coppa Europa una o due squadre svizzere.

IL GRAN PREMIO SCHIO

La seconda "nazionale,, ciclistica

sarà ardente affermazione delle forze giovanili

Mentre si attende la ripresa delle ostilità fra i... grossi calibri che si riservano per le prove di campionato, i minori non stanno in ozio. Sei giorni fa hanno risposto numerosi all'appello dello S. C. Paracchi, dando vita a una gara nutrita di episodi e culminata nel bel gesto di forza di Gotti; domani, forse in minor numero, ma con eguale spirito, si ritroveranno di fronte nel Gran Premio Schio-Coppa Guttalin, cui la passione della famiglia di quel Veloce Club ha volso il titolo onorifico e promettente di «nazionale».

Purtroppo è ancora da rilevare e criticare la coincidenza di una «nazionale» con una grande riunione in pista, e il fatto, davvero ridicolo, che corridori come Cazzulani, Bergamaschi, Gotti, Canazza, Mara figurino iscritti a Schio e scritturati a Milano. Se si vuole che questo genere di corse (e la composità del titolo lasciercbbe supporlo) si diffonda e prosperi, sempre in base al programma di dar da mangiare ai... professionisti senza pane, non bisogna illudere gli organizzatori con un divieto di partecipare nel giorno a riunioni in pista, che è sul regolamento, ma si può abolire a volontà. Più serio e onesto sarebbe abolire senz'altro il divieto.

Ciò nonostante non mancheranno i concorrenti alla Coppa Guttalin e ce ne saranno per quantità e qualità sufficienti a dar corpo a una corsa di alto interesse sportivo e di chiaro significato tecnico.

Sappiamo quali temibili combattenti siano i veneti nelle loro strade. In genere passisti e velocisti, cioè pericolosi sul piano (e domani ce ne sarà per tre quinti della corsa) e agli arrivi, non mancano fra essi i buoni arrampicatori, e tutti sono animati da spirito insofferente di smacchi in casa propria. Se, quindi, quelli di Morbiatto, Andretta, Fraccaroli, Zaramella, Zandonà possono sembrare assai troppo modesti per aspirare altrove ad un'affermazione di carattere nazionale, qui potrebbero esserne capaci anche se l'assalto che loro porteranno i concorrenti extra-regionali sarà quanto mai energico e pericoloso.

Chi sono questi aspiti minacciosi? Depennati dall'elenco degli iscritti i nomi già sul cartellone del Velodromo Vigorelli, ne rimangono ancora una ventina che mettono in imbarazzo chi vuol tentare il pronostico. Essi son scelti in rapporto alle caratteristiche del percorso. I duecentotrentacinque chilometri del G. P. Schio si possono dividere in quattro settori. Il primo, di trentasei chilometri, è tutto piano, adatto, cioè, a un inizio velocissimo, forse tumultuoso. Ma può anche darsi che la prossima scalata a San Giacomo di Luisana smorzi ogni velleità iniziale. I quindici chilometri di salita, dal 4 al 6 per cento, da Breganze (m. 110) a San Giacomo (m. 752) dovrebbe vedere seriamente al lavoro gli scalatori, impegnati a render duro l'inseguimento nei successivi 110 chilometri, quasi tutti piani, in cui la corsa corre il più serio pericolo di ristagnare.

Nonostante l'impegno degli arrampicatori è molto probabile che dopo Marostica dalle retrovie rinsalgano a cinque gli inseguitori: ma per Noventa, Lonigo e fino a Montebello si dovrebbero susseguire i tentativi di fuga e le azioni di sorpresa, uno quella che decise la Milano-Torino. Staremo a vedere se e chi dei favoriti saprà stare in guardia per non essere tagliato fuori dalla fase, che dovrebbe esser decisiva, da Arpignano (Km. 184) all'arrivo. Quasi comprende anzitutto l'ascesa ad Altissimo, otto chilometri al sette per cento. Bardali, Bini, Mealli, Sella, Erba, Pesenti, Molinar, Valle, Introzzi, Della Lata, Luisoni, Guppone mi sembrano i più indicati a passare in vetta fra i primi. Dopo la discesa su Valdagno e fino al bivio di Costeigomberto ci sarà ancora da superare lo strappo di Riobona, quattro chilometri al cinque per cento, che, attaccati con violenza, potranno provocare l'ultima selezione, dato che gli ultimi 14 Km., discesa e arrivo a Schio in leggera salita, non dovrebbero eliminare altri superstiti.

Nella ventina di uomini che ho nominato sopra, fra veneti e non, dovrebbero trovarsi coloro che sulla pista in terra battuta del Campo sportivo di Schio disputeranno in volata la vittoria. Se quest'ultimo episodio sarà regolare e non si saranno condizioni di marche, società o regioni, il traguardo dovrebbe essere tagliato per primo da Aldo Bini, che domenico scorso ha confermato la maturità, la tenuta alla distanza, la prontezza in salita che lo ha fatto ammirare nella Sanremo e ha dimostrato che anche in campo professionistico può far prevalere le sue doti di velocità di fronte ai migliori. Ammaestrato dal tiri che a lui e Cipriani han giocato domenica prima i fuggitivi in partenza, poi Gotti e Mealli, il toscano, ch'è uno dei pochi giovani veramente ben costruiti e che ha una voglia matta di farsi strada, dovrebbe tener testa alle offensive di chi tenterà di evitare il suo bruciante e punto finale e poi, con questa, ottenere la prima, notevole vittoria della sua promettente carriera.

G. Ambrosini

L'on. Morigi rappresenterà il Partito alla IX Mille Miglia

Premi speciali della Fiat

Brescia, 5 notte.

A rappresentare ufficialmente il Partito alla IX Mille Miglia l'on. Starace ha incaricato l'on. Renzo Morigi, vice-Segretario del P. N. F. La designazione è stata appresa con viva compiacenza dalle Camicie nere e dal popolo bresciani che preparano calorose accoglienze al gerarca e allo sportivo che ha saputo conquistare all'Italia un fulgido alloro alle Olimpiadi.

Il lavoro di organizzazione della corsa è nella sua fase più attiva e conclusiva. Alla sede bresciana del RACI è giunta comunicazione che la Fiat ha assegnato ai primi dieci classificati in coppia nella corsa con vettura Fiat, qualunque sia la loro posizione nella classifica generale, un premio di lire due mila ciascuno in denaro; e ad ogni corridore, pure con macchina Fiat, che giungerà al termine della gara sarà assegnata una medaglia d'oro ricordo.

Vittoria del Guf Torino

nell'incontro di scherma col Guf Milano

Ieri mattina, nella sala d'armi del Club di Scherma, è terminato con la gara di spada l'incontro alle tre armi fra le rappresentative del Guf di Torino e di Milano.

Ecco i risultati: Guf di Torino b. Guf Milano per 30 punti ad 8. Guf Torino: De Faventi: 2 vittorie e 1 nullo; Gay Minier 3 sconfitte: Ciuk 2 vitt. e 1 nullo. Guf di Milano: Mela 1 vitt., un nullo e una sconfitta; Cucchi 1 vitt., 2 sconfitte; Carcano 1 vitt., 1 sconfitta e un nullo.

La più grandiosa manifestazione ciclistica italiana

Il XXIII Giro d'Italia

Diciannove tappe per un totale di 3414 Km. -- 100 corridori invitati -- La partecipazione francese, belga, svizzera e tedesca -- Le novità: due giornate con due tappe, di cui una a cronometro, e la abolizione degli abbuoni

Milano, 5 aprile.

Domani mattina la «Gazzetta dello Sport» uscirà col programma completo del XXIII Giro d'Italia come è stato approvato dalle superiori Gerarchie, che anche quest'anno, apprezzando la notevolissima importanza propagandistica e unitaria della tipica manifestazione, oltrechè dotarla di vistosi premi d'indubbio valore materiale e morale, hanno cooperato coi benemeriti organizzatori nel periodo preparatorio di esso.

Un Giro « più duro » del 1934

Chi vorrà senza indugi conoscere le date e i percorsi delle singole tappe non ha che soffermarsi sullo specchio qui a fianco riportato e sulla cartina planimetrica: le une e gli altri gli si presenteranno subitamente, soddisfacendo la curiosità più immediata. Ma vi sono altre particolarità che meritano un accenno meno sbrigativo: e non solo per la importanza e il significato sempre maggiori che va assumendo il Giro nei vari settori della vita nazionale. L'annuncio odierno deve tenerne conto, e perchè le informazioni de «La Stampa» riescano complete e più esatte possibili, abbiamo pensato di rivolgerci allo stesso animatore, e da più di vent'anni autorevole commentatore, del Giro d'Italia. Nessuno, infatti, meglio di Emilio Colombo poteva con maggiore autorevolezza e competenza sciogliere le nostre richieste. E quanto esporremo qui sotto è proprio la sintesi del cordiale e approfondito colloquio che poche ore fa abbiamo avuto col popolare direttore della «Gazzetta».

Anzitutto egli ha tenuto a mettere in rilievo come il prossimo Giro (che inizierà il 18 maggio prossimo per aver termine il 9 del mese successivo), pur raggiungendo una distanza di 200 chilometri inferiore a quella dell'anno scorso, può e deve considerarsi, dal punto di vista del genere e della successione delle tappe, più severo e più faticoso del precedente.

— La ragione è intuitiva — ci ha dichiarato il nostro interlocutore. L'anno scorso, ricorderete, c'era la preoccupazione di non affaticare soverchiamente certi probabili concorrenti al Giro di Francia. Questa volta, per le note ragioni di valorizzare al massimo la manifestazione che si svolge della benevola e comprensiva attenzione del Duce, alla scelta dei percorsi ed alla suddivisione delle tappe ha sovraintes o uno spirito eminentemente sportivo, nel senso di dare la preferenza ai tracciati sui quali la combattività dei corridori trovi occasioni favorevoli, piuttosto che negative.

Su e già per gli Appennini

Specchio delle tappe alla mano, vediamo, infatti, che la parte, chiamiamola così, centrale del Giro si svolge su terreni e su distanze nettamente severe. Le prime quattro tappe, che da Milano porteranno all'Adriatico, possono sembrare «leggere», ma il nuovo stile animoso e ultra-combattivo di cui i corridori italiani e francesi hanno fatto sfoggio nelle prime gare della stagione lasciano prevedere senz'altro delle battaglie condotte a fondo. Dopo la prima delle due tappe a cronometro fissate (questa è la Cesenatico-Riccione e l'altra è la Lucca-Viareggio) che sarà seguita nella stessa giornata dalla Riccione-Portociviranova in linea, i corridori dovranno internarsi nelle regioni montuose, assalendo le giogaie dell'Appennino abruzzese prima, del lucano poi e dell'irpinico, lungo tre tappe che, sebbene intercalate da un giorno di riposo ad Aquila ed a Bari, per generale esperienza possono ritenersi fra le più faticose.

Ma anche dopo Napoli e dopo Roma non mancheranno le asperità. Per giungere alla Capitale, intanto, dopo aver toccato la nuova città di Littoria, i corridori dovranno affrontare la nota salita di Rocca di Papa; e il giorno successivo altri ostacoli ne metteranno alla prova la resistenza, occasionando nuove battaglie e nuove selezioni. Le gite di Radicofani e del Chianti nella tappa di Firenze, quella della Porretta e delle Piastre verso Lucca non sono davvero fatte per lasciar respirare i fautori delle corse ad rallentatore, che anche nell'ultimo Giro d'Italia, appena dopo la metà corsa, già avevano fatto la loro non desiderata apparizione.

Cinquanta chilometri a cronometro da Lucca a Viareggio sono faticosi per tutti quelli che dovranno impegnarsi a fondo; e subito dopo il Passo del Bracco e le estenuanti «montagne russe» della Riviera di Ponente per giungere a Genova; oppoi l'ascesa al Colle di Cadibona, lo salite di Ceva per toccare Cuneo; i successivi saliscendi delle Langhe fino al capoluogo della nuova provincia piemontese, ma già da tempo gloriosa nella storia del ciclismo, non tutti ostacoli che per la loro ubicazione rispetto alle città d'arrivo lasciano prevedere una condotta di gara ben diversa da quella che vedemmo nelle ultime tappe del '34.

Ma la novità, novità assai desiderata dagli specialisti delle salite e... dagli sportivi assetati d'emozioni che stanno a guardare, è il ritorno ai Settanta — quell'altissimo e così popolare, ormai, Passo alpino che appunto in una indimenticabile Cuneo-Torino di quattro anni fa provocò tanto cambiamento nella classifica generale, alla quale si insediava il «garibaldino» Camusso, per non esserne più tolto. Le fatiche non saranno, però, terminate: perchè, dopo una sola notte di sosta nella vostra città, i corridori dovranno provarsi nell'ultima tappa, lunga ben 290 chilometri e inframezzata dalle due severe salite di Gignese (fra Orta e Stresa) l'una nuova ai passaggi delle grandi corse, e l'altra del notissimo Brinzio sopra Varese.

Abbiamo accennato a due tappe a cronometro, precisamente la quinta (da Cesenatico a Riccione per 45 chilometri) e la quattordicesima (da Lucca a Viareggio per 50 chilometri). L'esperimento inaugurato l'anno scorso sull'esempio del «Tour de France» con la Livorno-Pisa e la Bologna-Ferrara dove essere stato ritenuto soddisfacente se anche per la prossima edizione i corridori verranno messi di fronte al cronometro per una lotta nella quale i minuti — non solo secondi, ma primi addirittura — saranno il sicuro bottino dei «passisti».

Le diciannove tappe

1.a tappa: SABATO 18 MAGGIO:
Milano, Bergamo, Crema, Casalbuttano, Cremona Km. 156

2.a tappa: DOMENICA 19:
Cremona, Costa Sant'Eusebio, Salò, Desenzano, Mantova . . . . . » 163

3.a tappa: LUNEDI' 20:
Mantova, Verona, Lonigo, Abano, Battaglia, Rovigo . . . . . » 162

4.a tappa: MARTEDI' 21:
Rovigo, Ferrara, Argenta, Ravenna, Cesenatico » 140

Mercoledì 22 maggio: RIPOSO

5.a tappa: GIOVEDI' 23:
Cesenatico, Rimini, Riccione . . . . . » 45

6.a tappa: GIOVEDI' 23:
Riccione, Pesaro, Ancona, Portociviranova . . » 120

7.a tappa: VENERDI' 24:
Portociviranova, Giulianova, Teramo, Passo Capanelle, Aquila . . . . » 172

Sabato 25 maggio: RIPOSO

8.a tappa: DOMENICA 26:
Aquila, Popoli, Chieti, Lanciano, Vasto, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta, Bari . . . . » 345

Lunedì 27 maggio: RIPOSO

9.a tappa: MARTEDI' 28:
Bari, Gravina, Potenza, Auletta, Salerno, Napoli . . . . . » 317

Mercoledì 29 maggio: RIPOSO

10.a tappa: GIOVEDI' 30:
Napoli, Formia, Terracina, Littoria, Rocca di Papa, Roma . . . . . » 856

11.a tappa: VENERDI' 31:
Roma, Viterbo, Radicofani, Siena, Castellina di Chianti, Figline Valdarno, Pontassieve, Firenze » 319

Sabato 1° giugno: RIPOSO

12.a tappa: DOMENICA 2 GIUGNO:
Firenze, Passo Porretta, Pracchia, Piastre, Pistoia, Montecatini . . . » 120

13.a tappa: LUNEDI' 3:
Montecatini, Prunetta, Cartiera Lima, Lucca . » 100

14.a tappa: LUNEDI' 3:
Lucca, Viareggio, Forte dei Marmi, Viareggio . » 50

15.a tappa: MARTEDI' 4:
Viareggio, Sarzana, La Spezia, Passo Bracco, Rapallo, Nervi, Genova » 170

Mercoledì 5 giugno: RIPOSO

16.a tappa: GIOVEDI' 6:
Genova, Savona, Colle di Cadibona, Millesimo, Ceva, Mondovì, Cuneo . . » 172

17.a tappa: VENERDI' 7:
Cuneo, Fossano, Bra, Alba, Asti . . . . . » 100

18.a tappa: SABATO 8:
Asti, Potrino, Moncalieri, Pinerolo, Fenestrelle, Colle Sestrière, Susa, Avigliana, Torino . . . » 338

19.a tappa: DOMENICA 9:
Torino, Chivasso, Cavaglià, Biella, Borgomanero, Orta, Gignese, Stresa, Sesto Calende, Gavirate, Bringio, Varese, Gallarate, Milano . . . » 200

TOTALE Km. 3414

IL GRAN PREMIO SCHIO

La seconda "nazionale,, ciclistica

sarà ardente affermazione delle forze giovanili

Mentre si attende la ripresa delle ostilità fra i... grossi calibri che si riservano per le prove di campionato, i minori non stanno in ozio. Sei giorni fa hanno risposto numerosi all'appello dello S. C. Paracchi, dando vita a una gara nutrita di episodi e culminata nel bel gesto di forza di Gotti; domani, forse in minor numero, ma con eguale spirito, si ritroveranno di fronte nel Gran Premio Schio-Coppa Guttalin, cui la passione della famiglia di quel Veloce Club ha volso il titolo onorifico e promettente di «nazionale».

Purtroppo è ancora da rilevare e criticare la coincidenza di una «nazionale» con una grande riunione in pista, e il fatto, davvero ridicolo, che corridori come Cazzulani, Bergamaschi, Gotti, Canazza, Mara figurino iscritti a Schio e scritturati a Milano. Se si vuole che questo genere di corse (e la composità del titolo lasciercbbe supporlo) si diffonda e prosperi, sempre in base al programma di dar da mangiare ai... professionisti senza pane, non bisogna illudere gli organizzatori con un divieto di partecipare nel giorno a riunioni in pista, che è sul regolamento, ma si può abolire a volontà. Più serio e onesto sarebbe abolire senz'altro il divieto.

Ciò nonostante non mancheranno i concorrenti alla Coppa Guttalin e ce ne saranno per quantità e qualità sufficienti a dar corpo a una corsa di alto interesse sportivo e di chiaro significato tecnico.

Sappiamo quali temibili combattenti siano i veneti nelle loro strade. In genere passisti e velocisti, cioè pericolosi sul piano (e domani ce ne sarà per tre quinti della corsa) e agli arrivi, non mancano fra essi i buoni arrampicatori, e tutti sono animati da spirito insofferente di smacchi in casa propria. Se, quindi, quelli di Morbiatto, Andretta, Fraccaroli, Zaramella, Zandonà possono sembrare assai troppo modesti per aspirare altrove ad un'affermazione di carattere nazionale, qui potrebbero esserne capaci anche se l'assalto che loro porteranno i concorrenti extra-regionali sarà quanto mai energico e pericoloso.

Chi sono questi aspiti minacciosi? Depennati dall'elenco degli iscritti i nomi già sul cartellone del Velodromo Vigorelli, ne rimangono ancora una ventina che mettono in imbarazzo chi vuol tentare il pronostico. Essi son scelti in rapporto alle caratteristiche del percorso. I duecentotrentacinque chilometri del G. P. Schio si possono dividere in quattro settori. Il primo, di trentasei chilometri, è tutto piano, adatto, cioè, a un inizio velocissimo, forse tumultuoso. Ma può anche darsi che la prossima scalata a San Giacomo di Luisana smorzi ogni velleità iniziale. I quindici chilometri di salita, dal 4 al 6 per cento, da Breganze (m. 110) a San Giacomo (m. 752) dovrebbe vedere seriamente al lavoro gli scalatori, impegnati a render duro l'inseguimento nei successivi 110 chilometri, quasi tutti piani, in cui la corsa corre il più serio pericolo di ristagnare.

Nonostante l'impegno degli arrampicatori è molto probabile che dopo Marostica dalle retrovie rinsalgano a cinque gli inseguitori: ma per Noventa, Lonigo e fino a Montebello si dovrebbero susseguire i tentativi di fuga e le azioni di sorpresa, uno quella che decise la Milano-Torino. Staremo a vedere se e chi dei favoriti saprà stare in guardia per non essere tagliato fuori dalla fase, che dovrebbe esser decisiva, da Arpignano (Km. 184) all'arrivo. Quasi comprende anzitutto l'ascesa ad Altissimo, otto chilometri al sette per cento. Bardali, Bini, Mealli, Sella, Erba, Pesenti, Molinar, Valle, Introzzi, Della Lata, Luisoni, Guppone mi sembrano i più indicati a passare in vetta fra i primi. Dopo la discesa su Valdagno e fino al bivio di Costeigomberto ci sarà ancora da superare lo strappo di Riobona, quattro chilometri al cinque per cento, che, attaccati con violenza, potranno provocare l'ultima selezione, dato che gli ultimi 14 Km., discesa e arrivo a Schio in leggera salita, non dovrebbero eliminare altri superstiti.

*Nella ventina di uomini che ho nominato sop

CRONACA CITTADINA

Contributo alle celebrazioni piemontesi

Lo storico Carlo Denina in terra straniera

« Sua Maestà pensa che un posto di Membro ordinario dell'Accademia delle Scienze e delle Lettere di Berlino e la pensione d'Accademico potrebbero determinarla a venire in questa parti, e offrirle un ozio onorato e tranquillo, una piena libertà, e molti materiali per l'opera che ella ha in animo di comporre circa le Rivoluzioni della Germania. Ella troverebbe nella stessa città, e nell'Accademia medesima, il di lei amico e compatriotto signor della Grange, che vi è il più bel lustro e 'l principal ornamento... », così scriveva, nel dicembre del 1781, il marchese Girolamo Lucchesini all'abate Carlo Denina, per indurlo a trasferirsi alla Corte di Federico II.

Certamente la lusinga doveva far presa sull'animo facilmente suggestionabile del cinquantenne storico delle *Rivoluzioni d'Italia*. Le recenti traversie politiche facevano desiderare al Denina un più spirabil aere. Quattro mesi prima aveva approfittato d'un viaggio a Roma per affidare allo stampatore Cambiagi di Firenze il manoscritto del suo saggio sull'*Impiego delle persone*, che, pubblicato senza il permesso della censura piemontese e dell'Università in cui il revellese era docente, doveva suscitare le ire dell'autorità ecclesiastiche e creare imbarazzi al governo di Vittorio Amedeo III. Questi, combattuto tra il desiderio di seguire una politica indipendente nei confronti della Chiesa e la necessità di non inasprire i rapporti con la Santa Sede, aveva dovuto, forse suo malgrado, ordinare la soppressione del libro, fieramente polemico contro gli ordini monastici, e infliggere all'autore la perdita della cattedra e sei mesi d'esilio nel Seminario di Vercelli.

Sulle rive della Sesia, il Denina aveva trovato il conforto della fraterna consuetudine con monsignor Costa di Arignano. Ma nemmeno la nomina dell'amico presule alla sede arcivescovile di Torino poteva recargli intercessione efficiente per il ritorno nella capitale piemontese. Dopo il soggiorno a Vercelli, il ribelle abate doveva maturare il pentimento in altri quindici mesi di relegazione nel natio borgo a piè del Monviso.

Anche l'ufficio di direttore degli studi di storia e belle lettere nell'Accademia dei nobili di Torino, ch'era stato creato per lui all'inizio dell'81 a mo' di riparazione ufficiale, gli veniva contrastato da quella che egli chiamava « la cabala »; e quasicchè non bastassero tali amarezze, nell'autunno di quell'anno era vittima dell'aggressione di uno sconosciuto, che lo lasciava per morto in istrada.

L'aria di Torino ormai non confaceva all'inquieto e versatile scrittore, nè il limitato orizzonte locale bastava alla sua ambizione. Ben venne adunque l'invito da Potsdam, che lo chiamava con gli onori accademici e con un assegno annuo di 1200 scudi, mentre al suo spirito enciclopedico sorrideva la protezione del grande Federico, patrono già d'un altro insigne piemontese, il matematico Luigi Lagrange.

***

Dopo un anno e mezzo di viaggio, col viatico della nomina a bibliotecario onorario del Re di Sardegna, con stipendio di professore emerito e pensione, il Denina giungeva a Potsdam alla fine di ottobre dell'82 ed era subito presentato dal Lucchesini al sovrano. Questi, filosofo e spregiudicato, negli ozi intellettuali dopo le leggendarie battaglie, ostentava di accogliere alla sua Corte atei e gesuiti, perseguitati e ribelli, a tutti garantendo libertà di pensiero e di stampa. Dell'arrivo del Denina dava notizia in quei giorni in una lettera al D'Alembert: « *Notre académie vient de faire l'acquisition d'un nouveau membre; il sait des tribulations que quelques phrases raisonnables et modestes lui avoient attirées à Turin; son nom est l'abbé Denina. Il a été professeur à l'Université de Turin; il vous sera peut-être connu par l'Histoire des Révolutions de Grèce et des Révolutions d'Italie* ».

Il 7 novembre il nuovo accademico era ricevuto solennemente all'Istituto con il cerimoniale di prammatica. Nel suo *discours de réception*, lo storico rivolge un deferente saluto al Lagrange, « *son compatriote infiniment estimable que j'ai toujours admiré* ». Gli risponde il segretario perpetuo dell'Accademia, Formey, dicendogli che il consenso si ripromette dalla sua opera futura tutto ciò di cui il luminoso passato è garanzia.

Federico il Grande, frattanto, vuol conoscere il piano delle *Rivoluzioni* della *Germania*, che lo storico sin da un anno prima aveva detto di maturare nella mente, parlando col barone di Chambrier, invisto di Prussia alla Corte piemontese. E quando narra del Denina che per condurre a termine l'opera occorreranno cinque anni, esclama con disappunto: « *Oh, alors je ne la verrai plus!* », presago della morte che lo doveva cogliere tre anni e dieci mesi dopo. Ma lo storico, o avesse trovato maggiori difficoltà di quelle supposte o avesse perso lo stimolo per la scomparsa del grande Re, non assolveva l'impegno se non dopo ventidue anni, pubblicando le *Rivoluzioni della Germania* in otto volumi nel 1804.

A Berlino il nuovo accademico s'ambientò rapidamente. Nella frivola società del settecento, che si dilettava di superficiali aspirazioni letterarie e filosofiche, il suo spirito effervescente e multiforme trovava facile ammirazione e fertile campo per iridescenti dibattiti. La fama di forbito e dilettoso parlatore, sempre pronto allo svolgimento del tema più eterogeneo, temprato alla scherma di sottili o feroci polemiche, l'aveva accompagnato da Torino e risonava di più vasta eco negli ambienti berlinesi, con l'inevitabile strascico di simpatie ed inimicizie.

Nei vent'anni in cui rimase alla Corte di Prussia, il nostro abate pubblicò varie opere glottologiche e storiche. Se nessuna assurge all'importanza del suo capolavoro *Le Rivoluzioni d'Italia*, che il Carducci definì « la prima storia generale di nostra gente », in tutte si rivela il proposito d'illustrare agli stranieri le bellezze e le glorie d'Italia e di *far conoscere* agli Italiani il rigoglio di sviluppo del paese che gli ha dato generosa ospitalità. Malgrado la pieghevole duttilità del suo carattere, di cui dovrà dare le prove più clamorose dopo l'avvento napoleonico, il Denina dimostra in questo tempo una nobile fierezza di sentirsi italiano e non dissimula indipendenza di giudizi verso i protettori tedeschi. Nel supplemento alla *Prusse littéraire* ha il coraggio di scrivere che « *les Allemands s'étant trop tôt flattés d'être parvenus au sommet du Parnasse, et d'être la première nation de l'univers, cette présomption mettra un obstacle aux progrès qu'ils pourroient encore faire* ». Giudizio che, come ognun vede, potrebbe convenire in tutti i campi anche per i germani di oggi...

Nella stessa *Prusse littéraire* esalta vari piemontesi illustri, dall'abate Botero di Benevagienna, definito non senza enfasi « l'economista più profondo, l'autore statistico più avveduto e più originale », e dal Lagrange, che offre all'autore lo spunto per un diffuso cenno sull'Accademia delle scienze di Torino e le sue origini, a Giambattista Bodoni — che Saluzzo, « *ville féconde en bons esprits*, si gloria di aver visto nascere, Roma di essere educato, Parma di possedere — a Bartolomeo Verona di Andorno, pittore decoratore alla Corte di Prussia. Nel XXV libro delle *Rivoluzioni d'Italia*, dato alle stampe da Berlino nel 1792 col titolo *L'Italia moderna*, leva un inno all'ingegno, all'eccellenza artistica, alla sobrietà degl'Italiani e respinge la taccia loro mossa di scarso patriottismo: anche se essi « non formano un solo corpo di Nazione sotto le stesse leggi e un solo Governo... se mai venisse ad accendersi guerra tra qualch'una delle Nazioni oltramontane e l'Italia, il patriottismo e la tanto decantata virtù degli antichi risorgerebbero di certo. Il patriottismo è figlio della rivalità nazionale, e la virtù, che nel senso dei politici non è che valore e bravura, nasce e cresce in mezzo alle guerre: nella pace immancabilmente languisce e si estingue ». Parole dettate da una mente elevata ed inspirata da una grande fede nazionale, rara in quei tempi. Due anni dopo, dedica il secondo volume della *Guide littéraire pour différens voyages* alle principesse della Casa di Prussia, con una prefazione in cui si esprime con molta libertà sulla Germania paragonandola all'Italia: « *On ne s'attend pas aux plus à trouver dans toute cette vaste partie de l'Europe les prodiges du génie et de l'art qu'on voit à Venise, à Rome, à Florence; si ce n'est en quoi les princes allemands ont acheté en Italie* ». E parole vibranti d'italianità scrive sul finire del secolo nelle *Réflexions sur le patriotisme et l'expatriation des italiens*.

***

Nocquero ai Denina, nel giudizio dei contemporanei e dei posteri, l'irrequietezza dello spirito, l'indeggiante carattere, il superficiale eclettismo e lo stile trascurato di molte sue opere, per cui fu definito più che uno storico un giornalista.

Ch'egli si fosse lasciato sedurre dal miraggio del Re guerriero e filosofo, autore dell'*Antimachiavelli*, ma protettore di letterati e scienziati senza distinzione d'origini, poteva essere ritenuto peccato veniale; nessuno gli perdonò il successivo abbandono della Prussia, le adulazioni ditirambiche a Napoleone trionfante per ottenere da lui la nomina a bibliotecario imperiale (1804) e gli inabili tentativi per entrare nell'*Institut de France* per la classe di storia e letterature antiche. Forse si è preteso troppo, esigendo da quel vacillante vegliardo ultrasettuagenario che non subisse il fascino del nuovo astro, da cui tanti altri furono abbagliati.

L'opera del Denina va considerata nel complesso ed in rapporto al suo secolo, del quale rimane una delle espressioni più interessanti. E per i lontani nepoti dell'Italia rinsudiata e potenziata dal Fascismo, sono commoventi sopratutto lo spirito ardente d'italianità, diffuso in tutti i suoi scritti, e la fede nel primato della nostra nazione sullo « straniere contrade », che fanno di questo settecentesco abate il nebuloso precursore di Gioberti e di Mazzini.

Daniele Bartacchi.

La protezione antiaerea

Una conferenza del sen. Brezzi

Domani, domenica, alle ore 10,30, avrà luogo, nei locali del Cine Corso, una conferenza del senatore ing. Giuseppe Brezzi sul tema: « Protezione antiaerea ». Seguirà una cinematografia dimostrativa dei mezzi con i quali la popolazione civile, in caso di aggressioni aeree con gas e con sostanze batteriologiche, potrà difendersi. La conferenza di domenica, alla quale interverranno le Gerarchie locali, è la prima di una serie di manifestazioni dovute all'attività del locale Consiglio provinciale dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea. Il pubblico potrà intervenire senza biglietto d'invito.

Le visite del Podestà

Il Podestà ing. Ugo Sartirana si è recato ieri a visitare l'Istituto delle Missioni della Consolata in corso Ferrucci.

Il Podestà, che era accompagnato dal conte Piccione, è stato ricevuto dal Rettore delle Missioni monsignor Barlassina e da tutti i dirigenti dell'Istituto.

I seminaristi hanno quindi voluto dare un piccolo spettacolo nel corso del quale, a mezzo di proiezioni, sono state illustrate le complesse nobilissime opere portate a compimento dai Missionari della Consolata nell'Africa Orientale.

Accompagnato dai dirigenti l'ingegnere Sartirana ha quindi minutamente visitato l'Istituto soffermandosi particolarmente nei reparti di nuova costruzione la cui attività gli è stata illustrata da monsignor Barlassina.

Al termine della visita il Podestà ha espresso il suo compiacimento per la accoglienza ricevuta e la magnifica organizzazione

L'ora radiofonica del Guf

L'altoparlante s'è taciuto ier sera sull'ultime note della canzone goliardica e il cuore di noi e di tutti coloro che avevan seguito l'ora radiofonica del Guf torinese era pieno di commozione. A questo son stati capaci i camerati studenti: hanno regnato su milioni di uomini, per un'ora, su tutti diffondendo il loro fervido spirito, a tutti donando un commosso fremito, all'onda invisibili affidando il loro palpito più segreto e sincero. Ancora una volta (memorabile è tuttavia la prima ora radiofonica del Guf torinese, che ebbe l'alto premio dell'elogio del Duce) i nostri Goliardi han fatto opera egregia, si sono superbamente manifestati nel breve spazio di tempo trascorso di fronte al microfono. La manifestazione, attorno a cui vivissima era l'attesa, s'è iniziata con una declamazione di Elio Bravetta, un poemetto, « Parola d'ordine », sintesi illustrativa lirica del comandamento del Duce. Poi il camerata Ponte Il Pino con vibrante parola ha espresso al Capo l'unanime devoto sentimento delle Camicie Nere del Guf, concludendo il fervido saluto col giuramento fascistà; quindi le canzoni di Norberto Caviglia, cantate dal goliardo Enzo Grassi, il Trio del Gum in alcune pregevoli esecuzioni, e il coro del Guf, diretto da Guido Chiappo, con le vecchie toccanti canzoni della montagna.

Voci fresche di giovani che echeggiano durante l'ospra salita, suoni allegri d'accampamento, e poi un canto delicatissimo che fece vibrare tutti i cuori. Nella maestosità delle Alpi le note de « Il capitano l'è ferito... » si sono levate solenni e nostalgiche, a ricordare le superbe imprese degli Alpini d'Italia. Canto di guerra e di passione.

Una voce: « E' vivato veramente questo Capitano degli Alpini? ».

« Sì, è vissuto e vive ancora tra noi: ha combattuto ad Adua e a Tripoli, sul Monte Nero e sul Grappa; è molte volte morto, ma è sempre rinato. E' il simbolo di tutto l'eroismo alpino! Da tutta la cerchia alpina sentirai l'eco rispondere: Presente!... ».

E di valle in valle, sempre più lontano, il canto si è allargato e l'eco ha risposto: Presente!...

« Duce, Duce, chi non saprà morir?... »

L'ora, come abbiam detto, s'è conclusa con le note dell'inno della Goliardia Fascista cantato a gran voce da tutti gli esecutori. E le maschie parole son scese nel cuore a tutti coloro che ebbero la ventura di vivere la mirabile manifestazione.

La visita del Prefetto Giovara all'Ospedale S. Giovanni

S. E. il Prefetto Giovara ha ieri compiuto una visita all'Ospedale San Giovanni.

Ad accogliere il Prefetto erano il Presidente del Consiglio d'Amministrazione gr. uff. dott. Adolfo Villa, il vicepresidente ing. gr. uff. Euclide Silvestri coi consiglieri, il direttore generale dell'amministrazione avv. Guerriero Ragazzoni, il sen. Mikeli e tutti i primari.

La visita si è iniziata dalle corsie del pianterreno ed è proseguita attraverso le varie sezioni. Dopo avere attraversato quasi interamente il grande edificio, il Prefetto e le autorità giungevano nel padiglione riservato ai pensionanti e in una delle anticamere sostavano alquanti minuti in deferente omaggio innanzi alla lapide che ricorda la morte avvenuta appunto in quel reparto di Mario Gioda.

Addentrandosi poi negli edifici interni i visitatori raggiungevano il « Centro cura-tumori » fondato dal compianto prof. Bellom Pascarola. Qui il professor Morpurgo dava ample spiegazioni

Altra parte interessante della visita era quella riservata ai perfezionati, modernissimi impianti di roentgen-tecnica.

La visita conduceva di poi alla farmacia, che provvede i medicamenti non soltanto per il fabbisogno interno dell'Ospedale, ma pure per altre cliniche e per il pubblico, attraverso l'apposito negozio. Si ritornava quindi nelle corsie e in una di queste S. E. Giovara si soffermava a recare la propria parola di conforto a uno dei ricoverati della sezione Serafini, l'operaio Giuseppe Filia, rimasto ferito nell'incidente di Avigliana.

Le cliniche chirurgiche formavano la ultima parte della visita che si compiva sotto la guida dei primari prof. Ufreduzzi e Stropeni.

Infine il presidente, gr. uff. Villa, pregava il Prefetto di volersi rendere ancora una volta interprete presso il Capo del Governo della riconoscenza dell'Amministrazione e dei primari e della intera popolazione per la elargizione munifica concessa alla città per il completamento delle nostre cliniche.

S. E. il Prefetto ha espresso il proprio compiacimento per quanto gli era stato dato di osservare, e, ossequiato dai primari, fra i quali erano i professori Quarelli, Serafini, Pesci, Moracchini, Marro, Bobbio, Mattirolo, Rossenda, Bertocchi, Bruzzone, Vanzetti, Malan, Bertolotti, lasciava l'ospedale, dopo una ultima breve sosta nel reparto accettazione, innanzi alla lapide che ricorda l'infermiere Luigi Listelli, umile eroe caduto al posto di lavoro.

Ritiro di tessera

Valendomi delle facoltà concessemi dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F. ho inflitto il ritiro della tessera del Partito a Locarni Leonida fu Eugenio per il seguente motivo:

« In unione ad altri individui carpiva denaro ad operai disoccupati per avviarli al lavoro, abusando per svolgere tale inqualificabile attività del suo incarico di collocatore e dimostrandosi indegno dell'onore di vestire la camicia nera ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il provvedimento con cui il Segretario Federale ha colpito una persona dimostratasi indegna della Camicia Nera riscuoterà indubbiamente l'unanime plauso non soltanto di coloro che hanno l'onore di militare nelle file del Partito ma dell'intera popolazione. E ci sembra opportuno, pubblicando il comunicato dell'Ufficio Stampa Federale, ricordare agli operai che tutte le operazioni necessarie per l'avviamento al lavoro sono assolutamente gratuite e vengono compiute dagli organismi sindacali responsabili, la cui attività è giornalmente controllata dal Partito, e che qualsiasi anormalità in tale delicato servizio deve essere immediatamente denunciata.

Un milione e 241 mila lire per premi di nuzialità e di natalità

Sono state tenute in Prefettura altre due riunioni di Podestà e di Segretari Politici per l'esame del problema demografico, ed è stata deliberata l'istituzione di numerosi premi di nuzialità e di natalità.

A conclusione delle riunioni, S. E. il Prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento per il fervore e la comprensione dimostrata dalle gerarchie locali, ed ha annunciato che i nuovi premi così deliberati ammontano alla cifra ragguardevole di lire 1.241.000, delle quali lire 500 mila rappresentano lo stanziamento della Città di Torino, L. 100 mila quello della Federazione Provinciale Fascista e L. 50 mila quello dell'Amministrazione Provinciale.

Nella assegnazione dei premi di nuzialità, stabiliti nella misura normale di L. 500 ciascuno, si terrà conto particolare non soltanto delle condizioni economiche degli sposi, ma anche della loro età: i premi saranno infatti devoluti agli sposi aventi, entrambi, età inferiore agli anni 30. I premi di natalità saranno assegnati alle famiglie bisognose che saranno allietate dalla nascita del terzo figlio in poi.

Ispezioni improvvise ai Fasci della Provincia

In seguito a mio ordine, ieri ore 5 corrente, i sottonotati camerati Membri dei Direttori Federale e del Fascio di Torino hanno improvvisamente ispezionato i seguenti Fasci di Combattimento: Fascio di Beinasco, ore 20, fascista Olivo; Fascio di Front, ore 20, fascista Racca; Fascio di La Loggia, ore 20, fascista Voltolina; Fascio di Mathi, ore 21, fascista Lolli; Fascio di None, ore 20, fascista Fiamberti; Fascio di Piobesi, ore 21, fascista De Maio; Fascio di Porte, ore 21, fascista Rossi di Montelera; Fascio di Vigone, ore 21, fascista Meda.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Coltura e « Dante »

La commemorazione carducciana del sen. Vittorio Cian

L'Istituto Fascista di Coltura e la « Dante Alighieri » ricordano che oggi nel pomeriggio, alle ore 18, avrà luogo, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa, l'annunciata commemorazione carducciana del professor Vittorio Cian. Viene ripetuto l'invito di intervenire alle Gerarchie, alla Autorità e in particolare alle Organizzazioni giovanili.

« Esperti » dell'artigianato

Su proposta del Fiduciario Comunale, e con l'approvazione delle autorità locali, sono stati nominati « Esperti » dell'Artigianato: *Piossasco*: camerati Andruetto, sarto; Piatti, fabbro; Poganante, falegname; Marta, lattoniere — *Poirino*: Avalanco, barrocciaio — *Vigone*: Allais, calzolaio; Bessone, fabbro; Bessone G., barrocciaio; Baretta, capomastro; Ghione, falegname; Millone, sarto; Valtano, meccanico; Vachetto, barbiere — *Pancalieri*. Garretto, carradore; Luciano, falegname — *S. Secondo di Pinerolo*: Prina, elettricista — *Giaveno*: *Giai Vis*, mugnaio; Pul, carrettiere; Rei, lattoniere — *Collegno*: Forno, barrocciaio; Miletto, falegname; Baroglia, barbiere — *Susa*: Barone, orologiaio; Carisio, capomastro; Moisca, lattoniere; Moscono, trasporti, Rossero, autonoleggiatore.

La costruzione del nuovo Seminario

La costruzione del nuovo Seminario Metropolitano sulla collina di Rivoli — di cui un anno fa per i primi demmo la notizia — sta per incominciare. Sono ormai quasi finite le numerose pratiche necessarie.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ne dà la notizia nel primo numero di un periodico mensile diretto dal teol. cav. Pompeo Borghesio, curato di S. Massimo. Egli parla della grande opera il cui compimento si potrà avere entro un triennio e ne accenna l'importanza religiosa e sociale.

Alla Mostra della Moda

Affluenza di ditte espositrici

L'afflusso delle Ditte espositrici alla V Mostra Nazionale della Moda si è andato intensificando in questo ultimo periodo di preparazione della grande manifestazione che avrà l'alto onore di essere inaugurata venerdì prossimo 12 aprile da S. M. la Regina.

I posteggi disponibili sono ora completamente esauriti e squadre di operai lavorano alacremente per la sistemazione definitiva dei padiglioni ed i sistemi di carattere generale decisi dalla Presidenza dell'Ente.

In complesso alla prossima Mostra Nazionale della Moda parteciperanno con dovizia di prodotti, razionali ed originali oltre 100 case italiane fabbricanti tessili. Si distinguono tra queste, per i gruppi particolarmente numerosi di ditte espositrici le industrie della canapa, della seta, del rayon e del flocco che daranno un magnifico apporto allo sforzo compiuto dall'Ente per la valorizzazione dei tessuti nazionali.

Alle presentazioni giornaliere di modelli parteciperanno oltre 35 Case di confezioni femminili le cui modelle porteranno anche accessori preparati da 40 ditte specializzate.

L'artigianato sarà rappresentato da una sessantina di espositori mentre trentacinque ditte rappresenteranno la profumeria, la biancheria e gli accessori vari. La Mostra aspirerà inoltre 40 Case grossiste di tessuti, cappelli ed articoli di moda.

In totale sono circa 400 ditte che daranno attraverso l'indubitabile successo della manifestazione la prova della loro maturità e la dimostrazione dei progressi compiuti sulla via del potenziamento della nostra industria e l'affermazione delle materie prime nazionali nel campo della Moda.

Al Gruppo Rionale « Duca d'Aosta »

« Il problema demografico »

Lunedì 8 c. m., alle ore 21, la dottoressa Lea Mai, Presidente Generale della « Pro Cultura Femminile » terrà una conversazione sul tema « La divina natura ed il problema demografico ». I Camerati e le Donne Fasciste sono invitati a intervenire.

MILIZIA

1.a Legione « Sabauda ». 1.o Batt. 90. MN. — Adunata domani domenica alle 8.30, allo Stadium.

1.a Legione « Sabauda ». — Tutti coloro che hanno fatto domanda di arruolamento per l'Africa orientale sono invitati a presentarsi nella corrente settimana, ore d'ufficio, per compilare i documenti occorrenti.

1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte ». — 1.o e 2.o corso allievi ufficiali, adunata oggi ore 14 al poligono del Martinetto; donani, 1.o e 2.o corso allievi ufficiali ore 7,30 al Castello del Valentino; gli allievi di cavalleria (1.o e 2.o corso) ed artiglieria (2.o corso) ore 7,30 al Nizza Cavalleria. Martedì, ore 14, adunata degli allievi ufficiali di cavalleria 1.o e 2.o corso, al Nizza Cavalleria. Mercoledì, ore 8, adunata al Nizza Cavalleria del 2.o corso artiglieria; alle ore 14, adunata degli allievi di cavalleria, 1.o e 2.o corso.

286.a Legione Milizia Avanguardie. — 1.a Coorte, adunata ora stabilita presso la palestra scuola L. Pantano; 2.a Coorte, ora stabilita presso rispettive sedi; 3.a Coorte, reparto mitraglieri, centuria radiotelegrafisti e telefonisti, reparto pronto soccorso, adunata ora stabilita presso caserma Cavallero; centuria segnalatori ora stabilita alla scuola S. Carlo. Centuria di leva, adunata ora stabilita presso caserma Cialdini.

16.a Legione Milizia CISAT. — 12.a batteria c. a., questa sera adunata ore 18, alla caserma Cialdini. Allievi telegrafisti e telefonisti, domani mattina ore 8,30 a Porta Nuova da dove, a mezzo tram, si recheranno a Mirafiori, per istruzioni. 13.a batteria c. a., domani mattina ore 8,30, a Porta Nuova.

Legione Marinara « Duca di Genova ». — Domattina, ore 10, in sede; guanti bianchi.

1105.a Legione Avanguardie « Pietro Gobiane », 1.a Coorte. — Domani adunata obbligatoria in divisa della 1.a e 2.a centuria, ore 9, presso il comando di Coorte.

685.a Legione A. C. F. « Duca d'Aosta ». — Domani: 1.a coorte, ore 8,30, 1.a centuria, palestra Alfieri. 3.a centuria, palestra Bonrompagni; ore 10, 2.a centuria, Casa Reneficu. 2.a coorte, ora convenuta, scuola Regina Margherita di Savoia. 3.a coorte, ore 9, 7.a ed 8.a centuria, scuola G. Alfieri; 9.a centuria e alpina, scuola Madonna di Campagna.

Gruppo Rionale Fascista « Arnaldo Mussolini ». — Domani alle 8,30, tutti i camerati in Camicia nera, sono convocati alla sede del Gruppo per effettuare una visita allo stabilimento Fiat Grandi Motori.

Arresto di individui che speculavano sull'assunzione di operai

In seguito a denuncia dei Sindacati Fascisti per l'Industria il Segretario Federale ha segnalato alla locale Questura una losca attività svolta a scopo di lucro da parte di individui per far assumere indebitamente al lavoro operai dell'industria.

La Questura dopo rapide indagini ha tratto in arresto Locarni Leonida, collocatore, Frongia Bernardo e Mosolo Giacomo operai i quali, mediante compenso, favorivano l'indebita assunzione al lavoro di operai disoccupati munendoli anche dei necessari documenti con false indicazioni. A carico degli arrestati saranno adottati i provvedimenti di legge.

Una cambiale falsa

Il negoziante di apparecchi radiofonici Livio Suppo, avente magazzino in corso Regio Parco 1, riceveva giorni sono la visita di un suo conoscente ed ex-fornitore, tal Giuseppe Bertola di Giovanni, il quale, anni sono, gli aveva fabbricato i mobili per il negozio. Costui chiedeva gli venisse fornito un apparecchio radiofonico. Ne contrattava uno per 1170 lire e se lo faceva mandare a casa in prova. Tornava il giorno seguente, affermando che l'apparecchio era di suo pieno gradimento ed esibiva a titolo di pagamento una cambiale dell'ammontare di 1825 lire, a firma Angelo Barra, negoziante di vini. Il Suppo accettava l'effetto e pregava il cliente di ripassare il domani per avere il resto. Intanto si informava presso il Barra e veniva a sapere che l'effetto era falso. Avvertiva quindi la polizia e quando il Bertola tornava per avere la differenza fra il prezzo dell'apparecchio e la cifra segnata sulla cambiale, veniva tratto in arresto.

Un calcio di cavallo

Ieri, poco prima delle ore 16, il carrettiere Giovanni Pagliano fu Bartolomeo, di 35 anni, residente a Moncalieri, mentre in corso Stupinigi presso via Montevideo era intento ad aiutare certo Giuseppe Coni a togliere i finimenti a un cavallo che era caduto, era colpito al viso da un calcio dell'animale. Soccorso da astanti, il Pagliano era trasportato all'ospedale Mauriziano dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava ferite guaribili in 10 giorni.

Bastonata mortale

Lotali convegnense ha avuto un litigio sorto fra due manovali addetti ad un cantiere di piazza Ballila. Sono costoro certi Felice Francese di Eugenio e Giulio Grandi di Giovanni. Fra i due era sorta per futili motivi di interesse una disputa. Dalle parole essi passavano in breve ai fatti e ad un tratto il Francese, afferrato un pezzo di legno trovato nei pressi, colpiva con quello l'avversario al capo. Il ferito era soccorso e portato all'Ospedale Mauriziano, dove i sanitari, dopo la prima medicazione, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una diecina di giorni. Malauguratamente per complicazioni intervenute, il giorno di poi il Grandi decedeva. Il Francese, venuto a conoscenza di ciò, spontaneamente si costituiva alla Polizia.

L'arresto di un truffatore

Per insolita truffa è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo certo Annibale Turniati fu Alessandro.

Abuso di titolo

Il Commissario Ministeriale del Sindacato Ingegneri di Torino, proseguendo nell'azione intrapresa in difesa del titolo, comunica di aver diffidato i signori Vittorio Defabianis e Giuseppe Landriani, che indebitamente si valevano delle qualifica di ingegnere, dal fare comunque uso di detto titolo.

Note spicciole

Squadra Pronto Soccorso - 1.a Legione « Sabauda » si domenica è adunata obbligatoria in caserma, ore 9, per disposizioni segretariato e S. Generale (Chivasso).

Società Mutuo Soccorso Macelli, Torino. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per lunedì mattina 8 corr. alle ore 9, nella sala del Gruppo Panificatori, in via Vittorio Veneto 27.

Associazione Arma Artiglieria. — Domani avrà luogo in sede una veglia danzante di metà quaresima dalle ore 23 alle ore 3, con scelta orchestra, alla quale possono partecipare i soci, famiglie e loro conoscenti.

Corso postmilitare graduati del Genio. — Domenica ore 7, gli iscritti al corso devono trovarsi alla stazione Porta Nuova, atrio partenze per recarsi a Casale Monferrato, sede del Rgg. Genio, dove avrà luogo la lezione.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE 18

della parte più importante di pitture dell'800 appartenenti alla Raccolta Lungo. Questa grande vendita ha richiamato ieri alla Sala d'Arte Lombardi in piazza Castello 25, un pubblico d'intenditori ed amatori che con gioia hanno potuto acquistare a prezzi insperati interessanti opere d'arte. Le più importanti figurano nella vendita odierna che chiude questa mata eccezionale.

RENARDS

Silva di Pribiloff, di Groenlandia, di Alaska; *Bianchi* del Kamchatcha e tinti in verde, blue mare, ombra di notte, ecc.: *Rossi* fuoco del Kamchatcha; *Argentati* dell'Isola Principe Edoardo e West Canadà. Collezione formidabile a prezzi minimi dal Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19 - Torino.

da BIANCHI I CASALINGHI SI IMPONGONO

per l'assortimento, la qualità, la novità, i prezzi. Prima di comperare articoli casalinghi è utile una visita informativa ai Grandi Magazzini Bianchi. Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

NEGLI STABILI COSTRUITI dalla cessata Ditta Luigi Betti Mobili in via Amedeo Peyron n. 36-38, Torino, si affittano al presente degli appartamenti di 4-5 camere con accessori. Bagni installati completi. Tutti i comforts e le raffinatezze.

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante

STATO CIVILE DI TORINO

5 Aprile 1935-XIII

Nati	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni	4

VENDITA ALL'ASTA di tutto il patrimonio artistico della Ditta EMILIO TREVES via Maria Vittoria 10 - Torino

L'annuncio di questa vendita ha richiamato, come non certezza si prevedeva, nei saloni di *via Maria Vittoria 10*, quanto Torino conta di massimo nella finanza, nel gusto squisito e nella passione dell'arredamento. La visita continua ed incessante, che ha principio alle ore 10 di ogni mattino, si svolge e si protrae ininterrottamente sino alle ore 20 di ogni giorno.

Alle splendore degli oggetti, dei mobili, dei sopramobili e dei tesori d'arte già precedentemente elencati su queste colonne, si aggiunge ora l'entusiasmo e l'ammirazione delle migliaia di persone accorse a visitare questo singolare di grande eccezione che rientra nel numero delle rare manifestazioni artistico-commerciali di carattere spettacolare e non in quello delle artificialità espressamente combinate per tale genere di speculazioni.

Oggi e domani ultimi due giorni di esposizione. *Lunedì, 8 corrente, alle ore 15, a cura della Galleria d'Arte U. Codebò e C.o, prima vendita all'asta nei locali stessi della Ditta Treves, in via Maria Vittoria 10.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Natale in casa Cupiello» di E. De Filippo; «Sik Sik, artefice magico» di E. De Filippo.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Povera Giovanna» di V. Berneclo.

GIANDUJA (Marionetta Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa».

BALBO: Riv. Totò «I tre moschettieri».

MAFFEI: Ore 15 e non 22: Spettac. Varietà (prezzi reclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: Ore 21,30: «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner (56 ciclo della Tetralogia). — **ALFIERI**: Ore 15,15 e 21,15: «Natale in casa Cupiello» di E. De Filippo; «Sik Sik, artefice magico» di E. De Filippo. — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: «Povera Giovanna» di V. Berneclo — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Oro», interpreti Brigitte Helm, Hans Albers e Lilo Dieyers.

ARMONIA: «Abbasso le donne». Successo.

VITTORIA: «Il barbiere di Siviglia». Noi varietà. «Trampa clown» e bambola». — Prezzi diurni L. 2 e L. 4; serali L. 3 e L. 5.

STATUTO: «Il velo dipinto», Greta Garbo.

IDEAL: «Cleopatra» (C. Colbert) e Varietà.

ALPI: «Il velo dipinto», Greta Garbo.

NAZIONALE: «Come le foglie». Isa Miranda.

BALBO: Riv. Totò: «I tre moschettieri» (successo). Film: «Chu Chin Chow».

NAPOLI: L'ultima notte (Bianchi) e Var.

SPLENDOR: Jane Eyre, Virginia Bruce. 1.05

MASSIMO: «Lui e... l'altro». Crik e Croc.

GOZZI: Segno del 4. Sherlock Holmes. 1.05.

SAVOIA: Dick Turpin. Victor Mac Laglen.

IMPERIALE: «Eredità delle sei buonanime».

Margherita: Meravigliosa tragedia Lourdes.

VINZAGLIO: «Frutto acerbo». Nino Besozzi.

CORSO: «Senza famiglia» dal Malot e Cari. Disney: «Topolino nel paese dei nani».

REX: «La famiglia Barrett» Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.

I divertimenti

Enorme concorso di ragazzi al CINE CORSO per SENZA FAMIGLIA

Anche oggi RAGAZZI L. 1,05

A richiesta generale viene conservato, per i ragazzi, il prezzo ridotto così gradito alle famiglie. Inoltre Topolino nel paese dei Nani e Match internazionale Italia-Austria (2-0).

Prezzi: L. 4, L. 5, L. 6. In preparazione:

IL DOMINATORE

con Chee Broock e la Carroll, il capolavoro Toeplitz che solleva in tutto il mondo i maggiori entusiasmi.

NAZIONALE: COME LE FOGLIE con **ISA MIRANDA e NINO BESOZZI**

E' il più grande successo del giorno.

ITALIA e TORINESE: MASCHERATA travolgente film premiato a Venezia.

STATO CIVILE

5 Aprile 1935 - XIII

Basso Giovanna ved. Marchisio, d'anni 88, di Mondovì, casalinga, v. Belfiore 49.

Damelli Luigia fu Luigi, d'anni

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Continua la buona tendenza dei titoli a reddito fisso tra i quali la Rendita e il Redimibile fra cambi disordinatamente attivi, progrediscono notevolmente, seguiti dai Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Valori industriali trascurati a prezzi resistenti ma leggermente al di sotto della chiusura precedente.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Capitale Sociale	Prezzo.	Odierno
500	Rend. 3,50 %	1 7/8	—	79 85	80 —
100	Id. cont.	1 7/8	—	79 70	79 90
100	Pr. Ric. 3,50	1 7/8	—	77 80	78 25
100	Id. cont.	1 7/8	—	77 80	77 90
100	B.N.T. 1912 c.	2 50	—	101 80	102 40
100	— 1911	2 50	—	102 30	102 50
100	— 1913 (VIII)	2 —	—	85 40	85 90
500	Torino 4,50 %	2 25	—	478 —	478 —
500	Id. 5 %	2 50	—	490 —	491 —
500	S. Paolo 4% c.	2 50	—	428 75	429 —
500	Id. 3,50 %	1 75	—	434 —	434 —
500	Ferrov. 3 % c.	1 50	—	319 75	320 —
500	I. R.I. 4,50% c.	2 25	—	478 —	478 75
500	Id. 5 % c.	2 50	—	493 —	493 —
500	Cr. A. M. 4%	2 —	—	402 —	402 —
500	Cr. A. M. 5 %	2 50	—	—	—
500	B. N. L. 4 %	—	—	521 —	520 —
1000	Id. 5 %	50	—	1568 —	1567 —
15	Sabaudia	—	—	10 —	10 —
250	Mediterranea	17	150	420 —	423 —
500	Meridionali	12 50	30	618 75	618 —
500	Torino-Nord	8 —	—	198 50	427 50
500	N. A. I.	9 —	—	92 50	91 50
10	Ilcleas	9 50	10000	14 45	14 40
100	E. A. I.	—	200	102 25	101 —
50	Sip	8 —	3000	44 50	45 100
200	Terni	8 —	80	298 50	301 —
100	Valdarno	8 —	—	147 50	148 50
250	Meridl. Elettr.	16 62	—	264 —	267 —
50	S. C. M.	1 50	—	84 —	84 —
100	Safop	5 —	100	85 —	84 —
500	Edison	40 —	—	712 —	712 —
10	Dego	—	3000	11 20	11 10
500	Siciliana	30 —	—	864 —	865 —
500	Montecatini	5 —	—	137 —	137 —
60	Federchl	—	—	98 —	95 —
250	Mediterranea	12 —	150	268 —	267 —
500	Monteponi	6 —	—	185 —	183 —
25	Ansaldo	—	—	48 —	47 25
500	Fiat	10 —	2000	310 50	309 —
75	C. I. R.	7 50	—	183 —	180 —
5	Schiapparelli	—	1000	7 000	7 000
100	Mira Lanza	10 —	—	200 —	200 25
500	Montepaschi	10 —	—	359 —	358 —
500	Ai Amiata	—	—	360 —	360 —
500	Montecatini	8 —	800	167 75	166 25
500	Acqua Pia	12 —	—	459 —	458 75
70	Fiorio	—	—	39 75	41 —
25	Vanchi-Unica	—	—	29 —	29 75
600	Lane Borzos	20 —	—	1310 —	1310 —
25	Valli Lanzo	—	—	19 50	19 25
200	Ver. Negroni	14 —	1000	316 —	316 50
500	Beni	10 —	93	100 —	100 —
100	Usci Ital.	4 —	—	60 —	60 —
250	Cart. Burgo	—	100	228 —	228 —
50	Fera Rum	8 —	—	184 —	184 —
25	Pirelli & C.	—	—	1 50	1 50

CAMBI: Parigi 79,55; Belgio 304,50; Londra 93,25; Svizzera 390; Olanda 510,75; New York 19,05.

MILANO, 5. — La rialzista chiusura a travasco abbastanza attiva ma non ovunque ferma per il Redimibile e con una buona resistenza per i settori minori. La Rendita passa a 80,05 sul Prestito Redimibile 1934 da 77,90 a 78,35, 78,05 per fine corrente aprile. Progredite sulle precedenti quotazioni troviamo le Banca d'Italia, Mediterranee, Virginia, Pirelli Italiana, Ilva, Montecatini, Lanificio Rossi, Cotonificio Cantoni, Reni Stabili e La Centrale. Quasi senza variazioni le Edison, Fiat, Burgo, Bianchi, Italgas e Sirc e qualche flessione per le Industriali, Raffinerie L. L., Generali e Isotta.

MILANO, 5. — R. Italia 1555; Ass. Gen. 4150; Centrale 650, Medit. 485; Merid. 612; Tenete Cost. 237; Ribattino 123; Cantoni 1795; Furlet 82; Olona 62; Veriana 9; Ticino 88, Olcese 223; Stamp. 550; Crota 538; Linificio 275; Rasari 358; Gotardi 212 ex; Tosi 32.50; Cot. Merid. 13.75; Ila. Manifatt. 334 ex; Savario 667; Rossi 2900; Turati 76; Casc. 326; Bernasc. 49.50; Sala 314.50; Facchetti 67; Ansaldo 47.50; Ilva 183.50; Italgas, ii. 199; Aquila 35.75; Monter. 156; Dalmine 205; Breda 162.50; Bianchi 72.75; Isotta 33.75; Fiat 320; Reggiane 35; Adriat. 156.50; Pirelli 184; Gioli 265; Dinamo 286; Brev. 249.50; Valdarno 147; Alta Italia 109; Emil. 362; Trezzo d'A. 376.50; Gisalfa, priv. 327.50, ord. 95.25; Sesto 84; Edison 714; Pesterg. 550; Rip. 44.75; Tirso 64; Virgolo 376.50; Merid. fl. 256; Terni 220.50; Unes 11.15; Italcable 118; Tecnomasio 64; Distillerie 170; Eridania 363; Zucch. 22.70; Montefibre 44; Cant. 14.40; Lanz. 78; Petroli 10.50; Aedes 131; Fond. Reg. 3, ii. 7 % 14; F. Rust. 82; B. Sicil. 200; Salonia 80; Ilarmi 11.50; Alberghi 36; Italcem. 386; Pirelli ii. 981; Pirelli e C. 345; Brasilal 73; Dell'Acqua 140.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	98 —	Pub. ut. 6%	490-50
Ferr. it. 3%	317 —	» (e.Tel.) 6%	491 —
Cnigne 6 %	504 75	Cr. Nav. 6%	491 50
» 6 ½ %	511 50	F. Roma 4%	466 —
O. Pubbl. 5%	489 50	» gia 5-5 4%	468 —
I. R. I. 4 ½ %	476 50	I. M. I. 5 %	498 —
Elter 4 ½ %	463 —	Edilizia 3½ %	375 —
Dan. Save	157 —	» 6 %	447 —
Viet 4 %	503 —	S. Paolo 3½ %	435 —
Pr. Austr. 4½	510 —	» 3½ %	496 —
» 7 %	709 —	» 4 %	479 —
» Bulg. 7½ %	270 —	Acqua P. 6%	500 50
» Germ. 7%	370 —	Gall. Mil. 4%	503 50
» Greci 3%	130 —	Agr. Berg. 6%	530 —
» 1931 5%	460 —	» Tunc 6½ %	500 —
» Tolima 5½	340 —	Mediterr. 4%	472 50
» Polacco 7%	489 —	» 6 %	501 50
» Ungarese 7%	474 —	Meridion. 3%	326 —
» S. Paulo 7%	53 50	Nord Mil. 4%	466 —
» Brasile 7%	103 —	» 6½ %	490 —
C.R. Bol. 5½ %	448 —	» 5½ %	501 —
» 4 %	467 —	» 6 %	503 —
» gia 5-5 4%	468 —	Adriatica 5%	497 50
C.R.M.B. 5½ %	461 50	Edison 5 %	501 —
» 4 %	492 75	Emil 6 %	498 —
» gia 5-5 4%	493 —	Sez 6 %	488 50
Terremoto 4%	463 —	Sfil 6 %	486 —
» gia 5½ 4%	462 —	Forze Idr. 5%	480 —
C.A. Mut. 4%	463 —	Trezzo 6 %	493 50
» gia 5-5 4%	461 50	Cisalpina 6 %	—
B.N. Lav. 4%	468 —	» 1930 6 %	480 —
» gia 5-5 4%	463 —	» Concess. 6	505 —
F. Siena 3½ %	450 50	» 1934 6 %	499 50
» 4 %	476 50	Beso 5 %	492 —
» gia 5-5 4%	475 —	» 6 %	488 —
F. Sardo 4½ %	463 50	Ner. St. 6%	497 50
» gia 5-5 4%	463 —	Ripol 6 %	499 50
Ist. C. F. T. 4%	462 —	Upea 6 %	485 —
» gia 5-5 4%	469 —	C. P. Eo. 4½ %	475 —
I. E. F. Ven. 4%	470 —	Centrale 5%	486 —
» gia 5-5 4%	469 —	Rinasc. 6 %	456 —

GENOVA, 5. — Cr. Mlgl. 4 % 458; S. Paolo 4 % 478; R. Italia 1580; Naturala 20; Merid. 615; Medit. 480; Rubatti. 123; Lloyd Sab. 9,95; Alta It. 90; Pubare 27; Cotoni. Merid. 13,50; Sisa 315; Montecatini 154,50; Amiata 36; Ilva 183,50; Agricole 47; Metalli, It. 302; S. Giorgio 211; Fiat 319,50; Cnps 11,25; Rip. 44,75; Terni 223,50; Eridania 360; Zuccheri 12,70; Raffinerie 408; Distillerie 168,50; Molini 255,50; Aedes 129; Beni Stabili 200.

ROMA, 5. — Banca Nazionale Lavoro 4 % 474; Cr. Mlgl. 4 % 460; R. Italia 1586; Cr. Fond. 496; Centrale 627; Merid. 614,50; Tram. 283; Rubatti, 124; Cotoni. Merid. 14; Sisa 315,50; Metalli, It. 306; Ilva 183; Montecatini 158,50; Amiata 35,50; Agricole 47; Metalli, It. 302; S. Giorgio 211; Fiat 319,50; Cnps 11,25; Rip. 44,75; Terni 223,50; Eridania 360; Zuccheri 12,70; Raffinerie 408; Distillerie 168,50; Molini 255,50; Aedes 129; Beni Stabili 200.

ROMA, 5. — Banca Nazionale Lavoro 4 % 474; Cr. Mlgl. 4 % 460; R. Italia 1586; Cr. Fond. 496; Centrale 627; Merid. 614,50; Tram. 283; Rubatti, 124; Cotoni. Merid. 14; Sisa 315,50; Montecatini 158,50; Amiata 35; Ilva 183,50; Agricole 47; Metalli, It. 302; S. Giorgio 211; Fiat 319,50; Cnps 11,25; Rip. 44,75; Terni 223,50; Eridania 360; Zuccheri 12,70; Raffinerie 408; Distillerie 168,50; Molini 255,50; Aedes 129; Beni Stabili 200.

TRIESTE, 5. — Adria 25; Cosulich 15,50; Libera Triest. 45; Lloyd 80; Ass. Gen. 4110.

CONSOLIDATI (5 aprile 1935)

	Storico	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	80 30	80 05	80 10	80 25	80 —
Rend. 3,50	76 —	76 25	76 25	76 25	76 20
3½ N. 1902	102 25	102 25	102 30	102 30	102 10
» 1902	102 10	102 25	102 30	102 40	102 50
» 4,50 Istr.	95 —	95 75	95 80	95 —	95 875
Ven. 3,50%	88 60	88 50	88 50	88 20	90

CAMBI IN ITALIA (5 aprile 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	19 05	19 05	19 05	19 05
Inghilterra	93 25	93 25	93 25	93 25
Francia	79 55	79 55	79 55	79 55
Svizzera	390 —	390 —	390 —	390 —
Argentina	—	—	—	—
Belgio	301 50	301 50	— —	— —
Cecoslovacch.	59 60	59 60	— —	— —
Germania	480 41	480 41	— —	— —
Olanda	510 75	510 75	— —	— —
Spagna	181 60	165 —	— —	— —

ROMA, 5. — Media cambi: Stati Uniti 19,05; Inghilterra 93,25; Francia 79,54; Svizzera 390; Argentina 5,09; Belgio 304,50; Canada 12; Cecoslovacchia 59,50; Danimarca 283,50; Germania 483,44; Norvegia 291,5; Olanda 510,75; Polonia 227,50; Spagna 164,80; Svezia 301.

SETE

MILANO, 5. — Borsa merci - Borselli: chiusura: maggio 8,40; luglio 8,75; agosto 8,80; settembre 8,85. — Sete greggie 13/15: chiusura: correnti 36; maggio 38,50; giugno 39,50; luglio 40,50; agosto 41,50; settembre 42. — Sete greggie 20-22, chiusura: correnti 35; maggio 37,75; giugno 38,75; luglio 40,50; agosto 41; settembre 42.

Fisc. An. A.S.P.A., 5. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 2, kg. 308,97, ass. 2.

BORSE ESTERE

PARIGI, 5. — Mercato agitato. Rendite francesi deboli.

	Precedente	Odierna
Rendita Francese 5 %	77 60	76 70
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	88 85	88 05
Banca di Francia	10.100 —	10.100 —
Crédit Foncier	3.695 —	3.655 —
Crédit Lyonnais	1.750 —	1.735 —
Azioni Suez	19.120 —	19.500 —
Cie Generale Electricité	1.312 —	1.320 —
Thomson-Houston	137 —	138 —
Etablissem. Kuhlmann	523 —	535 —
Cie Gen. Transatlantica	— —	19 —
Citroën	70 —	72 —
Wagons-Lits	52 —	51 50
Rio Tinto	1.189 —	1.235 —
Parts-Lyon-Méditerranée	966 —	970 —
Orenoco	1.681 —	1.730 —
Shell Transport	193 75	198 50
De Beers	414 —	412 —
Gedulé	703 —	800 —
Montecatini (p. contanti)	166 —	165 —
idem (p. termine)	183 —	184 —

LONDRA, 5. — Mercato poco attivo, chiusura molto sostenuta.

	Precedente	Odierna
Consolid. inglese 2,50%	65 ½	65 ⅝
Prest. Conversion 3,50 %	106 1/16	106 1/8
Prest. Funding 4 %	116 ⅛	116 ¼
Prest. di guerra 5,50%	106 —	106 1/8
Id. French 4,50 %	30 ½	29 ¾
Id. Id. Tibi 4 %	28 ½	27 ⅞
Id. Germ. Dawes 6,50 %	47 —	47 —
Id. Id. Young 5,500%	46 —	46 —
Id. Rumena 7%	31 —	32 ⅛
Rendita Italiana 3,500%	32 ½	31 —
S. Paulo 7 % Coffee Pr.	86 ½	86 ⅛
Gaval Western ord.	48 —	48 ⅛
London Pass. Transp. (C)	97 ¼	97 ⅜
Cable & Wireless (A)	15 7/8	15 7/8
British Petroleum	8 —	8 ⅛
Courtaulds	49 ½	49 ⅛
Rio Tinto	76 ¼	76 7/8
Electric & Musical Ind.	26 ½	27 ⅛
Swedish Match (B)	14 ⅝	14 ¾
British Am. Tobacco	111 7/8	111 7/8
Royal Dutch	20 7/8	21 ⅛
Rio Tinto	16 3/8	16 7/8
De Beers	112 ½	113 ⅜
Consolidated Goldfields	73 ⅛	72 ½
Dunlop	47 3/8	47 ¼
Gas Light Coke	20 ¼	20 ⅛

BERLINO, 5. — Andamento disegnato con tendenza al ribasso.

	Precedente	Odierna
Prestito Young 5,5%	102 —	101 ½
Reichsbank	161 ½	161 —
Berliner Handelsges	108 —	108 —
Deutsche Bank	89 ½	89 ½
Dresdener Bank	89 ½	89 ½
Commerz. u. Privat-Bank	88 —	87 —
Norddeutscher Lloyd	34 7/8	34 ½
A. E. G.	37 —	36 ½
I. G. Farbenindustrie	142 ½	143 ½
Gesfürel	133 —	132 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	120 —	117 —
Bemberg	117 ½	117 —
Zellstoff Valdhof	119 —	117 —
Salzdetfurth	— —	153 ½
Harpener Bergbau	106 ½	106 ½
Rheinische Braunkohlen	210 ½	210 ½
Hamagenaun	81 ⅝	81 ⅛
Klockner-Werke	93 —	92 ¾
Roesch-Köln	96 ½	96 ¼
Siemens e Halske	155 —	154 ¾
El. Licht und Kraft	126 ½	124 ½
Ako	53 7/8	54 —

ZURIGO, 5. — Tendenza irregolare.

	Precedente	Odierna
Baltimore e Ohio	23 75	23,75
Electrobank	450 —	443 —
Motor Columbus	230 —	225 —
Saey	29 —	29 75
Nu Banche Svizzere	170 —	170 —
Soc. di Banca Sv.	335 —	333 —
Credito Svizzero	425 —	412 —
Comit	— —	— —
Hispano	870 —	910 —
Credito Italiano	— —	— —
Elevt. Licht e Kraft	130 —	130 —
Gesfürel	82 —	82 —
Aluminium	1745 —	1795 —
Bally	830 —	— —
Brown Boveri	35 —	43 —
Lonza	71 50	73 —
Nestlè	539 —	543 —
Sevillana	167 —	163 —
Toung	— —	50 50

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 5. — Italia 58,37; New York 4,9595; Francia 73,56; Germania 12,08 ½; Spagna 35,59; Amsterdam 7,28 ½; Belgio 28,50; Svizzera 15,02 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ¼; Oslo 19,90 ¼; Helsingfors 226,62; Praga 116; Budapest 27 ½; Belgrado 218 ½; Sofia 400; Bucarest 489 ½; Costantinopoli 600; Atene 512; Austria 35,87; Varsavia 26,75; Buenos Aires (carta). pr. uff. 15; lk., non uff. 16,85; Rio Janeiro uff. 4,12; lk. non uff. 3,04; Yokohama 14,06.

Parigi, 5. - Italia 125,35; Londra 73,50; New York 18,17; Belgio 256,75; Svizzera 390,50; Amsterdam 187,50; New York 3,4920. —

Vienna, 5. - Italia 34,66; New York 3,4911; Parigi 38,57; Berlino 245,75; Svizzera 172,90; Amsterdam 361,51; Praga 22,55; Varsavia 101,47; Londra 26,11; Belgio 214,62.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili; tendenza calma; Middling 11,28:

	4	5		4	5
Aprile	10 83	10 85	Ottobre	10 54	10 59
Maggio	10 90	10 90	Novemb.	10 67	10 63
Giugno	10 93	10 93	Dicemb.	10 60	10 65
Luglio	10 97	10 96	Genn. '36	10 62	10 68
Agosto	10 85	10 84	Febbraio	10 63	10 70
Settemb.	10 69	10 72	Marzo	10 65	10 72

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 11,28:

	4	5		4	5
Maggio	10 91	11 86	Dicemb.	10 58	11 64
Luglio	10 97	11 92	Genn. '36	10 60	11 64
Ottobre	10 55	11 97	Marzo	10 62	11 67

Liverpool, 5. — Chiusura disp. ufficiale:

	4	5
American Middling	6 55	6 55
Egyptian Sakell F.G.F.	8 53	8 52
» Upper F.G.F.	7 50	7 49
Id. id. Description F.G.F.	7 20	7 19
Sudan F. G.	6 05	6 04
Brasch F. G.	5 47	5 47
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 53	5 51
C.Pr. Omra N.1 St. Sup	5 60	5 59
Bengal F. G.	3 58	3 59
Bengal Superfine	3 54	3 53
Sind F. G.	3 58	3 58
Sind Superone	3 58	3 58
Import. d. giorn. balle	9.000	8.000

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani, tendenza calma: aperte 6,14; maggio 6,11; giugno 6,07; luglio 6,05; agosto 5,93; settembre 5,86; ottobre 5,79; novembre 5,76; dicembre 5,79; gennaio '36 5,76; febbraio 5,76; marzo 5,75; aprile 5,76; maggio 5,76; luglio 5,74; ottobre 6,71. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio 8,02; luglio 7,87; ottobre 7,94; novembre 7,91; gennaio '36 7,87; marzo 7,88; aprile 7,88. - Upper F. G. F.: maggio 7,21; luglio 7; ottobre 6,93; novembre 6,82; gennaio '36 6,77; marzo 6,76; aprile 6,76. - East Indian: maggio 6,65; luglio 5,54; ottobre 5,53; gennaio '36 6,47; marzo 6,42.

FILATI DI COTONE

MILANO, 5. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 6 aprile 1935. - Sakel pettinato, base 40, al kg., L. 11; alto Egitto pett., base 40, L. 9,70; id. id. cardato, base 40, L. 8; American base 20, L. 6,85; misto I.a. base 20, L. 6,70; misto 2.a, base 20, L. 6,50; India I.a, base 12, L. 5,95; India 2.a, base 12, L. 5,25.

GOMMA

Londra, 5 aprile 1935 (pence per lb.).

(Pence per lb.) Tendenza sostenuta.	4	5
Piant. prop. Stand. N.1 disp.	— —	— —
Smoked Rids. Sheet disp.	5 11/16	5 7/16
» Aprile-Giugno	5 5/16	5 1/2
» Luglio-Settembre	5 7/8	5 5/8
» Ottobre-Dicembre	6 —	5 13/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 1/16	5 15/16

ZUCCHERO

New York, 5 aprile 1935 (cents. per lb.).

Futuri tend. facile.	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Maggio	2,24	2,26	2,26	2,28
Luglio	2,30	2,31	2,32	2, .
Settembre	2,36	2,37	2,38	2,39
Ottobre	—	—	—	—
Dicembre	2,41	2,42	2,44	2,45
Gennaio ('36)	2,31	2,33	2,34	2,36
Marzo	2,31	2,32	—	—
Vendite (tonnellate)			9000	
Disponibile (cubano centr.)			3,10	

METALLI

Londra, 5 aprile 1935 (chiusura).

Oro sc.	148/10½	Stanzo Stretts	230-10
Argento d. c.	20 5/16	Piombo m. c.	12.5
Id. term. d.	20 7/16	» 3,0 mesi	13,10
Platino sc.	140	Zinco m. c.	13
Rame D. Kel.	35.15	» 3,0 mesi	13,5
» mesimo	34	Alluminio	100
Standard c.	31.2.9	Antimonio min.	24
» tre mesi	31.12.6	» massimo	25
Stagno cont.	225	Nichelio min.	200
» tre mesi	219,12	» massimo	205

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 5. — Frumento. Futuri: maggio 94 5/8, 94 ¾; luglio 91 ¾, 91 7/8; settembre 91 ½, 91 5/8.

WINNIPEG, 5. — Frumento. Futuri: maggio 86 7/8; luglio 86 ¾.

BUENOS AIRES, 5. — Frumento: aprile p. 7,15; maggio 7,16; giugno 7,19.

Rassegna agraria settimanale

Come già nelle ultime settimane, i mercati dei prodotti agricoli sono stati caratterizzati dalla sostenutezza dei cereali, fra i quali il frumento è stato quello più sostenuto. Infatti le rimanenze si riducono rapidamente esaurendosi e perciò si prelevano prezzi sempre più elevati. Di ciò si avvantaggiano i grani degli ammassi, che costituiscono attualmente le più abbondanti partite trattate.

In quanto all'andamento delle coltivazioni, queste sono nel corrente anno in condizioni molto migliori dell'annata precedente, poichè non hanno sofferto umidità eccessive e le variazioni di temperatura non sono state repentine, ma graduali. Le somministrazioni di nitrato e le sarchiature si sono svolte regolarmente.

In quanto alle semine delle colture primaverili esse sono avvenute favorevolmente, ma ora attendono dovunque il sopraggiungere delle piogge per svilupparsi.

Anche il risone si è assai avvantaggiato del movimento di risico, raggiungendo l'originario il prezzo di Lire 52 al Q.le: i risicultori perciò con animo fidente si stanno dedicando ai lavori preparatori della nuova annata. Lo stesso può dirsi in generale per tutti gli altri cereali, il cui mercato si orienta sempre su quello del frumento.

Qualche movimento si nota ancora nei foraggi per la necessità di sopperire a qualche immanchevole deficienza sotto a ricostruirsi sempre tutti gli anni in quest'epoca immediatamente precedente alla raccolta del primo taglio. Vi è inoltre da considerare che i prati non sono ancora tanto sviluppati, come dovrebbero essere, a causa delle basse temperature di questi ultimi giorni, che ritardano lo sviluppo dell'erba. Le maggiori parte delle marcite si trovano ormai al terzo taglio.

Il bestiame è assai lento a seguire l'andamento degli altri prodotti agricoli; anche i vitelli, che giorni addietro avevano potuto spuntare prezzi discreti, ora hanno dovuto subirne a sensibili ribassi. Così pure fra i maiali i lattonzoli sono poco ricercati, benchè si preveda per quest'inverno una sostenutezza accentuata nei maiali grassi, la cui importazione è vietata.

Finite le operazioni di travaso e di imbottigliamento delle cantine, il commercio del vino è ritornato più animato a prezzi tuttora assai convenienti per i venditori.

MERCATI

CEREALI

Bra, 5. — Grano nostrano nuovo al Qt. L. 106-103; mediga 65-65; segala 74-76; fagioli 75-80; fave 75-80; ceci 90-95; ceciua 45-47; crusche 47-49.

Casale Mont., 5. — Grano al Qt. L. 98-103; meliga 66-69; segala 70-72; fagioli 80-90; fave 170-185; ceci 135-145; crusca 43-44; crusche 40-42.

Ivrea, 5. — Frumento nostrano al Qt. L. 100-103; granoturco 68-70; segala 60-65; fagioli 80-90.

Mortara, 5. — Frumento al Qt. L. 102-104; risoni: vialone 69-74, mezzanelli 64-67, originario 65-67; risi: vialone 165-166, mezzanelli 150-155, originario 140-145; segala 80-85, avena 64-67, granoturco 67-70.

Nizza Mont., 5. — Grano nuo. al Qt. L. 94-96; meliga in grana 70; segala 70.

Varzi, 5. — Risone originario ribollito gentilmente al Qt. L. 64-218; riso raffinato 118-119; originario semifino 103-107; id. brillante 119-122; id. canadino 117-123; mezzanelli 130-134; frumento fino 101-103; id. buona mercantile 96-101; id. mercantile 95-98; segale 85-86; avena, nuove, comune 64-66.

Voghera, 5. — Frumento fino al Qt. lire 101-103; mercantile 98-100; inferiore 97-98; avena 67-68; granoturco 67-68; crusca 45-46; crusca 46-48; farina fino 0 138-139; id. fino 1 130-131; id. tipo 2 125-126.

BESTIAME

Bra, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 145-190; vacche spaiate 80-150; vitelloni da allevare, 4-anni 60; bufalli 160. — Bestiame da lavoro: buoi al Mz. L. 2-2,8; buoi 1,8-2,5; vacche 1,2-1,8; vitelli delle coppie 3,8-4,5; guaiane 2,6-3,1; agnelli 4,5-5; maiali spaiati 1,90-2,10; lattonzoli 60-90; agnelli e capretti al Mz. 3,2-3,6; maiali 17-23; giovenche 1,6-1,8.

Casale Mont., 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mz. L. 1,6-1,8; vacche per capo 950-1000; vitelloni al Mz. 1,6-2,1; maiali 20-22; allevamento 1,5-1,6. Bestiame da macello: buoi al Mz. L. 1,4-1,8; buoi 1,6-2,0; vacche 1,1-1,5; vitelli e maiali 2,0-2,5; suini 2,5-3,5; maiali 3,7-4,1; lattonzoli 4,0-4,3; agnelli e capretti al Mz. 2,8-3,0; maiali macellati 3,3-3,7; vacche sarziane 1,4-1,6; vitelli da allevamento 2,0-2,3.

Ivrea, 5. — Vacche al Mz. L. 12-17,80; manze 13-15,5; vitelloni 21,50-25; vitelli da latte 25-26.

Nizza Mont., 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Mz. L. 1,7-1,9; manzi 1,8-2,0; vitelli 2,2-2,4; vacche per capo 1000-1300. Bestiame da macello: buoi al Mz. L. 1,7-1,9; manzi 1,8-2,0; vitelli 2,3-2,5; suini 2,6-3; vacche 1,4-1,6.

Varzi, 5. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. L. 1000-1200; vacche 120-140. — Bestiame da macello: buoi al Qt. 2,00-2,15; vacche 140-150; vitelli e manzi 2,50-2,80; suini 3,00-3,40; maiali 3,20-3,35; lattonzoli 100-130; agnelli e capretti per kg. 3,00-3,40.

Voghera, 5. — Vitelli di allevamento al Qt. L. 240-260; vitelli da latte manzi 300-330; id. non maturi 280-320; buoi da lavoro 190-220; buoi da macello di 1.a 200-220; id. di 2.a 170-180; suini 340-360.

VINI

Bra, 5. — Barbera da pasto grandi 11-12 per Hl. L. 125-140; comune da pasto grandi 9-11; barbera da bottiglie grandi 12-13 (80-200); dolcetto grandi 11-12 (125-135); nebbiolo 1.a qual. grandi 13-14 di un anno 260-280, di due anni 290-310; barolo e barbaresco grandi 13-14 di un anno 260-285, di due anni 300-325, di tre anni 330-360, di quattro anni 350-450, di cinque anni 440-480; di sei anni 500-520; bianco secco grandi 11-12 (135-160); bianco dolce filtrato e chiarificato 135-170 per Hl.

Casale Mont., 5. — Barbera per Hl. L. 110-120; comune da pasto 95-100; barbera fino 140-150; gelsomino e freisa 135-145.

Nizza Mont., 5. — Moscato al Qt. L. 180-120; barbera di Nizza grandi 13, 130-150; id. id. buone, 100-115; comm. da pasto 85-100.

Varzi, 5. — Barbera Hl. L. 120-150; comune da pasto 90-100; bianco secco 70-80; dolce 160-170.

Voghera, 5. — Fino Oltre Hl. pavesi L. 140-150; bianco dolce 160-180; vino fino bottiglia 190-150; vino di 1.a 85-100; di 2.a 65-85; secco di pianura bianco 70-75.

Importazione di merci contingentate

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che per disposizione del Ministero delle Finanze le merci sottoposte a contingentamento con il noto decreto 16 febbraio scorso, le quali siano partite dall'origine non oltre il 16 febbraio u. s., possono essere tuttora ammesse all'importazione purchè lo sdoganamento venga effettuato entro il 15 del mese in corso.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Sandrone Angelo**, calzoleria, Pinerolo; con sent. 4 corr. retrocessata cessazione pagamenti al 23 marzo 1933. — **Bensley Mizrahi** (ebreo), via Lucerna 5; rel. propria; sent. 4 corr.; giud. deleg. cav. Dalmastro Paolo, curatore rag. Giovanni Siravani; giorni 30 prefiss. ditte, verif. cred. 20 maggio, ore 10; attivo L. 68.302,00, passivo L. 66.936,50.

THONET

SEDIE - TAVOLI - SALOTTI
Sitis comune n. 900 - Forniture complete Ristoranti - Alberghi - Uffici - Ospedali
Via Arsenale, 38 - Tel. 47-630

MOBILIO ALL'ASTA

In Via Cernaia 31, rendita straordinaria prezzi eccezionali d'occasione: camera letto, sala pranzo, mobilio vario, cassaforte, macchine caffè espresso istantanee nuove, sega nastro, tappeti, quadri, ecc. — ENTE ASTE LIQUIDAZIONI S. A. - Telefono 40-373. (170

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 12

CERCANSI gruppi elettrici comando montapiatti ristorante. Ufficio Pubblicità, Ivrea G.

CERCO turbine (dravliche regolatore, Deltaglure particolari cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2375

FALLIMENTO liquida fabbrica gelati arredamento completo intitolerla fondi vivi. Corso Valentino 35. 53187

FARMACISTI per compera vendita farmacie rivolgervi Studio Travaglio, via Bertholet 9, diretto da un collega. 64352

CHIACCIAIA 115X150-170 cima nuova vendesi, Sebiti, Pinasca 10. 64427

HERBERT revolver Becher verticale tocni inoltre polarma grande. Chieri, Locarno 12.

OCCASIONE vend

Anno 65 - Num. 83 TORINO - Sabato 6 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Un palloncino stratosferico russo
ha superato i quarantamila metri

Mosca, 5 notte.

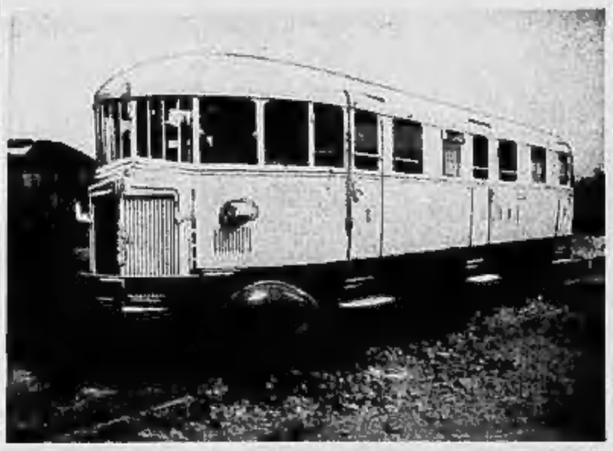
Il palloncino stratosferico senza passeggeri, lanciato da Mosca alcuni giorni or sono, è stato ritrovato; o, per meglio dire, sono stati ritrovati a duecento chilometri dalla capitale sovietica gli strumenti che erano istallati a bordo e che sono discesi col loro piccolo paracadute quando, in conseguenza della diminuzione della pressione dell'aria, il pallonetto è esploso.

A che altezza è avvenuta questa esplosione? Gli strumenti lo dicono con precisione: il pallonetto ha raggiunto una quota di 40.255 metri ed è stato per ciò il primo prodotto umano ad inalzarsi fino a tale altezza dalla superficie della terra. La Russia sovietica aggiunge così un nuovo record a quello di altezza stratosferica conquistato dai tre aeronauti russi nel gennaio dell'anno scorso.

Il termometro, che si trovava a bordo del piccolo stratosferico attuale, ha segnato la temperatura più bassa a 60 gradi centigradi sotto zero, alla quota di circa 9 mila metri, dopo la quale sembra che la temperatura vada di nuovo gradatamente rialzandosi, forse per effetto dei raggi cosmici. La temperatura più alta registrata dagli strumenti è stata invece quella di 44° sotto zero.

Il responso degli altri strumenti non viene ancora rivelato, ma in parte era già noto agli scienziati, i quali avevano seguito l'ascesa del pallonetto ricevendo i segnali che da quest'ultimo venivano automaticamente trasmessi a terra.

DOVE LA CIVILTA' E' UN MITO: Schiavi abissini con la catena al collo comprati e venduti come bestiame.



IN ERITREA: Una delle Littorine costruite espressamente dalla FIAT per la linea Massaua-Asmara ed entrate recentemente in servizio. Hanno due motori, 10 posti di terza, 8 di seconda e 8 di prima classe.

GLI ANNUNZIATORI DELLA PRIMAVERA SUL MARE BALTICO: I primi stormi di gabbiani sui ghiacci in sfacelo.

In Estremo Oriente

Malumore nipponico
contro la politica britannica

Tokio, 5 notte.

Commentando oggi le manifestazioni politiche britanniche in Cina, il portavoce del Ministero degli Esteri del Giappone si è espresso in termini che mostrano come il Giappone sia irritato di quella politica. Il suggerimento emesso l'altro giorno dalla Camera dei Lords di Londra che la Gran Bretagna dovrebbe servire da mediatrice fra il Giappone e la Cina ha provocato da parte sua l'osservazione che lo « Gran Bretagna si crede qualificata per regnare su tutte le onde compreso quella del mare della Cina ». Ora secondo il governo di Tokio non v'è nessun motivo di mediazione fra la Cina e il Giappone. « La Cina fa ritorno alla politica di Sen Yat Sen, politica di amicizia col Giappone, e se la Gran Bretagna desidera favorire un rallentamento della tensione Cina Giapponese non può fare di meglio che starsene in disparte ».

Così si è espresso il rappresentante del ministero degli Esteri il quale si lagna inoltre che è impossibile scoprire l'atteggiamento reale della Gran Bretagna in un altro campo. Il Giappone ha l'impressione che esso disapprovi un prestito internazionale per la Cina, ma la stampa riferisce che sir Alessandro Cadogan, ministro britannico a Pekino, e il signor Soong stanno negoziando un prestito.

« La Gran Bretagna — ha detto il portavoce giapponese — suona e balla nello stesso tempo in Cina ».

Il Capo di Stato Maggiore svedese
per un aumento delle forze militari

Stoccolma, 5 notte.

Il maggiore generale Nygren, Capo dello Stato Maggiore generale, ha inviato un memorandum al Governo per domandare l'aumento delle forze militari della Svezia. Il generale Nygren considera infatti che la situazione internazionale è peggiorata da un anno a questa parte sopratutto in seguito all'accrescimento degli armamenti tedeschi e di quelli dell'esercito russo. Egli chiede che l'aviazione svedese sia dotata al più presto possibile di aeroplani da bombardamento e che delle batterie antiaeree vengano installate a Stoccolma e nel Gothand.

Cortei di massaie imprecanti
contro il *trust* delle carni di Los Angeles

Los Angeles, 5 notte.

Un folto gruppo di massaie scioperanti estremiste hanno inscenato una dimostrazione di protesta stamane, dinanzi al mercato delle carni di Los Angeles, urlando maledizione e vituperi contro il *trust* della carne che rifornisce la città di quasi tutto il suo fabbisogno.

Dopo poco i proprietari di macellerie si sono riuniti e hanno arrischiato una controdimostrazione. Benchè in numero pressochè pari a quello delle temibili avversarie, essi hanno dovuto subito desistere dal loro proposito. Hanno allora tentato di far opera di persuasione invitando le massaie a ritornare alle loro case, ma tutto è stato vano, perchè esse hanno invaso i negozi delle vicinanze, allontanando con i mezzi più diversi i clienti che li affollavano. Due persone sono rimaste ferite prima che la polizia riuscisse a disperdere le dimostranti infuriate.

Altri cinque scolaretti tedeschi
vittime dell'orologiaio sessantenne?

Berlino, 5 notte.

L'arresto, avvenuto ieri sera a Neuruppin, di un orologiaio sessantenne, certo Adolfo Seefeldt, accusato di aver strangolato e ucciso due settimane or sono uno scolaretto dodicenne, ha permesso di far luce sulla misteriosa scomparsa di altri cinque fanciulli, verificatasi in quella regione in questi ultimi mesi, i cui cadaveri erano stati successivamente rinvenuti in località abbandonate.

Autore di questa impressionante serie di delitti sarebbe appunto l'arrestato di Neuruppin, a carico del quale l'inchiesta ha raccolto abbondante materiale d'accusa.

Il vecchio orologiaio si ostina a negare, ma in quanto alla sua ultima vittima, lo scolaretto Giovanni Thomas, è stato riconosciuto da alcune persone che l'hanno veduto incamminarsi insieme con la vittima verso il bosco, dove l'indomani veniva fatta la macabra scoperta.

Sottoposto anche oggi a stringente interrogatorio egli ha continuato a protestarsi innocente.

Eden a Colonia
si è abboccato con von Neurath?

Parigi, 5 notte.

L'Agenzia Radio trasmette sotto le più espresse riserve una informazione secondo la quale la ragione per cui Eden avrebbe trascorso la notte a Colonia sarebbe stata per ricevervi in visita del Ministro degli Esteri del Reich von Neurath venuto espressamente da Berlino e per intrattenerlo sul risultato dei suoi colloqui di Mosca, Varsavia e Praga.

Marchandeau soddisfatto dei colloqui di Bruxelles

Parigi, 5 notte.

Il Ministro del Commercio Marchandeau e i due esperti che l'hanno accompagnato a Bruxelles è tornato stasera a Parigi alle 23,45. Il Ministro si è mostrato soddisfattissimo del suo viaggio a Bruxelles e ha dichiarato che un accordo è stato preso in considerazione e che ne sottoporrà il testo domattina al Consiglio dei Ministri.

D'Annunzio festeggiato dagli « amici del 1914 »

Parigi, 5 notte.

Gli « amici del 1914 » in cui missione è di « gettare un ponte di fervore al disopra degli anni di silenzio », hanno festeggiato stasera Gabriele D'Annunzio che con scintillanti sonetti sulla Francia preludiò nel 1914 al magnifico discorso di Quarto che doveva segnare una svolta decisiva per l'entrata dell'Italia in guerra. Alcuni oratori pronunciarono applauditi discorsi esaltando l'opera poetica e patriottica di D'Annunzio di cui vennero declamati versi e lette prose. Sono stati spediti telegrammi di omaggio a Mussolini e a D'Annunzio.

Eccezionale tromba marina nel Texas

Dal Rio (Texas), 5 notte.

Una tromba marina di eccezionale violenza ha colpito una limitatissima zona lunga quattro miglia e larga uno, nei pressi di questa città, demolendo e distruggendo ogni cosa. Centocinquanta persone sono rimaste più o meno gravemente ferite nello spazio di mezz'ora.

Subito dopo è caduta una pioggia torrenziale, che ha totalmente distrutto i raccolti per largo raggio intorno, e ha prodotto danni anche ai alcuni immobili della città.

Un treno espresso americano
svaligiato da quattro banditi

New York, 5 notte.

Quattro banditi hanno compiuto una di quelle imprese di brigantaggio che ricordano i tempi della diligenza. Senonchè, questa volta, non di una diligenza si tratta, bensì di un treno espresso, che è stato fatto oggetto della loro attenzione.

I quattro erano saliti in una piccola stazione nelle vicinanze di Chicago a bordo del treno espresso della ferrovia centrale dell'Illinois. Per circa mezz'ora essi sedettero chiacchierando in uno scompartimento. Improvvisamente, dopo essersi a metà mascherati con fazzoletti, estratte le rivoltelle, hanno ordinato ai viaggiatori di alzare le mani. I viaggiatori dovettero quindi gettarsi con la faccia a terra, mentre i quattro briganti li spogliavano.

Dopo avere saccheggiato così i viaggiatori di una vettura, i banditi passarono alle altre; e infine, quando il treno rallentò la sua corsa, al di sopra di un viadotto, saltarono giù, scesero sulla strada, fermarono un'automobile e con quella si diedero alla fuga.

L'Arciduca Guglielmo di Asburgo
accusato di correità in truffa

Parigi, 5 notte.

Alcuni mesi or sono, il giudice istruttore Normand aveva aperto istruttoria sulle mene di una avventuriera, tale Paulina Couyba, la quale, approfittando della sua omonimia con un ex ministro ora defunto, aveva fatto un certo numero di vittime. Essendo stata l'amante dell'arciduca Guglielmo di Asburgo-Lorena, per cercare di diminuire la propria responsabilità aveva affermato che quest'ultimo era al corrente delle sue truffe e che anzi le era servito da complice. Dopo una lunga inchiesta, il giudice Normand ha incolpato Guglielmo di Asburgo di complicità in truffa. Il giudice ha tuttavia ritenuto che la parte di responsabilità del giovane era minore di quella della sua compagna, perchè, mentre questa è detenuta da cinque mesi, Guglielmo di Asburgo, che ha protestato con vemenza la sua innocenza, è stato lasciato in libertà.

La fedeltà all'oro
della Banca nazionale svizzera

Berna, 5 notte.

Il Consiglio della Banca nazionale svizzera si è riunito oggi ed ha riconosciuto che gli avvenimenti del Belgio non apportano niente che possa impegnare la Banca nazionale svizzera a modificare la sua politica monetaria.

La matura infermiera berlinese
fu strangolata dall'amante sedicenne

Berlino, 5 notte.

L'assassino dell'infermiera berlinese Caterina Peters, di 52 anni, strangolata in una pensione di Garmish, è stato arrestato stamane nei pressi di Monaco in un albergo ove aveva preso alloggio sotto falso nome. Si tratta del sedicenne Jesko von Szpingier, un orfano polacco. Sottoposto a stringente interrogatorio, il giovane ha confessato di essersi recato dalla sua anziana amica per chiederle del denaro. Avendo ella rifiutato, in un impeto di ira, l'aveva afferrata e stretta alla gola. Quando l'aveva vista cadere esanime si era impadronito del denaro e dei pochi gioielli della vittima ed era fuggito.

L'udienza papale
al Maragià di Patiala

Città del Vaticano, 5 notte.

Il Papa ha ricevuto in udienza il Maragià di Patiala e la Principessa sua consorte, che erano accompagnati da numerosi personaggi del seguito.

I Principi sono stati ricevuti alla penultima della scala papale da due camerieri segreti di Cappa e Spada, e sono stati scortati fino all'appartamento papale dalle guardie svizzere e dai sediari, agli ordini del decano di sala. Nella sala del Trono sono stati incontrati dai dignitari dell'anticamera pontificia.

Il Papa ha trattenuto a colloquio il Principe e la Principessa per 15 minuti ed al termine dell'udienza ha rimesso al Maragià le insegne della Gran Croce di S. Gregorio Magno, classe militare, e gli ha fatto dono di un esemplare d'oro della medaglia annuale. Alla Principessa il Pontefice ha donato un artistico rosario in madreperla rilegato in oro e un grande Agnus Dei adorno di decorazioni auree.

Dopo l'udienza pontificia il Maragià, con la Principessa e il seguito, si è recato a far visita al Cardinale Pacelli, Segretario di Stato.

Una singolare protesta di contadini
per il sequestro di nove mucche

Londra, 5 notte.

Vicino a Ashford, nel Kent, in seguito al sequestro di 9 mucche per mancato pagamento di decime per l'importo di 69 sterline, i contadini hanno inscenato una manifestazione di protesta al termine della quale hanno bruciato le effigie del Vescovo di Canterbury e della regina Anna. Prima di essere arse, le due effigi sono state portate in corteo al quale hanno partecipato un centinaio di soggetti al pagamento delle decime. Il corteo era aperto da tre asini recanti cartelli con scritte ingiuriose. Mentre le effigi venivano bruciate, contro di esse sono state lanciate patate e carote fradice. La folla cantava l'inno nazionale « rule Britannia ». L'asta nella quale si sarebbe dovuto procedere all'aggiudicazione delle 9 mucche sequestrate, è andata completamente deserta.

Il gesto di 14 Giovani Fascisti

Vanno a piedi da Roma a Napoli
per imbarcarsi per l'Africa Orientale

Roma, 5 notte.

Quattordici Giovani Fascisti romani, partiti a piedi domenica dalla Capitale, sono giunti a Napoli, allo scopo di imbarcarsi sopra un piroscafo diretto nell'Africa Orientale.

I quattordici giovani si sono diretti alla Casa del Fascio e al comandante in seconda hanno spiegato lo scopo della loro venuta a Napoli. Il comandante, dopo avere espresso il suo compiacimento alle giovani Camicie Nere, per lo spirito che le animava e per l'eccezionale gesto, ha loro spiegato che non era possibile accontentarle, in quanto le disposizioni militari che regolano lo arruolamento dei volontari per l'Africa Orientale sono precise e inderogabili.

Tuttavia ha provveduto all'alloggio e al vitto degli ospiti, i quali sono poi ripartiti per Roma accompagnati da un capo manipolo e da un ufficiale del Comando federale.

Proseguono le operazioni di carico
del piroscafo « Abbazia »

Napoli, 5 notte.

Proseguono le operazioni di carico del piroscafo *Abbazia*. Domani inizieranno le operazioni di carico il piroscafo *Leonardo da Vinci* che proseguirà, il giorno 7, per Catania, ove imbarcherà elementi del 4.o Reggimento fanteria e un reparto del Genio.

Il *Leonardo da Vinci* partirà da Catania il giorno 9 aprile.

La improvvisa morte
del card. Achille Locatelli

Roma, 5 notte.

(G.C.) Alle ore 17, dopo due soli giorni di malattia, moriva, per un attacco polmonare, nella sua abitazione al Viale della Regina, il cardinale Achille Locatelli.

Era nato a Seregno, presso Milano, il 15 marzo 1858 ed era stato creato cardinale dall'attuale Pontefice con il titolo di San Bernardo delle Terme, nel Concistoro dell'11 dicembre 1922. Faceva parte della Congregazione del Sacramenti, dei Religiosi, del Cerimoniale e dell'Assemblea ecclesiastica straordinaria. Era camerlengo del Sacro Collegio. Con la morte del cardinale Locatelli il Sacro Collegio risulta composto di 50 porporati.

Il figlio del Maresciallo Badoglio
consegue il brevetto di pilota

Roma, 5 notte.

All'aeroporto del Littorio, ha conseguito il brevetto di pilota il giovane camerata Mario Badoglio, figlio di Sua Eccl. il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito. Malgrado le condizioni atmosferiche non troppo favorevoli la prova ha avuto un esito brillantissimo.

Afferrato da una cinghia di trasmissione è ridotto in fin di vita

Ciriè, 5 notte.

Stamane, nello stabilimento Industria piemontese colori anilina, l'operaio Nicola Ghiano di Luigi, di 27 anni, mentre stava sopra una scala occupato alla pulizia di una vetrata, avvicinatosi imprudentemente a una cinghia di trasmissione, veniva da questa afferrato per gli abiti e gettato violentemente a terra. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato al nostro ospedale dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, giudicandolo in imminente pericolo di vita. Particolare pietoso: il povero Ghiano doveva sposarsi in questi giorni.

Il silenziatore per i motocicli
L'autorizzazione per le macchine nuove e la verifica di quelle circolanti

Roma, 5 notte.

Nel Consiglio dei Ministri è stato approvato, fra l'altro, un provvedimento relativo all'uso dei silenziatore per motocicli, motocarrozzette e motofurgoncini, allo scopo di eliminare i rumori molesti che molto spesso si hanno nella circolazione stradale. In proposito si ricorda che, in base alle disposizioni vigenti, prima della emanazione del regio decreto legge 29 giugno 1933, le motocicletta, le motocarrozzette e i motofurgoncini erano assoggettati, per quanto si riferimento alla circolazione, alle stesse norme riguardanti le automobili. E pertanto non potevano essere poste in circolazione senza la regolare licenza.

Emanato successivamente il decreto legge 29 giugno 1933, le cui disposizioni sono state incorporate nel Codice della strada, fu abolito l'obbligo del rilascio della licenza e, conseguentemente, quello della visita, rimanendo fermo soltanto il principio della determinazione della potenza del motore agli effetti fiscali. Il provvedimento ha rimosso indubbiamente i motociclisti, ma ha messo gli organi competenti nella impossibilità di verificare gli anzidetti veicoli e constatare quindi l'applicazione e il buon funzionamento degli apparecchi silenziatori. L'azione spiegata per eliminare ogni rumore molesto nella circolazione stradale ha indotto gli organi competenti a prendere in considerazione gli inconvenienti dipendenti dalla messa in circolazione, senza controllo per l'uso e il funzionamento dei silenziatore dei motocicli, motocarrozzette e motofurgoncini.

Il deliberato adottato dal Consiglio dei Ministri provvede efficacemente allo scopo. Si stabilisce pertanto che gli stessi motocicli, le motocarrozzette e i motofurgoncini che siano nuovi di fabbrica non possano essere autorizzati a circolare se non siano prima sottoposti a visita del Circolo ferroviario di ispezione, competente per accertare la efficienza degli apparecchi silenziatori.

Il provvedimento considera anche la situazione degli stessi motocicli che risultano già in circolazione e determina che, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, debbono essere presentati al Circolo ferroviario che eseguirà il prescritto accertamento. Opportune sanzioni sono previste nei riguardi dei contravventori.

Nell'eseguire gli accertamenti i Circoli ferroviari si varranno del disposto della lettera D dell'art. 108 delle norme per la tutela della strada e della circolazione. La nuova deliberazione, oltre a corrispondere a un sentito bisogno, completa i provvedimenti già adottati e contribuirà sempre più a eliminare dalla circolazione stradale ogni ingiustificato e molesto rumore.

Derubato di trentamila lire
dal compagno di libagioni

Cuneo, 5 notte.

Tale Giulio Becchero fu Domenico, d'anni 75, agricoltore in frazione Cervignasco di Saluzzo, recatosi al capoluogo per il mercato, si recava in una trattoria in compagnia di uno sconosciuto, dall'apparente età di 60 anni, a pranzare. Usciti, i due si recavano in un altro esercizio ove bevevano abbondantemente e più tardi il Becchero, ormai ubriaco, ritornava al primo esercizio non più in compagnia dell'uomo anziano, ma d'un giovanotto trentenne il quale indusse il Becchero a proseguire le libazioni. Quindi si offrì di accompagnarlo a casa e chiamò, a tal uopo, un'auto pubblica.

Raggiunta l'abitazione del Becchero e ripartito l'autista, il giovane sconosciuto accusò un improvviso malessere per cui il Becchero lo fece coricare nel proprio letto e si recò in cucina per preparargli un decotto di camomilla. Quando ritornò, lo sconosciuto era scomparso e, quel che è peggio, con lui era scomparso un involto contenente tutti i sudati risparmi del povero Becchero, circa 25 mila lire in biglietti di Banca ed un libretto postale di L. 5 mila. Fervono le indagini per l'identificazione dei due sconosciuti che si ritiene abbiano... lavorato di comune accordo il Becchero, e per il loro arresto.

Bimbo che muore
cadendo nel focolare

Brescia, 5 notte.

La massaia Maria Salvi in Bracciani, di anni 28, abitante a Ome, stava allattando ieri il suo ultimo nato quando il figlioletto maggiore, Albino, di 4 anni, avvicinatosi al focolare per scaldarsi, cadeva nel fuoco prendendo dei gravi ustioni e incendiandosi le vesti. Alle grida del piccino la madre, deposto il lattante, accorreva in suo soccorso e nella affannosa lotta per strappare le vesti infiammate riportava ustioni alle mani.

I medici inviavano il piccino al nostro ospedale dove malgrado l'assistenza prodigatagli decedeva dopo penosa agonia.

Ottantenne trovata morta
in misteriose circostanze

Genova, 5 notte.

In località Verzema, frazione montana di Recco, è stato rinvenuto ieri sera il cadavere di certa Maria Turriano, di 81 anni. La disgraziata era stesa bocconi al suolo e con il capo avvolto nello scialle che portava. Sul posto si sono recati il Pretore di Recco, il maresciallo dei Carabinieri ed un sanitario. Questi, da un sommario esame del cadavere, dichiarava non potersi pronunziare sulle cause della morte. L'autorità giudiziaria ha dato disposizioni affinchè la salma fosse trasportata alla camera mortuaria del Cimitero di Recco, per l'esame necroscopico. Questa mattina alla Pretura di Recco il giudice ha interrogato numerose persone di Verzema per far luce sulla misteriosa morte della vecchia.

Le minaccie di morte di un esaltato

Cuneo, 5 notte.

Tali Antonio Bosca e Carlo Giamelli, commercianti di bovine, dopo una lunghe e faticose peregrinazioni, a causa del loro commercio, per le orte collline delle Langhe, la sera del 16 gennaio u. s. erano giunti affaticati ed infreddoliti a Frisoglio ove pigliavano alloggio all'« Osteria Nazionale » gestita da certa Maria Anselma. Dopo una frugale cena, i due commercianti, accompagnati dal nipote dell'esercente, salivano le scale per recarsi nella camera da letto loro assegnata, quando, al fioco e traballante lume della candela, si parò loro innanzi, scamiciato e in preda ad esaltazione, tale Amabile Piacenza, che, impugnando un fucile, con sterlorea voce minacciò i due malcapitati nuovi venuti di bruciare loro le cervella. Denunciato per minaccia a mano armata, il Piacenza è stato condannato a 3 mesi di reclusione, condizionalmente.

DA CUNEO.

A proposito dell'incendio scoppiato a Priocca nella casa dell'agricoltore Pietro Cordero, di 78 anni, risulta che questi aveva fatto di recente restaurare il fabbricato e che il sinistro non era coperto da assicurazione. Nessun sospetto è stato quindi elevato contro il Cordero, a carico del quale non è stato preso alcun provvedimento.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Natale in Casa Cupiello*, di Edoardo De Filippo.

Più che una commedia, questa è una serie di scenette. Il tenue filo di un appena accennato intreccio amoroso, l'abbozzo drammatico che si delinea quando già sta per chiudersi il velario, non bastano a dar carattere e interesse di autentica commedia, e tanto meno di dramma, ai due atti. Ma le scenette sono quasi tutte gustosissime, spesso di una piacevolezza irresistibile. Anche iersera i De Filippo hanno suscitato fragorose onde di ilarità; hanno divertito il pubblico con una recitazione sostenuta, fusa, fluida, ricca di chiaroscuri, di trovate, con una sicurezza di tono istintiva e mirabilmente controllata. Scenette lepide, o di una osservazione spassosa, variata di facile verismo e di umoristica fantasia. Anche i tipi, le figurine dei personaggi sono venute fuori con un tratteggio curioso e azzeccato. Abbiamo assistito al risveglio di questa disgraziatissima e meschina famiglia Cupiello, qualche giorno prima di Natale: un'aria di miseria, di sciatta, un ritornare tutti lenti, e svogliati, alla vita, e il figlio diciottenne, affaccendato, briccone, un po' scemo, e cocciuto, e impertinente, che si stira e rigira nel letto, e vuole in letto la zuppa di latte, e il padre che gli dà sulla voce, e quello che si rivolta, e la madre che affaccenda; apertura di scena, certo non rapida, non vivacissima, ma di disegno preciso, di gustoso sapore, e con quel tanto di bigio, di patito, pur nella farsa, che ha di schietto veramente l'intimità sciatta e buriesca di una casa, e dalla il via a tutto quello che verrà poi. E così a tante altre scene simili: il padre che lavora al Presepio, il figlio che rubacchia le scarpe allo zio, le cinque lire al padre; la madre che si mette un improbabile cappellino, una pellicciotta come se ne vedevano sui giornali umoristici di trent'anni fa e si accinge a far la spesa; la figlia che giunge all'improvviso perchè ha leticato col marito, e dà in escandescenze, e frasche stoviglie, e minaccia scandali; e la madre che allora ha una crisi di nervi; e il padre che perde la testa e si raccomanda ed esclama altamente che la moglie gli muore; e così via; un contrattempo dopo l'altro, e litigi, scherzi, abbracciamenti, piccole malizie, espansioni, scenacce, momenti lieti, momenti tristi, cose ilari e cose grottesche, fino a che viene il pranzo di Natale, il tanto atteso pranzo di Natale, con la sorpresa dei Re Magi, la pace in famiglia e tante altre belle speranze e promesse, e tutto va a rovescio. Ma quel che più conta è quel certo modo, quel certo stile nel far correre le scene, nel legarle o nel passare da questa a quella, con un senso, un intuito del teatro, che non lascia nulla all'oscuro, trae partito da ogni episodio, senza per questo eccedere, senza andare oltre nell'espressività e nell'effetto. I due atti avrebbero potuto essere più brevi, più concisi; sono piuttosto diluiti, insistono sui motivi; ma così come sono non potevano essere presentati meglio, con più agilità e divertente e disinvolta agilità. I temi vari della miseria, delle baruffe casalinghe, delle piccole manie, della sperata felicità, della costante delusione; le fanciullaggini della gente matura, le bravate di un ragazzo discolo e un po' stupido; tutti questi temi, poveri, e strutturalmente in teatro, hanno trovato nei De Filippo degli interpreti freschi, immaginosi, pittoreschi e buffi. Edoardo e Peppino hanno disegnato le figurette del padre e del figlio spassosamente: tutti i compagni, la sorella Titina, l'eccellente attrice signora Pica, e gli altri, sono stati degni di quell'arguzia e felicità scenica. E gli applausi si sono rinnovati calorosissimi.

f. b.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio ha messo in scena ieri sera *La mia serie del signor Travet* di Bersezio, in spettacolo d'onore di Mario Casaleggio. Il « tutto esaurito » dice chiaramente, con l'affollatissimo pubblico accorso, di quanta ammirazione e di quanta simpatia goda Mario Casaleggio fra i nostri frequentatori di teatro. Al popolare attore sono state fatte ieri sera festosissime dimostrazioni, dal nutrito, lungo applauso col quale è stato salutato al suo apparire in scena, all'attenzione viva e cordiale con cui è stata seguita la sua magistrale interpretazione di « mònsù Travet », ai calorosi battimani rivoltigli a più riprese a scena aperta e alla fine di ogni atto. E con lui sono stati festeggiati tutti i suoi ottimi collaboratori. Questa sera la Compagnia riprende *Povera Giovanna!* di Bersezio, che viene replicata due volte domani.

Concerto Mugnaini Lessona

La cantatrice Lavinia Mugnaini e il pianista Michele Lessona daranno concerto domani, alle 17, nella sala della Pro coltura femminile, con ingresso libero ai soci. Nel programma, musiche di Bach, Mandel, Schubert, Brahms, Fauré, Rocca, Zandonai, Respighi.

Ettore Petrolini a Parma

Parma, 5 notte.

Stasera, al nostro *Teatro Regio*, dopo lunga assenza, ha esordito la compagnia di Ettore Petrolini, reduce dai grandi successi esteri. Davanti a un pubblico foltissimo, Ettore Petrolini ha ottenuto un vivissimo successo nella commedia: *La fortuna di Cecè*, nuova per la nostra città. Ettore Petrolini è stato particolarmente festeggiato.

Gli attori della *Comédie Française* lasceranno questa sera Parigi

Parigi, 5 notte.

Domani sera, alle 20,25, la Compagnia della *Comédie Française* composta di nove attori e di nove attrici, di allievi del Conservatorio appartenenti alle classi drammatica e lirica e delle comparse, partirà per Roma per iniziare il ciclo delle rappresentazioni che si susseguiranno a Napoli, Torino, Firenze, Milano e Venezia.

Il programma, che comprenderà come fu già segnalato *Le bourgeois gentilhomme*, *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*, *Les précieuses ridicules*, *Le jeu de l'amour et du hasard*, *Les deux convertis*, è stato stabilito in modo da far conoscere al pubblico italiano le caratteristiche essenziali della *Comédie Française*. L'amministratore generale della casa di Molière, signor Emilio Fabre, accompagnato dal signor Raimondo Charpentier, direttore degli studi musicali, e il capo orchestra della *Comédie*, sono partiti ieri sera per definire alcuni particolari di organizzazione.

SPORT

I campionati di pugilato

Milano, 5 notte.

Questa sera hanno avuto luogo le semifinali del Campionato italiano di pugilato alla presenza di un pubblico folto. Si sono avuti degli incontri equilibrati e animati, ma non sempre il verdetto della giuria è apparso giustificato. Quello emanato dopo l'incontro dei pesi medi Facchin e Montanari, ha sollevato le più vive disapprovazioni della folla, tanto che i combattimenti hanno dovuti essere sospesi per una decina di minuti.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Motto, Sardegna, b. Greci, Emilia; Buraiti, Lombardia, b. Fiori, Liguria.

Pesi gallo: Sergo, Venezia Giulia, b. Ronetti, Lombardia; Saroni II, Lombardia, b. Delmonte, Algeri.

Pesi piuma: Farfanelli, Umbria, b. Rea, Lazio; Efrati, Lazio, b. De Curtis, Venezia Giulia.

Pesi leggeri: Fabbroni, Toscana, b. Gangoli, Lombardia; Facchin, Liguria, b. Montanari, Emilia.

Pesi medio-leggeri: Colegato, Venezia Euganea, b. Fustigoni, Lombardia. Pittori, Marche, b. Binazzi, Lazio.

Pesi medi: Gilberti, Venezia Euganea, b. Ceroni, Lombardia; Bonadio, Piemonte, b. Calamari, Toscana.

Pesi medio-massimi: Totti, Emilia, b. Bonciani, Toscana; Musino, Venezia Giulia, b. Combi, Lombardia.

Pesi massimi: Saruggia, Lombardia, batte De Marchi, Venezia Euganea; Scheri, Venezia Giulia, b. Laria, Piemonte, per forfait ingiustificato.

La Legione di Pistoia vittoriosa
nella staffetta dell'Abetone

Pistoia, 5 notte.

All'Abetone si è svolta oggi la gara a squadre per la Coppa Barsanti su tre frazioni, piana m. 6000, salita m. 2500 e dislivello m. 400, discesa m. 2000 e dislivello m. 400.

Ecco il risultato: 1) 64.a Legione La Fedele di Pistoia in 57'39" (Gino Seghi, Dante Colò, Vittorio Chierroni); 2) S. C. Abetone in 59'6" 1/5; 3) S. C. Giulio Allegri quadra A in ore 1.3'4" 3/5; 4) S. C. Giulio Allegri squadra B in 1.3'1" 2/5.

CRONACA

Tranviere schiacciato
fra due vetture

Questa notte, poco dopo la 1, una raccapricciante sciagura è accaduta nel deposito tranviario di via Mongrenovo. Il tranviere Giuseppe Fenoglio, di 32 anni, abitante in via Pierino Belio 45, mentre sorvegliava la manovra delle vetture che stavano per essere alliniate sotto la tettoia della rimessa, non si accorgeva del sopravvenire di una vettura che lo investiva in pieno schiacciandolo contro il respingente di un altro tram. Il disgraziato veniva raccolto dai compagni di lavoro e quindi, con autobarella della Croce Verde, era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano lo schiacciamento del bacino. Il povero Fenoglio, nonostante le cure, pochi minuti dopo spirava.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5. — Chiusura ferma. Mercato delle Obbligazioni fermo. Sostenuti i Prestiti esteri.

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	— —	24 —
Pirelli	— —	73 1/8
Prestito lit. (obbl.) 7%	— —	96 5/8
Pubblica Utilità 7%	— —	96 —
Prest. Città Milano 5½ %	74 ½	75 ½
Id. id. Roma 6½ %	75 ½	77 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	— —	95 —
Id. id. Serie B 7%	78 ½	82 —
Adriat. Elettr. s. warr.	89 1/8	93 —
Pirelli e C. (obbl.) 7%	— —	— —
Unes senza warr. 7%	80 —	81 —
Montecatini s. warr. 7%	89 1/8	92 —
Vizzola senza warrant 7%	67 ½	69 ½
Fiat senza warrant 7%	94 1/8	98 —
Ipotia Fraschi. (obbl.) 7%	— —	89 ½
Idroelettr. Ligure 7%	67 —	68 —
Meridion. Elettricità 7%	90 ½	93 —
Terni 6,50%	54 ½	56 —
Sip 6,50%	58 —	62 —
Ademello 7%	68 —	73 —
Edison 6½ %	69 —	73 —
Edison 7 %	73 ½	75 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	— —	61 ½
Narelli 6½ %	80 ½	84 ½
Breda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	45 —	53 1/8

TITOLI

Ali. Chemical	153 1/8	Montgomery	24 —
Amer. Can.	136 —	Nat. Biscuit	34 ¾
Bethlehem	12 3/8	N. City Bank	20 ¾
Am. Teleph. & Telegr.	104 3/8	N. Y. Central	14 ½
Am. Tobacco	74 —	North Am. Co.	13 ¾
Amer. Copper	10 5/8	Proct. Gamble	46 3/8
Baldwin Loc.	1 ¾	R. C. A.	4 ½
Bethlehem St.	30 5/8	Royal Dutch	34 —
Canad. Pacific	9 7/8	Standard Oil	38 ½
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	29 ¼
Chrysler	34 7/8	Un. Carbide	46 ¾
Consol. Gas	13 5/8	Unit. Aircraft	11 ¼
Kodak	122 —	Unit. Corpor.	2 7/8
Gen. Electric	22 ¾	U. S. Rubber	13 5/8
Gen. Motor's	28 5/8	U. S. Steel Co.	39 ¾
Int. Harvester	37 3/8	Westinghouse	36 7/8
Int. Teleph. & Telegr.	8 7/8	Woolworth	34 ½
Kennecott	16 5/8	J. Manville	43 —

CAMBI: Roma 5,31,50; Londra 4,94,37; Berlino 40,24; Madrid 15,65; Amsterdam 66,45; Parigi 6,58,87; Bruxelles 16,98; Berna 32,33; Stoccolma 24,97,50; Oslo 24,35; Copenaghen 21,60; Vienna 18,— Praga 4,17,87

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, serenamente spirava

PERENO MARIA ved. QUAGLIOTTI

Ne danno il triste annunzio la sorella **Notario Pasqualina**, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 6 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Grosseto, 117. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-252

MEMENTO

Nel 2o anniversario della morte della indimenticabile **MARIA ROSA ANTONIAZZI**, lunedì 8 corr. alle ore 11, nella Parrocchia di S. Carlo, verrà celebrata una Messa cantata in suffragio della cara Estinta. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (14607

Sabato 6 aprile, ore 10, Chiesa Greco Sacramento, Duchessa Jolanda, celebrerà Messa anniversaria in suffragio all'anima eletta di **MARMO SEBASTIANO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel 4o anniversario della morte di **MARIA BIGGO-OYTANA** domenica 7 aprile, alle ore 8 e 9, e domenica 14 alle ore 9, verranno celebrate nella Chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio) Messe in suffragio della cara Estinta. Il marito ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.